

L'ANTIQUITA' DI ROMA,

Sito, Imperadori, Famiglie, Statue,
Chiese, Corpi Santi, Reliquie,
Pontefici, & Cardinali di essa.

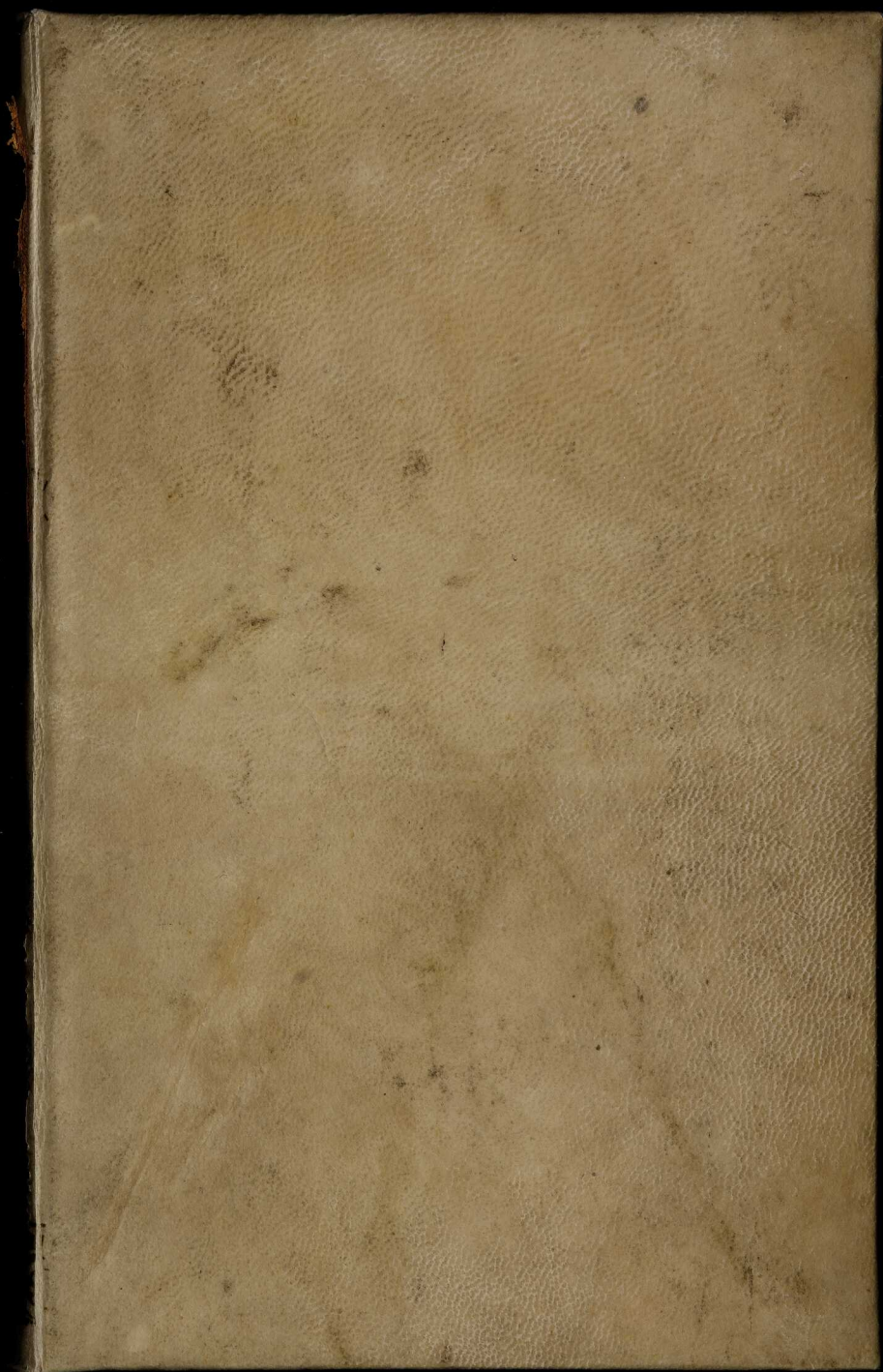
Dal Reuerendo Frate LVIGI CONTARINO
dell'ordine Crucifero.

*Con due copiosissime tauole, vna delli Imperatori,
& l'altra delle Statue & Corpi santi.*

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, appresso Francesco Ziletti. 1575.

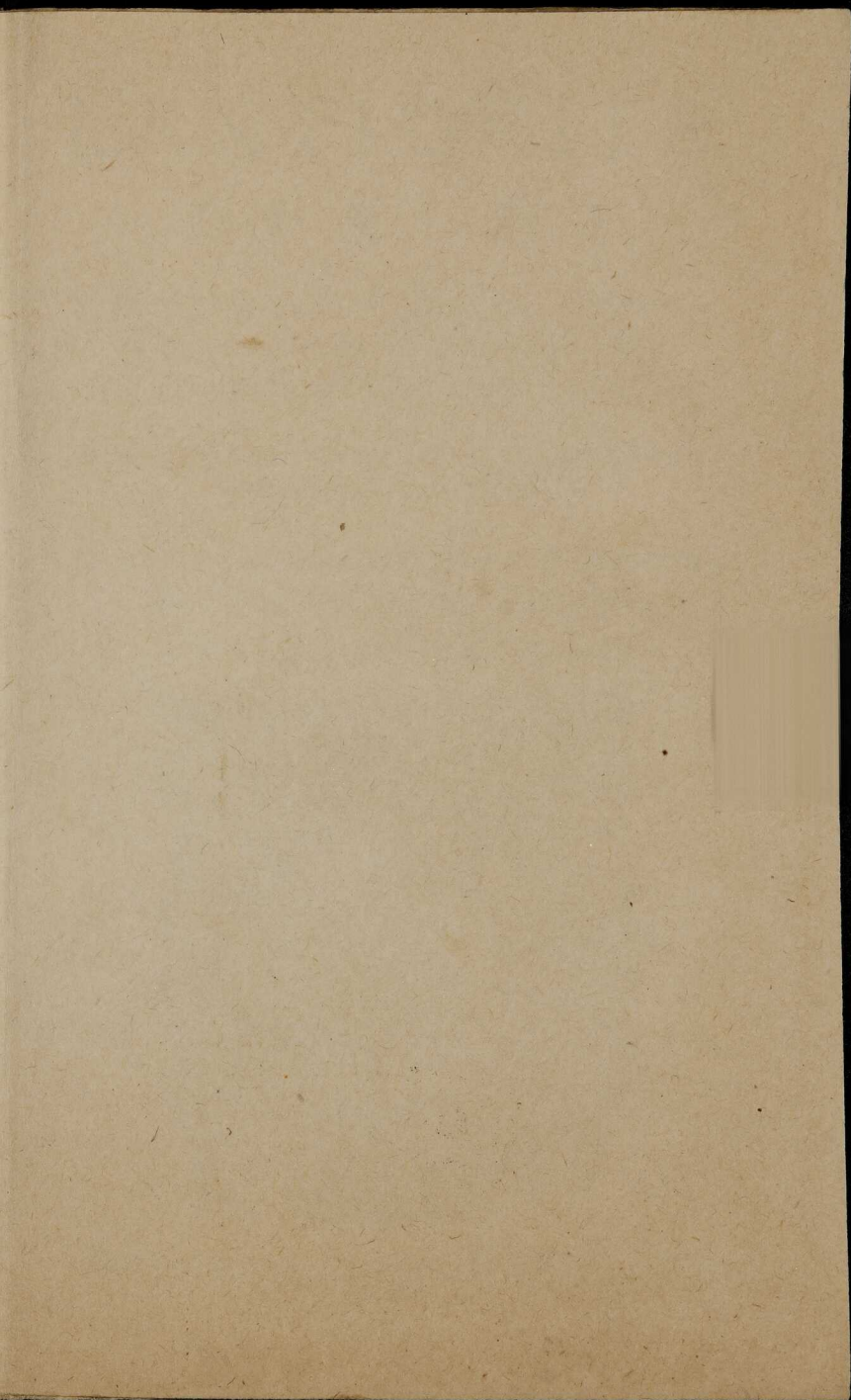


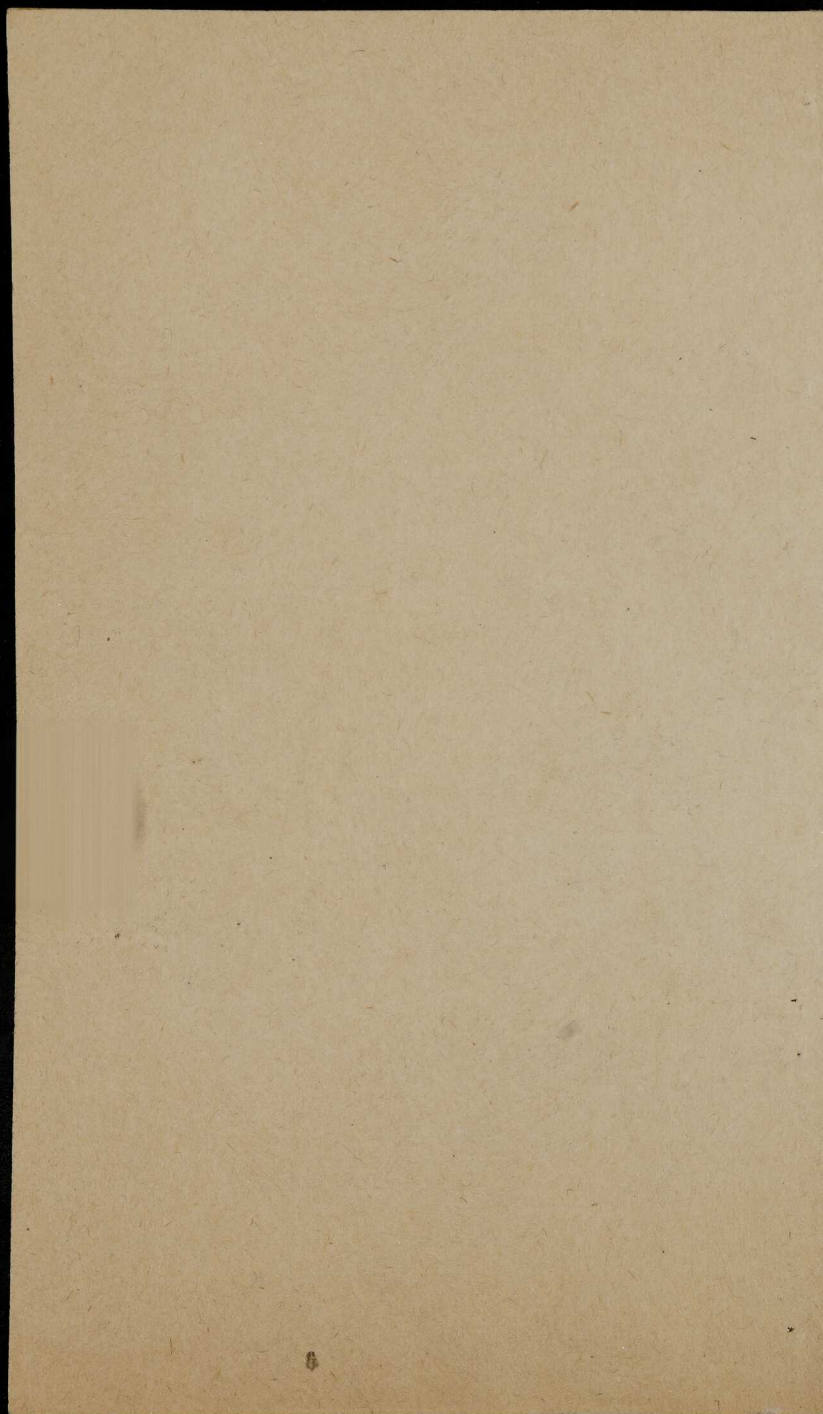
Dg 450 - 1752



x

gescannt





L'ANTIQUITA' DI ROMA,

Sito, Imperadori, Famiglie, Statue,
Chiese, Corpi Santi, Reliquie,
Pontefici, & Cardinali di essa.

Dal Reuerendo Frate LVIGI CONTARINO
dell'ordine Crucifero.

*Con due copiosissime taouole, vna delli Imperatori,
& l'altra delle Statue & Corpi santi.*

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, appresso Francesco Ziletti. 1575.

Dg 450-1752

LANTIVITA

Schacht: 404 +

Contarini Luigi

Chiese, Copi, ...
Pometici & Cardinali di essa.

Dal Reverendo Padre Vice Contarino
dell'ordine Contarino.

Con due copie
di ...
E C I O .



X ...

A L
CLARISSIMO,
ET MOLTO MAG.^{co}
SIG. MIO OSSERVAN.^{mo}
IL SIG. FRANCESCO
GIUSTINIANO.



NON E PER i molti
oblighi, ch'io tengo à V.
Magnificentia Clarissi-
ma, ch'io mi muoua ho-
ra à dedicarle quest'ope-
ra, perche se per questa uia io uoleffi ri-
spondere à quelli, mi bisognerebbe non
solamente indirizzarle quelle, che fo im-
primer io: ma quante ne stampano iutti
gli amici miei, e non basterebbe ma per-
che ho giudicato la materia del presente

libro molto conforme alle virtuosissime
qualità sue, le quali lo rendono riguar-
deuole, e famoso per tutto. Tratta il
presente libro delle antichità di Roma,
le ruuine della quale mostrano quanto im-
mensa fusse la sua grandezza, e così ri-
sponde à gli altissimi pensieri di V. Cla-
rissima Magnificentia, che traendo l'o-
rigine da Imperatori conserua quella
grandezza nell'animo, e per quanto la
presente fortuna le concede la dimostra
nell'opere: che son sempre nobilissime, e
illustri, e così viene à obseruare quel quar-
to grado di nobiltà che Platone lauda so-
pra tutti gli altri de' quali il Mondo cie-
co pare che facci maggiori stima; ciò è
d'illustrarsi co'l proprio valore, e con le
proprie actioni, il che ha chiaramente di-
mostro nel gouerno dalla città di Vicen-
za, che pochi anni sono resse con tanta
pru-

prudencia, e con tanti effetti di carità, e di giustitia, che se ne acquistò la laude, e l'affettione uniuersalmente di tutti, si come uien parimente lodata della molta stima che fà delle virtù, e di quegli che le possegono, ò al meno che le sieguono, gli quali ogni di se gli uede raccorre, fauorire, consigliare, aiutare con l'auttorità, con l'interuento, esposte uolte, con molta larghezza, e magnificenza, et con la propria facultà, per le quali cose e uenuta in tal consideratione appresso simili huomini, che mai si satiano di lodarla, & essaltarla, si come io mai non mi satio sentendone spesso ragionare di farne ampla fede ad ogn'uno, sperando d'esser parimente lodato della resolution c'ho fatt' hora di dedicarle quest' opera, poiche per tanti rispetti, così ben se gli auienne. E con questo fine da

*

3

Iddio

IDDIO pregandole ogni felicità, le
baccio la mano. Di Vinetia.

M D LXXV.

Seruitor obligatissimo
Francesco Ziletti.

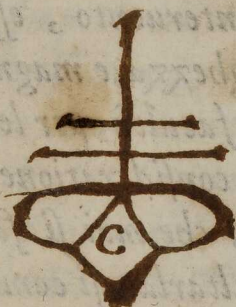


TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.



CQVA di	to	47
Mercurio.67	Allogiamenti Pellegrini	
Acqua Ap- pia 69	70	
Acqua Ma- riana 69	Amulio	6
Acqua Claudia 69.70	Amulio ucciso	7
Acqua Vergine 77.80.81	Amfiteatro	13
Acqua Marcia 73	Amazzone prese	20
Acqua Iulia 73	Angelo Ferro Predica- tor	4
Acqua Tepola 73	Anco Martio	9
Acqua Sabatina 86	Antonio Fulvio	15
Acqua Miracolosa 93	Andragatio annegato	
Acronte Capitano 52	26	
Adriano Imperator 14	Andronico Tiranno	36
Adultero punito 20	Andronico Pio	37
Adeleida iprigionata 41	Antonio Fiorentino,	48
Aguglia 66.86	Aniene uecchio	73
Agostin Barbarico ucci- so 39	Aquila edificata	45
Alessandro Seuero 17	Aruali	7
Alessandro 34	Arbogaste s'uccide	26
Alboino 28	Arcadio & Honorio	26
Alessio ucciso 36	Armata Turchesca pre- fa	39
Alberto d'Austria ucciso 46	Arnolfo Imperatore	
Alberto.V.sempe arma-	40	
	Arnaldo in Italia	41
	Arco di Settimio	59
	* 4	
	Arco	

T A B V L A

Arco di Tito	62	Campidoglio rifatto	13
Arco di Constantino	63	Caro ucciso dalla saetta	
Arco di Domitiano	80	21	
Arco di Tripoli	80	Carlo magno	33
Astolfo priuo dell'Impe- rio	46	Calogianni mori per fe- rirsi con una saetta	36
Afsilo aperto da Romo- lo	57	Cane di bronzo	57
Atto pio di Teodosio	26	Carlo quarto	46
Atalarico	27	Carlo Caluo	40
Atrio	58	Carlo Grosso	40
Auentino monte	6	Carlo Quinto	43 47.
Auocati scacciati	13	Casa di Nerone	63
Aureliano ualoroso	20	Casa d'Ouidio	64
Bassiano caracalla	16	Casa di Virgilio	73
Baiafetto Infelice	19	Casa di Cicerone	58
Basilio Macedone	33	Casa di Salustio	74
Baldoino Fiandrese	36	Caracombe	67
Baldoino secondo	37	Castello di Dioclitiano	74
Basilica di Sefimio	49	Campo scelerato	75
Basilica di Gaio	73	Campo Martio	79
Bagni di Paolo Emi.	74	Cauallodi Domitiano	59
Bagna Napoli	74	Cena di Aulo Vitellio	12
Berengario primo	40.41	Celio	55
Berengario secondo	41	Celiolo	56
Bosone Duca di Pauia	40	Città Leonina	84
Borgo	56	Città de Rauenati	82
Bruto Siluio	5	Circo di Flamminio	78
Busti Gallici	70	Circo di Flora	76
Carpeneto	5	Circo Massimo	66
Calpurnia famiglia	9	Cimiterio di terra fan- ta	
Calligola Imperatore	11		

T A V O L A

ta	51	Codice	30
Cipro preso	38	Corpi santi	87
Circa prese da Maometto	38	Crescentio ucciso	85
Cinedi uenduti	16	Crudeltà d'un borgognò	37
Ciriese portate di Pontot	58	Croce di Christo portata in Roma.	31
Claudio Tiberio	11	Crociferi origine	22
Claudio secondo	19	Christo nacque	18
Còmodo Imperatore	15	Christiani pseguitati	14
Consoli 4. banditi	15	Chiese Romana capo	31
Constantin Magno	22	Chiese edificate da Constantino	23
Concorrentia dell'Imperatori	44	Chiesa di Roma	
Costantino Monomaco	35	S. Angelo	51
Constantinopoli sachegiata	35	S. Angelo in pescaria	52
Còstàtino Paleologo	38	S. Apollinare	52
Constantinopoli preso	38	S. Adriano	53
Corrado	40.42.	S. Alessio	54
Coliseo	63	S. Andrea in Pallara	58
Colosso di Nerone	63	S. Agnese	74
Colonna di Traiano	64	S. Agata	74
Colonna di Antonino	80	S. Bibiana	73
Colonna Cancellata	48	S. Cosmo e Damiano	53
Colonna Lattaria	65	S. Costanza	53
Còpagnia di speciali	53	S. Croce in Gierusalé	50
Costanza Monaca	43	S. Cosmo	50
Coniura scoperta	45	S. Caterina de Funari	78
Colonna bellica	78	S. Giouanni anteporta la tina	54
Colosso Pompeiano	82	S. Giouanni Laterano	48.70.

T A N O L A

S. Honofrio	51	Dioclitiano	21
S. Lorenzo	49	Diuision dell'Imp.	24
S. Lorenzo in Lucina	51	Domitiano Imp.	13
S. Lorenzo in Damaso	52	Dono facto alla Chiesa	
S. Lorenzo in Palisperna	53	Dodeci sepulture de	23
S. Maria del Popolo	12	Vestali	64
S. Maria della Minerua	52	Duchi	25
S. Maria Rotonda	52	Duo Pauoni di bronzo	49
S. Maria Araceli	52	Eliogaballo	16
S. Maria de gli Angeli	53	Elena imperatrice scac-	
S. Maria in Portico	53	ciata con le figlie	34
S. Maria Auentina	54	Emanuel Paleologo	38
S. Maria Maggior	49	Emanuel nemico de Ve-	
S. Maria in Trasteuere	50	netiani	36
S. Maria di capo santo	50	Enea	35
S. Maria in sinodo	3	Enoch	59
S. Marcello	51	Enrico Claudio	42
S. Prisca	54	Enrici	42.43
S. Pietro in carcere	53	Enrico tosificato da un	
S. Siluestro	64	frate	46
S. Stefano Rotondo	54	Enrico Dandolo ucciso	
S. Sabina	54		36
S. Sebastiano	49	Enrico primo	40
S. Spirito in Salsia	51	Eraclamone traditor pu-	
Decio affogato	19	niro	29
Decentio s'uccide	24	Eresia Eutichia	30
Dea Vertuna	60	Essarchi	28
Dea Nenia	76	Essarcato alla Chiesa	29
Dei penati	58	Esquilno	55.72.
Didio Giuliano	16	Esculapio	83
		Eunuchi	

T A V O L A

Eunuchi banditi	17	Giouinjano Ongaro	25
Eudocia si uendica del marito	27	Giustiniano	30
Famiglia Giulia	5	Gioue Feretrio	52
Fago mangiatore	20	Gianicolo	56
Fenice ueduta	16	Giano	59
Federico secondo	4	Gio. Battista Egnatio	34
Federico finto brusciato	46	Giouanni Paleologo	38
Federico Barbarossa	43	Giouanni d' Austria	39
Federico Pacifico	47	Giouochi Equirij	82
Ferdinando	47	Giardino di Beluedere	
Fico Ruminale	62	Herba di S. Bibiana	73
Filosofi scacciati	14	Imperatori dell' Oriente	33
Filippo Arabo	18	Imperio in Francia	39
Filippo Duca di Sueuia	43	Imperio in Germania	39
Fonte d'oglio	50	Imperio diuiso	39
Foro Romano	58	Inuention della Croce	22
Foridi Cesari & d'altri	63	Indulgentia delle sette Chiese	50
Foro Olitorio	65	Ingrattitudine d' Alessio	36
Foro Piscario	65	Irene congrega un conci	32
Foro Suario	80	lio	36
Gallo Hostiliano	19	Ifacio	83.84
Galeno	19	Ifola	4
Galerio & Constanzo	22	Italo Atlante	61
Galline di Liuia	77	Lago Curtio	33
Giulio Cesare	10	Leone	34
Giouanni Euangelista cō finato	14	Leone Filosofo	30
Giuliano Apostata	24	Leone primo	Leone

T A V O L A

Leone more d'Apostema		Michiel Curoplate	33
32		Millesimo anno di Ro-	
Libraria	85	ma	13
Libri Sibillini	57	Milone uccide Flamber-	
Lodouico Pio	39	to	45
Lodouici	40	Morte del Duca d'Vrbi-	
Lotario Monaco	39	no Fr.Ma.	3
Longobardi scacciati	34	Monachi soldati	25
Lotario secondo	43	Monte Testaccio	67
Luoco delle cittelle	78	Monte d'Apollo	74
Lucio Tarquinio	9	Monte Acitorio	80
Lucretia uiolata	9	Mole d'Adriano	85
Marcantonio	10	Murcia Dea delli poltro	
Maria Vergine	10	ni	68
Marco Aurelio	15	Narciso dato à Leoni	
Macrino	16	Narfete	28
Mamea Christiana	17	Naumachia	79. 82
Marco aurelio probo	25	Naue di marmo	83
Magnencio s'uccide	24	Nerone	6
Mauritio ucciso	31	Nerone oue mori	77
Manlio Tiranno	56	Nerua	14
Marco Tiepolo impicca		Nepotiano ucciso	24
to	44	Nicolo V. Papa	54
Masimiliano Imp.	47	Niceforo	33. 38
Maluasia al Turcho	38	Numitore	6
Mausoleo	79	Numa Popilio	9
Medici scacciati	13	Obelisci duo	80
Meretrici uendute	16	Oglio miracoloso	93
Michiel Paleologo	37	Ogni soldato possede tre	
Michiel Parapinasio pre		donne	20
so da Belzetto	35	F. Oliuero Ferro	4
Michiel Traulo	33	Origone delli Crocife-	
		ri	

T A V O L A

ri	71	Porta Neuia	70
Orfo Pileatto	73	Porta maggiore detta	
Ottone Re in Italia	41	santa croce	70
Ottoni	42.44	Porta Esquilina	73
Ottaviano	10	Porta di S. Lorenzo	73
Ottomani		Porta Querquetulana	74
Ottiosi sbanditi	14	Porta Viminale	76
Oue non entrauano Mo-		Porta Salaria	76
sche ne cani	66	Porta Pintiana	77
Oue fu posto in croce S.		Porta Flaminia	77
Pietro	51	Porta del popolo	77
Panteon donato al Papa		Porta carmetale	78
31		Porta scelerata	78
Palatino	55	Porta Pandana	78
Palazzo maggior	55	Porte della città Leoni-	
Palazzo di Luciano	73	na	85
Palazzo de gli Ambascia-		porta Romana	78
tori nemici	80	porta Ianuale	78
Palazzo del Papa	85	Porta Nauale	82
Palladio	58	Porta di Ripa	82
Pazaitte secondo	38	Porta di San Pancratio	
Palude Caprea	81	83	
Pietro da Riete antipapa		Porta Aurelia	83
47		Porta Settimiana	83
Pio quarto Papa	48	Ponte trionfale	86
Pietro Altisiodoro	37	Ponte Sisto	84
Pigna di bronzo	49	Ponte di Trasteuere	
Piazza suburra	74	83	
Piazza di S. Probo	74	Ponte Sublicio	82
Piazza Nauona	81	Ponte Molle	77
Porta Trigemina	66	Ponte Mamole	73
Porta Celimontana	70	Primi Consoli	10

Primo

T A V O L A

Primo Imperator che portò diadema	20	Roca del cāpidoglio	56
Principio di portar i Papi	30	Sacerdoti Greci Vfforati	31
Primo Tempio di Roma	52	Scala di marmo	52
Primo ch'impianto la uite	59	Scalpolare di S. Sabba	68
Priuilégio dato à Venetiani	43	Scale Gemonie	68
Prati Mutij	82	Sepoltura di Statio	82
Publio Pertinace	16	Sepoltura di Scipione	86
Quirinale	55	Sepoltura di Ottone	49
Quintilio	20	Sepoltura di papa Giulio	terzo 51
Quattro cose notabili in San Pietro Montorio	51	Sette fale	75
Rea Siluia	6	Senatulo delle Dōne	75
Reliquie di Santi	90	Settizonio	66
Roma edificata	4	Seruio Tullo	9
Romolo & Remo	7	Sergio Galba	12
Romo preso	7	Settimio muore di dolore	16
Romolo morto	8	Serua adultera punita	20
Roma brusciata	28	Seruo Traditore	21
Rosimonda	28	Sette colli di Roma	85
Rostri noui	61	Selimo	38
Romano Lecapeno furtunato	34	Sebastian Veniero	39
Romano Lecapeno	34	Sigismondo	47
Romano Argiropolo affocato dalla moglie	35	Siluestro Papa	22
Roberto Altisodoro	37	Soldati vecchi oue erano notriti	50
		Soliman	38
		Spelonca di Caco	65
		Statua di Cesare	83
		Statue delle noue Muse	79

T A V O D A

Statua di Claudiano	64	luceano	ib em 627
Statua di Giunone parla	56	Tempio della pace	62
Statue nel Campidoglio	57	Tempio del Sole	63
Sarue di Horatio	62	Tempio della Dea Ve-	sta ib em 64
Stefano Colona Corona		Tempio della Pudicitia	Patritia 66
l'Imperator	45	Tempio del Dio Ridi-	colo 67
Strada Appia	66	Tempio della Fortuna	Muliebri M ib em 69
Successori d'Enea	5	Tempio di Siluano	74
Successor di costantino	24	Tempio di Bacco	76
Tarpeia traditrice	55	Tempio di Venere Eri-	cina 76
Teuere. 6.	55	Tempio di Bellona	78
Tempij edificati	14	Teuere .6.	55
Tempio di Giano aper-	18	Teodosio	26
to		Teodorico Ostrogotto	27
Tempio della Fede	57	Testa di simaco	27
Tempio di Quirino	52	Teodato	28
Tempio di Giunone Mo-	56	Teofilo	33
neta		Teodora	35
Tempio di Giove custo-		Trodoro Lascari	37
de	57	Teatro di Pompeo	79
Tempio di Giove otti-	57	Terme di Decio	54
mo		Terme di Caracalla	69
Tempio di Giove To-	57	Terme di Filippo	74
nante		Terme di Tito	71
Tempio Eliogaballo	58	Terme di Mecenate	72
Tempio di Cibebe	58	Terme di Nouatio	74
Tempio di Marte	59		
Tempio di Faustina	59		
Tempio di Giano	59.61		
Tempio di Castor & Pol-			

Terme

T A V O L A

Terme di Constantino	74	Valente	252
Terme di Agrippa	81	Valentiniano strangolato	26
Terme di Nerone	81	Vaticano	562
Terme di molti	81	Vaso di Porfido	
Tiranni di Roma	27	Vespasiano	252
Totila	28	Vestale Sposata	174
Tomaso Moresini Patriarcha	36	Vgo in Italia	41
Torre delle Militie	64	Viaggio dell'Autore	32
Torre di Mocerate	72	Viuaio	74
Trinita	77	Vico Iugerio	64
Trofei di Mario	72	Vico scelerato	75
Tre fontane	68	Vincenzo Impe. deposto	47
Triuifo preso	40	Vite frutuosa	63
Trastuere	16	Vitellio	12
Tullo Hostilio	9	Villa di Cesare	77
Turito	21	Vinegia accresciuta	28
Valeriano infelice	19	Viminale	55
Valentiniano	25		

IL FINE.

L'ANTIQUITA'

DI ROMA,

DIALOGO DEL REVERENDO
FRATE LVIGI CONTARINO,
DI CROCIFERI.

ALESSANDRO LEONE,
LODOVICO BEMBO.



AL.



*ODATO sia Dio,
Signor Lodouico,
ch'io ui ueggo ri-
tornato sano e sal-
uo alla patria, do-
ue erauate da no-
stri amici molto de-
siderato, & par-
ticularmente da
me, & dalli miei*

fratelli, che molto bramano uederui.

LOD. Prima che hora, S. Alessand. mio ho conosciu-

A to

L'ANTIQVITA

to quanto sia stata grande l'amoreuolezza uostraverso di me; imperoche l'hauete apieno dimostrata non solamente con le parole, ma con molti effetti: perche ui sono tenuto sino ch'in me si trouerà vita.

AL. Hò fatto quello che ricercaua l'amor nostro: & duolmi non hauer fatto piu: Per hora lasciamo in parte queste cerimonie di Corte: come ui sete riportato bene in questo uostro viaggio fatto per cagione di quello huomo indegno di uita?

LO. Dunque uoi douete saper apieno quel tanto ch'allhora mi successe per la malignità di quell'impio e scelerato barbaro. Molto m'increbbe il non poterui parlar prima che da Vinegia partito mi fosse.

AL. Maggior fu il dolor mio, che pur desiderauo parlarui: & mi fu di grandissimo cordoglio l'intender l'infortunio uostro, & la uostra così subita partita: della quale io non seppi cosa alcuna, se non dopo dieci giorni; il che a me, et à fratelli miei tanto dispiacque che niuna altra cosa ci potrebbe esser stata di maggior dolore.

LO. Così uollero quelli, che sopra me hebbero potestà: poteuano bene usare termini piu piaceuoli: ma così era le pmissione diuina, ch'io andasse a ueder la grandissima Roma, & la nobilissima Napoli: le quali io molto desiderauo uedere; per hauer io descritto, (come sapete) le historie degl'Imperadori, & delli Pontefici. Et ueramēte credo, che non mai
mi sa-

mi sarebbe nata occasione di ueder queste Città, se non nasceua questo ingiusto disturbo; il qual finalmente è stato cagione di molta mia contentezza.

AL. Credo c'habbiate hauuto singolarissimo piacere nel ueder queste due così famose Città; le quali hanno dato materia à tanti di scriuer le qualità loro: & ne douete hauer obligo al mal desiderio, di chi ha lasciato di se & per questo, & per altri suoi portamenti, li quali per che sono publici à quella Città & à nostri Signori, si tacciono, una perpetua infamia: che altrimenti (per quanto uoi dite) non eranete per andare in quelle parti Dio sa quando.

LO. Questo è uero: & però Dio perdoni alla ingratitude di questo huomo, del qual non se ne dee piu ragionare cosa alcuna; imperoche il parlar di simil persona è un perder di tempo, un offender la natura, & un dar fama alla sua indignità. Come si trouano gli amoreuolissimi uostri Fratelli, li Magnifici Contarini, Suriani, il Malipiero, il Pisani, il Zeno, il Canale, & gli altri patroni miei?

AL. Tutti, Dio lodato, sono sani, & hanno deliberato uenire insieme à uisitarui: ma io ho uoluto preuenire la uenuta loro, per meglio potere a pieno ragionare con uoi: & massime c'hoggi non m'occorre hauer facende per la Republica in alcuno ufficio, ne meno per cosa familiare, & domestica. Talche, trouandomi libero è sfaccendato, me ne son uenuto à

L'ANTIQUITA

noi tutto lieto, & ne sento una grandissima consolatione.

L O. Et ancora à me piace molto: imperoche sete uenuto in tempo, ch'io ho data ispeditione a tutte le facende mie, & me ne sarei stato in otio, ò vero ch'io haurei passato il tempo con questi miei fratelli con diuersi ragionamenti, & massime col Magnifico Giacomo Antonio Boldù, & Magnifico Zacaria Barbaro; la conuersatione de i quali uoi douete sapere quanto sia diletteuole, e gioconda. ma con essi loro mi è continuamente dato tempo di ragionare; pero ce ne staremo hoggi à parlare di quello, che piu ui sarà in piacere.

A L. Hauerei grandissimo contento, se così à uoi piacesse, che mi narraсте qual sia stato il uostro uiaggio, & che cosa hauete in Roma Santa, & in Napoli gentile ueduto degna di esser ricordata.

L O. Ancorche io mi troui assai mancar di memoria, onde a me sarà difficile il poterui raccontar quel tanto ch'io nel'una è l'altra Città ho ueduto; pur al meglio ch'io potrò, cercarò in parte di sodi farui in quello che io mi racordarò: & se il desiderio uostro non sarà in tutto sodisfatto, mi haurete per iscusò: perche in uero i trauargli, gli incomodi, & disturbi non piccioli di mente, m'hanno leuato assai della memoria.

A L. Non accade, che uoi ui facciate così smemorato; che ben sapiamo ancor noi, quanto in ciò ualete, & potete: però hora che ne è dato tempo, & che l'uno
ha com-

ha commodo di ragionare, & l'altro di udire; ditemi pur il successo di questo uostro uiaggio, & quello che in Roma & in Napoli ui si ricorda hauer ueduto: perche hauerò gran consolatione, ancor ch'io habbia lette diuerse historie: che particolarmente mi narriate il principio de l'una & l'altra Città, & quello che di bello in esse si trouano: & desidero tra tutte l'altre cose, sapere li corpi Santi & le loro Reliquie con l'antiquità di essa Roma; e poi qual sia la tanto celebrata nobiltà e gentilezza Partenopea ò uogliamo dir Napolitana.

L. Io in tutto quello ch'io saprò, son per sodisfare all'honesto uostro desiderio: però sarete contento addimandarmi di quel che desiderate sapere & intendere.

A. Vi hò detto, ch'io uorei sapere, qual sia stato il uostro uiaggio, e poi l'origine & il principio di quelle due celeberrime Città, & ciò che in esse di memoria degna si troua.

L. Partitomi l'anno 1566. di Vinegia sosopra il Martedì Santo insalutato hospite con grandissima fortuna, & fuggito il pericolo de Corsari, peruenni il sabbato à Pesaro gouernato dal ualoroso, & gentil Guido Vbaldo Duca d'Urbino, d'ingegno raro, & di singolar prudentia, hora Generale in Italia di Filippo d'Austria, Re di Spagna, marito di Vittoria di pieno Luigi Farnese, & figliuolo di Francesco Maria dalla Rouere: dell'ingegno di cui, & del tanto suo ualore nel'armi ne

L'ANTIQUITA

sono le moderne historie piene, & ancor della sua militia, bõtà, & Religione ne fanno fede i nostri Signori Venetiani: de quali (come sapete) egli fù bonoratissimo Capitano Generale: & morì nel 1538. la cui morte fù di grandissimo dolore alla Republica nostra. Hora io stetti in Pesaro dieci giorni à godermi l'amoreuolezza del mio amato Michael Lupo: & poi imbarcatomi con esso lui, andai in Ancona, doue habitai con l'honorato Padre Lanfranco de Lanfranchi tolto à noi poco dopo, dalla morte, almeno uinti giorni, nelli quali fui molto accarezzato dal gentilissimo & dottissimo Rinaldo Corso allora Gouvernator di Ancona: e poi in cinque giorni me ne andai à Roma, nel qual uiaggio io uidi montagne, ualli, colli, piaggie, rupi & molti rouinati luoghi. Gionto alla Città Santa, andai ad albergar appresso la fontana de Treu nel monasterio di Santa Maria in Sinodo, edificata dal gran Bellisario Capitano di Giustiniano Imperadore, & acquistato alla religione Crociferà nel 1560. essendo Generale il P. Oliuiero Ferro, & eletto procurator in corte il P. Simon de Rossi Bresciano, nepote del sempre memorabil P. Girolamo Confalonieri: & perche il detto procurator aggrauato d'infirmità non andò per allora alla corte, ui si trasportò in sua uece il P. Giulio Datiale. Sotto alla cui protettione s'acquistò il detto Monasterio, oue poi risanato andò il P. Simone huomo di honore & credito. Era in quel tempo

tempo prior & procurator in corte il sopra detto P. Giulio Datiale che fu poi Generale ; col quale stei vintidue giorni ; nelli quali con mia grandissima sodisfattione io vidi veramente quello, che non hanno molti in dieci anni veduto: & in ciò mi fu molto fauoreuole il non mai lodato à pieno, il P. Oliuiero ferro di nouo allhora Generale del sopradetto Ordine : & morto nel 1573. sendo già la terza volta Generale, & vn Gentilissimo Gentiluomo Lucchese, Cauallier dell'ordine, di San Lazaro detto Gianbattista Benuenuto, nel le cose di Roma piu d'ogni altro pratico et esperto: egli mi fece vedere quasi tutto quello che intendete.

AL. Dittemi non era il P. Oliuiero fratello della rara & vnica tromba ecclesiastica, del molto Reuerendo Frate Angelo, Predicator tanto eccellente dell'Ordine Eremitano ; il quale in Vinegia, in Bologna, in Genoua, & vltimamente, come hò inteso, in Napoli, ha dimostrato quanto sia stata grande la dottrina sua ? & morì in Puglia ?

LO. Signor mio sì : & io piu volte mi ritrouai alle Prediche sue : alle quali, quantunque vi fosse la gran memoria del Fraceschino, & il ualente Don Benedetto del Giesù, concorreuauo genti infinite. Hor ritornando al principio nostro, & di quello ch'io uidi mentre io stei nel sopradetto Monasterio: hauete da sapere che molte sono le cose che da me furono vedute & notate.

L'ANTIQUITA

AL. Auertite Signor Lodouico mio, che prima che ueniate alla particolarità di Roma, vorrei (piacèdo ui però) sapere il principio & il fondator di essa, & quali furono i Re, & gl' Imperadori di quella col tempo nel quale essi regnarono: ma il tutto sotto breuità: il che in render mi sarà molto caro, & sarà ali non poco frutto.

Lo. Diroui. Trouo, che Italo Atlante detto Chittimo figlio di Giapetto secondo: a cui fu Padre Tantalò Re di Corea, sendo morto Espero suo fratello Re d'Italia detta da lui Esperia, lasciò di se vna figliuola detta Roma Signora del Latio, & egli occupò l'Etruria: & così l'Imperio d'Italia che era prima gouernato da vn solo, fu diuiso in duo Regni. Nel Latio, & nel l'Etruria. Costei circa gli anni del mondo 2340 edificò vna picciola città et addimandandola dal suo nome Roma; la qual fu poi accresciuta, & non fabricata da Romolo, si come intenderete. Regnò costei anni 45. & le successe dopo Romanesso suo figliolo, e regnò anni 79 à questo successe Pico, sotto di cui Dardano edificò Troia, è regnò anni 57. Segui poi Fauno antico per anni trenta Indi Fani Faigena lo tenne anni cinquantaquattro, è trentasei Vulcano: successe poi Marte detto Giano Giouine, il quale regnò anni vintitre à costui successe Ceculo detto Saturno Giouine: il quale regnò anni trentaquattro, & indi successe Fauno secondo per anni vintidue, & poi prese il Regno Latino da cui quelli
del

del Latio furono detti Latini: & costui hauendo regnato anni trentaquattro, fu ucciso da Turno Re di Rutuli, per non hauergli osservata la promessa di sua moglie in darli Lauinia sua figliuola per Donna.

AL. A chi diede egli poi questa sua figlia Lauinia per moglie.

LO. La diede à Enea Troiano figliuolo bastardo d'Anchise, & di Venere: il quale dopo la rouina di Troia venuto in Italia con vintidue naue, & 3400 persone, fu benignamente riceuto, da Latino, il quale ucciso, Enea pigliò la Signoria, & edificò Lauinia in honor di Lauinia sua moglie: & hauendo regnate anni tre, mentre che egli con picciola barchetta se ne andaua al fiume Numico varcando, fu da quello sommerso, ne mai piu fu ritrouato il suo corpo.

AL. Chi successe poi à Enea? il quale facilmente potrebbe esser stato dalla Madre Venere portato nel suo terzo cielo & trasformato in stella.

LO. Successe Ascanio suo figlio, nato di Creusa sua prima moglie, figliola di Priamo Re di Troia, & di Ecuba: egli edificò la città Albana. onde poi furono chiamati i Re Albani: & regnò anni trentaottò, & hebbe vn figliuolo detto Giulio, dal quale discese la familia de Giulii.

AL. Hebbe egli altri figliuoli di Creusa?

LO. Non trouo che di Creusa egli hauesse altri figliuoli.

L'ANTIQVITA

AL. Ne hebbe egli alcuno di *Lauinia*?

Lo. Ne hebbe uno, il qual nacque dopo la morte del padre, & fu addimandato *Giulio Siluio Posthumo*, & sendo successo ad *Ascanio*, regnò anni 29.

AL. Per che hebbe questo cognome di *Silui*o?

Lo. Imperoche la Madre il fece nutrire secretamente in vna selua, dubitando d'*Ascanio*. La onde tutti gli altri che da lui discèsero, furono addimandati *Siluij*. egli fu inauerentemente ucciso da *Bruto* suo figliolo alla caccia, volendo ferir vn ceruo: & à lui successe *Enea Siluio Posthumo*: il quale regnò anni trentauno.

AL. *Bruto* dopo la morte del padre, doue andò egli, non sendo successo nel Regno come primogenito?

Lo. Egli scacciato per questo d'Italia, andò in *Grecia*, oue tolse per moglie *Ignognenia* di *Pando* aso Re di *Grecia*; & poi andò in *Bertagna* & iuifu fatto Re, & ui edificò *Troia* nuoua.

AL. Chi fu successor à *Enea Siluio* ne gli *Albani*?

Lo. *Latino*, & regnò anni cinquanta; & dopò lui *Alba* anni trentanoue: al quale successe *Atti* detto *Lapeto* & *Egittio* & regnò anni vintiquattro, & il Regno andò à *Capi* suo figliolo, il quale edificò, *Capua*, & regnò anni vintiotto. Et a lui successe *Carpeto*, il qual' edificò *Carpeneto*, & regnò anni tredeci: dappoi *Tiberino* prese il gouerno nel quale uisse anni otto.

AL.

AL. Questo è quel Tiberino che s'annegò nel fiume *Albuba*, & fu poi dal suo nome addimandato *Teuere*. Seguite.

LO. Vogliono alcuni, che questo fiume *Teuere* acquistasse tal nome molto prima da *Tibri Capitano de Toscani*, formidabile à cōvicini populi, à quagli egli faceua grandissimi danni ritorno alle riue di quello. Hor seguendo.

LO. A costui successe *Agrippa*, & regnò anni quaranta & dopo lui *Alladio* detto *Romolo*, anni 19. egli fu dalla saetta ucciso, & dal lago lungo il quale egli habitaua, con tutta la casa ingiuttitò. *Auentino* suo figliuolo poi tenne l'Imperio anni trentasette, & da lui hebbe nome il monte *Auentino*, nel quale egli fu sepolto dopol'esser stato ucciso nella guerra. A questo successe *Proca*, & regnò anni uintitre. Di *Proca* restarono doi figliuoli li quali furono ultimi della casa di *Siluij*: cioè è, *Amulio*, e *Alumittore*, il quale fu dal fratello cacciato del Regno, & da quello gli fu anco fatto uccidere alla caccia *Egisto* detto *Lauso* suo figliuolo: & *Rea Siluia* sua figliola consacrò alla *Dea Vesta*, accio che di lei non nascesse chi vendicasse l'ingiuria paterna, & la morte del fratello. Ma *Rea* il quarto anno della sua consecratione fu nel bosco à *Marte* dedicato, mentre ch'ella andaua per portarne acqua pura nel tempio di quello, da vno de suoi amanti violata; ouero (come vogliono alcuni,) dall'istesso *Dio Marte*. & altri dicono esser stato

L'ANTIQVITA

il proprio zio, costei, prima che fosse uiolata, uide in sogno, che stando inanzi à fuochi Vestali, le erano caduto nel fuoco le bende di lana; con le quali teneua il capo uelato. Onde di quella nasceuano due palme; delle quali la maggior s'inalzaua con i rami sin al cielo, & occupaua tutto il mondo: le quali cercando il zio estirpare, erano difese dal Pico, Vccello di Marte; & da un lupo: il che auenne. Venuta il tempo, parturì due figli bellissimi: li quali subito per commissione d'esso Amulio furono portati ad esser sommersi nel fiume lontano d'Alba quindici mila passi.

AL. Vorrei sapere quello, che, secondo gli interpreti di quel tempo, significauano le bende; & quelle due palme, ch'ella uide in sogno.

LO. Le bende, dicono, che significauano il testimonia della uirginità oppressa dall'huomo: le due palme furono li doi figliuoli, Romolo & Remo.

La maggior palma fu Romolo, che aggrandì l'Imperio Romano, à chi fu soggetto tutto il mondo.

AL. Che auenne poi dell'infelice, & sfortunata Rea? sò che le leggi condannauano queste tali ad esser uiue sepolte; si come furno Emilia Minatea, & altre.

LO. Varie sono in ciò l'opinioni. Alcune dicono, che fu di secreto subito fatta morire; altri uogliono, ch'ella secondo la legge fosse uiua sepolta: et altri dicono, ch'essa fu data in dono da Amulio à una sua figliuola.

AL. Se

AL. Se questo è, ch'egli ne facesse questo dono alla figlia, creder si dee che facilmente egli uiolò quella: & per ciò mosso à pietà, hauendo lui commesso il peccato, pdonasse à Rea la morte. Che auēne poi delli figliuoli furono, si come egli ordinò, sommer si.

LO. Non; meno morirono: perche quelli, che li portauano alla morte, mossi à compassione, li posero sopra la riva del fiume: ricomandandoli alli Dei. Partiti i serui, (si dice) che furono subito nutriti da un Diuo, & poi una lupa udendo il pianto de Bambini, sopragiongendoli diede loro le poppe: per che ella poco prima haueua partorito. Mentre che essi poppauano, uennero à caso alcuni pastori; & spauentando la lupa, tolsero quelli, & poi li donarono à Faustolo Arcade, Maestro di guardiani di porci del Re. Questo Faustolo haueua già presentito la uiolatione di Rea, & del parto esposto alla morte: & mostrando nulla sapere, li portò à Acca Laurentia sua moglie: la quale di poco haueua un figliolo morto partorito, & i così li nutrì con altri suoi vndeci figlioli, li quali con Romolo e Remo, che tal era il nome loro, furono detti fratelli Aruali.

AL. Veramente se tal fu il successo di questi figliuoli, è da credere, che li loro Dei n'haessero cura, & massime il Dio Marte; sendo che la Madre fu Vestale del suo tempio, & forsi egli era il loro padre. Per che causa furono poi questi fratelli detti Aruali?

L'ANTIQVITA

L O. Furono così detti da fare i loro sacrificij publici; accioche la terra, che da Latini era detta *Arua*, porgesse à gli huomini, & à gli armenti abondeuoli frutti.

Cresciuti i fanciulli diuennero guardiani de porci, & buoi: & uenuti all'età d'anni desotto, nacque tra essi & i pastori di *Numitore* per cagion de prati, grandissima lite. Onde molte uolte *Romolo*, & il fratello *feriuano* & *amazzauno* alcuni Pastori di *Numitore*: pilche un giorno non ui si trouando *Romulo*, fu in un aguato preso *Remo*, & condotto ad *Amulio*, dal quale fu dato à *Numitore*. *Romolo* inteso il caso del fratello, uoleua con molti suoi compagni seguir li nemici: ma fu ritenuto con prudentia da *Faustolo*, il quale allora li scoprì tutto il tradimento di *Amulio* fatto al zio, ad *Egiſto*, à *Rea* lor Madre: & ad essi. *Numitore* fra tanto uedendo la bellezza di *Remo*, & quanto generosamente sopportaua l'esser menato con le mani legate dietro alle spalle; fatti far in disparte quelli, che lo menauano, gli addimandò chi, & di cui fosse figliuolo. *Remo* egli disse quel tanto che già haueua inteso da *Faustolo*, & che erano stati ritrouati alla ripa del fiume. Allhora *Numitore* pensò quello, ch'era, & scopertoli il tutto, mandarono secretamente per *Romolo*, & così insieme con molti loro amici, & con *Faustolo* asaltarono all'improuisto con l'armi il perfido *Amulio*, lo tagliarono à pezzi, & presero la

la fortezza: & così Numitore conseguì per uirtù dell i Nepoti, l'Imperio. & hauendo regnato Numitor anni quattro fu fatto uccider secretamente da Romolo: il qual desideraua solo hauer il Regno. Nel tempo che regnò Numitore, questi fratelli non edificarono, come uogliono alcuni; ma agrandirono Roma, già come ui hò detto, da Roma, d'Atlante figliuola edificata.

A L. Hora ch'io m'ricordo, parmi hauer letto, che Gellio narra, che morto Enea, l'Imperio d'Italia peruene à Latino figlio di Telemaco, e di Circe; il qual di Roma sua Donna hebbe questi dui figli, Romolo, e Remo.

L O. Ancor io ho letto lo medesimo: ma parui ueramente, che poca fede se li conuenga prestare: imperochè altrimenti sentono Tito Liuiio, Dionisio Alicarnaseo, & tutti gli altri historici; li quali tengono, che Romolo e Remo fossero figliuoli di Rea Siluia, & esposti alla morte col successo, che breuemente u'ho detto.

A L. Così ueramente creder si dee. Vorrei hora, che mi dicessi quanti anni correuano dal principio del mondo quando nacquero questi figliuoli; & appresso quanti anni erano corsi dopo la roina di Troia & quanto auanti il nascer di Christo.

L O. Era l'anno del mondo, quando questi nacquero 3194. & anni 413, dopola rouina di Troia; & 166. anni prima che uenisse al mondo il parto di
 Maria

L'ANTIQUITA

Maria Vergine: & nacquero, si come narra Liuiio Ianuario alli uintifette Settembrio .

A L. Veramente che mi hauete bene satisfatto in questo, & de quì si può conoscere, che Gellio piglia grandissimo errore uolendo che Romolo e Remo siano stati figliuoli di Roma, & di Latino, sendo che Telemaco nacque dopo la roina di Troia circa anni quindecì; & Roma hebbe principio dopo la rouina di quella, si come dite, anni 413.

L O. Hauete à supere, Signor Aless. mio, ch'io hò lasciato à dietro molte cose ch'io hauerei potuto dire in materia di questi figli: à me solamente bastenole pare l'hauerui detto il loro nascimento, & quando aggrandirono Roma.

A L. Io mi trouo assai ben sodisfatto, & così uorrei, che succintamente con quel piu breue dir che si può, mi narrasti quali furono i successori di Romolo: ma prima ditemi, quanti anni egli regnò & qual fu la morte sua.

L O D. Romolo ottenuto c'hebbe il Regno, fu creato dal populo Re, & à Romani diede le leggi, & hauendo regnato anni trentasette mentre ch'esso oraua all'esercito presso le palude Cupree, nata, una subita tempesta con pioggia fulgori, & tuoni coperto da un nembo obscuro sparue, ne fu mai piu ueduto. il perche fu pensato, ch'egli fosse da Marte suo padre rapito in cielo.

*A L. A me, se hò à dirui il uero, questa pare una fauola & ancor ch' ella sia scura da gli historici,
io per*

io per me non la credo.

L O. Vogliono alcuni però, che incominciando Romolo à esser Tiranno, & à mostrarsi molto piu fauoreuole alla plebe, ch' à Nobili, fusse nel senato dalli Senatori ammazzato, & il suo corpo fu gitato nelle paludi. Altri dicono, che li cittadini l'uccisero mentre ch'egli ragionaua al populo, sendosi oscurata l'aria.

A L. O, questo non hà simiglianza di fauola; imperoche l'una è l'altra di queste due morti conuenevoli à tiranni, può esser uera. Chi successe poi à Romolo?

L O. Morto Romolo senza figliuoli, successe un Numa Pompilio di natione Sabina, figliuolo di Pompilio Pomponio: & hauendo regnato anni quarantadomori d'anni ottanta lasciando di se, & di Faccia sua moglie, figliuola di Taccio Sabino, un figliuolo dettò Calpo, dal quale discese la gente Calfurnia, che fu prima detta Calpurnia.

Morto Numa successe Tullo Hostilio, il quale fu in sua giouentù guardian di pecore: & dopo l'hauer regnato trentado anni, fu dalla saetta con tutta la sua famiglia arso in casa.

A L. Parmi hauer letto (se ben mi raccordo) che egli fu da Aco Martio & congiurati ucciso in casa con tutti li suoi, & poi brusciatoui entro; acciò che suoi figliuoli non succedessero nel Regno; dopo la cui morte (se così fu) successe il detto Anco Marzio; ma nõ mi racordo di chi egli fosse figliuolo, &

B quanti

L'ANTIQUITA

quanti anni tenesse il Regno.

Lo. Egli nacque di Martio Sabino, & di Pomponia, figliuola di Numa Pompilio; & regnò anni vintiquattro: dopo la morte sua fu creato Re di Roma Lucio Tarquinio Prisco, à cui fu padre Demarato mercante della famiglia de Bachiadi; il quale fu bandito ò uero fuggì di Corinto à Roma per la Tirannide di Cipselo, che carnalmente usò con la moglie sendo morta. & hauendo Lucio regnato anni trentaotto fu à tradimento dalli figliuoli di Anco Martio ammazzato. Kccise costui, fu da Romani creato Re Seruio Tullio figliuolo di Tullio ucciso da Romani, & di Ocrisia bellissima & prudentissima Donna; & regnò anni quarantaquattro, & fu per insidie di Tarquinio marito di Tullia sua figliuola ucciso, mentre ch'egli andaua à casa.

Morto Seruio Tullio, Lucio Tarquinio il superbo, figliuolo d'un mercante, occupò con le armi il regno, & hauendo cò superbia & impiamente regnato anni settantacinque fu cacciato del Regno, imperoche Sesto Tarquinio suo figliuolo uiolò Lucretia p forza ch'era moglie di Collitino & figliuola di Lecretio; egli se ne fuggì à Porseña Re di Chicisi, & finalmente inuechiato in Tusculo morì, & Sesto fu tagliato à pezzi da Sabini: Romani cacciato ch'ebbero Lucio Tarquinio, non uolendo piu il gouerno di Re, il qual era durato anni 243. elessero due consoli, l'ufficio de quali

quali duraua un'anno & non piu acciò non si le-
uaſſerò in ſuperbia & in Signoria Tirannica.

AL. Quali furono li primi Conſoli?

LO. Lucio Iunio Bruto, fratello di Lucretia uiola-
ta com'ho detto da Sesto Tarquinio; & Lucio Tar-
quino Collatino, il quale fu poi depoſto, & in ſuo
loco fu creato P. Valerio, & indi ſucceſſiua-
mente ui furono 877. Conſoli.

AL. Quanti anni durò l'ufficio del Conſolato?

LO. 465. anni nel qual tempo acquiſtarono in qua-
rantatre battaglie quaſi tutto il mondo: tra queſti
anni gouernorno due anni, li dieci homini: & li
Tribuni de ſoldati quarantatre, però con poteſtà
conſolare, & ſtettero quattro anni ſenza Magi-
ſtrato, che fu nel gli anni del mondo 3590. Se-
guitarono poi i Conſoli ſino à Giulio Ceſare; il
quale ſotto titolo di perpetuo Dittatore occupò
l'Imperio, & la libertade à un tratto: per il che
egli hauendofi fatto Imperatore, fu nel quarto
anno del ſuo Imperio ucciſo da congiurati nel an-
no del mondo 3920. inanzi l'auenimento di Chri-
ſto anni quarantauno.

AL. Quante ferite hebbe egli, & in che giorno &
in qual luoco fu egli ammazzato.

LO. Le ferite furono vintitre fu ucciſo nel Senato
ananti la Statua di Pompeo alli quindecim di Mar-
zo nel qual giorno egli nacque: gli interfettor
furono Bruto, Caſſio, Attilio Cimbro, Caſca &
Bucoliano. Attilio fu primo, & lo ferì nel collo:

L'ANTIQUITA

secondo fu Cascà & lo ferì nella gola, & menatoli un'altro colpo gl'aperse quasi il petto. Cassio lo ferì nel uolto, Bruto nel pettiglione: & Bucoliano su la spalla.

A L. Viraccordate uoi quante uolte egli habbia combattuto con Francesi, & quanti huomini furono in dieci anni ch'egli combatte dalli suoi esserciti uccisi?

L O. S'io uihò à narrar, Signor mio, tutte l'impresè et fatti di Cesare, & delli suoi successori, à noi nò basterà tutto oggi, è tutto di mane: potrete leggere le historie mie, nelle quali trouarete, apieno il tutto. Pur di Cesare dicouì questo, ch'egli cōbatte con Francesi 300. uolte, & soggiogò de quelli 400. nationi, & uccise con li suoi esserciti un milione e 192. milia huomini nemici al nome Romano.

A L. Questo solo desideraua saper di Cesare: negli altri seguite pure succintamente col narrar il tempo, & qualche lor fatto degno di memoria, ch'io starò attento ad udirui.

L O. Morto Cesare M. Ant. Lepido, & Ottauiano ne pote di Caio G. Cesare, occuparono l'Imperio, et uendicò con grandissima crudeltà la morte di Cesare, facendo morir uno assai numero de condannati & proscritti, et insieme regnarò anni dodeci. Ottauiano poi ottenne solo l'Imperio & solo regnò anni quarātaquattro l'anno uintifette del suo Imperio nacque Maria Vergine, & l'anno quarantesi-

tesimo primo nacque Christo Saluator nostro. Morì Ottauiano d'anni settantasei, in Nola auelenato, come dicon' alcuni, da Liuia Brusilla, sua moglie.

A. L. Non fece egli qualche segnalata impresa?

L. O. Egli soggiogò Antabri, Aquitani, Redii, Vindelici, Dalmati, Rouinò, Sueui, & i cattiuu: trasportò in Gallia i Sicambri, & fece stipendiarij i Pannonij.

A. L. Chi successe nell'Imperio al detto Ottauiano?

L. O. Claudio Tiberio, huomo crudelissimo, il qual tenne l'Imperio vintitre anni; morì d'anni 78 à una villa di Luccullo di serbre, ouero uelenato da Caio Calligola suo Nepote; ouero (come uogliono alcuni) soffocato col piomaccio: L'anno diciotto del suo Imperio, Giesù Christo, Redentor nostro fu crucifisso. A costui successe Caio Claudio Calligola d'anni vinticinque & tenne l'Imperio anni tre.

Vinse Artabano Re de Parthi, & fu da Cassio Cherea, Cornelio Sabino, & altri congiurati con trenta ferite ammazzato insieme con Cesonìa sua moglie.

A. L. Per che cagione fu così crudelmente ucciso da congiurati?

L. O. Per le molte sue infinite sceleragine: imperoche egli fece uccider Tiberio suo fratello: usò carnalmente con tre sue sorelle: Fece senza alcuna cagione incarcerar molti: molti dar à esser man-

L'ANTICHITÀ

giati dalle bestie: fece metter alcuni in gabbia, altri segar per il mezo; et desideraua al fine che'l populo Romano hauesse un solo collo, per darli la morte à vn tratto: Fu sfrenatissimo in tutte le sorte di lussuria: Violò molte nobili matrone, sapendolo i mariti. & poi le publicaua, spese in cose vane e superflue in vn'anno sesantasei milioni & cinquecento millia ducati d'oro: egli beueua le pietre preziose fece navi di cedro, con le poppe di Gemme: fece fabricar nel mare: alzò pianure, spianò monti: per il che si uolle poi alle grauezze & rapine.

AL. Egli fu dunque meritamente morto.

LO. Successe à questo Imperio Claudio Tiberio secondo, il qual regnò circa anni quattordecì: costui, oltre che usò molte crudeltà nel far morir gli huomini per sospetto; fu molto goloso & auido di uino. Onde fa il detto Claudio Biberio: fu grandemente lussurioso, & gran giocator de dadi, sopra il gioco de quali compose una operetta: fu smemorato è di pochissima memoria: fu però studioso delle lettere Greche, compose opere; soggiogò i Medi guerreggiò con Britanni & di quelli triunfò. Aggiunse all'Imperio l'insole Orcade: consigliaua meglio all'improuiso, che pensando.

AL. Qual fu la morte sua; & quanti anni visse egli?

LO. Fu auelenato in vn Bolletto, sendo di anni 74. da Agrippina sua moglie: & à lui successe Nerone

rone, il qual regnò anni quattordici, & uccise se stesso con un pugnale.

AL. Per che cagion diede à se stesso la morte?

LO. Imperò che egli per le sue sceleragini era stato da Romani publicato per nemico: la onde il Senato mandò alcuni per ammazzarlo, ma egli intendendo, che li satelliti s'apropinquauano, per nõ uenir nelle mani loro, generosamente ammazzò se stesso.

AL. Qual fu la cagione, per la quale egli fu così publicato nemico del Senato?

LO. Perchè usò mille sceleratezze, tra le quali fu, ch'egli andaua di notte armato per le tauerne di Roma: rubbua le botteghe, sforzaua l'altrui mogli: sforzò vna Vestale, tolse un giouinetto castrato per moglie: si maritò in un suo seruo: usò, come vogliono alcuni, con la madre, & poi la fece ammazzare: spogliò i tempj delle statue d'oro, & d'argento: uccise Ottauia, & Pompeia Sabina sue mogli: sforzò vn giouinetto & poi lo fece ammazzare. Fece morir Seneca suo precettore, & Lucano Poeta: fece morir ancora i principali di Roma, & in quella metter fuoco, il qual durò sei giorni: & egli mentre che tutta Roma ardeua, cantaua sopra la torre di Mecenate, la presa & incendio di Troia. Priuò molti de' Senatori de li lor beni: & finalmente fece uccider gl'Apostoli, Pietro, e Paolo. Dicesi ch'egli fu sepolto à porta Flamminia, & d'indi dopo 745 anni furo-

L'ANTIQUITA

no da Papa Pasquale leuate le sue ossa & gittate nel Teuere, & in quel loco fu fabricato la Chiesa di Santa Maria del populo.

A L. Veramente ch'egli fu un crudel & bestial Tirano, & meritamente fu publicato nemico di Roma. Onde meritaua una acerbissima morte. Chi seguitò nell'Imperio à questa bestia?

L O. Sergio Galba Sulpitio, il quale hauendo regnato sette mesi, fu per commissione d'Ottone Siluio scannato nella piazza presso al lago di Curtio & subito Ottone prese l'Imperio: ma hauendo imperato solamente tre mesi, combattendo presso Piacenza, & sendo vinto, per non venir nelle mani del nemico, dopo hauer distribuito tra gli amici i danari & la faculta, uccise con un pugnale se stesso: per la cui morte molti soldati, che lo amauano, s'ammazzarono auanti di lui. Morto Ottone fu creato Imperatore Amulio Vitellio, il quale in fine di otto mesi fu da soldati ucciso, & strascinato nel Teuere.

A L. Che cosa fece egli, per la quale meritasse questa accelerata morte?

L O. Era crudele, auaro, dissipatore. Andaua à mangiare alle tauerne, & alle cocine, uccise un suo figliuolo: Faceua morir ciascuno per cause leggieri: si dilettaua de veder ammazzar gli homini: fece morir la Madre: Dicono alcuni ch'egli diede in vna cena à Vittelliano suo fratello uinti millia pesci & settemillia uccelli, à mangiare, &
per

per la sua dishonesta uita fu addimandato spintoria.

AL. Meritaua questa morte & peggio. Chi successe à questo horribil mostro?

LO. Li successe nell' Imperio il buon *Vespasiano Flauio*, à cui fu padre *Sabino* nato di *Tito Flauio Petronio Terazzano* di *Rieti*, centurione, di *Pompeo Magno*, la Madre fu *Vespesia Palla* figliuola di *Vespesiano Pollione*, il quale fu prefetto, Proueditore dell' esercito, e tre volte *Tribuno de Militi*. Fu *Vespasiano* creato Imperatore dall' esercito mètre ch' egli era in *Palestina* oltre il mar di *Siria* e della *Guidea*. Venuto à *Roma* fu chiamato ornamento dell' Imperio, & padre della patria; & meritamente.

AL. Perche se essendo uenuto di nuouo in *Roma*, nõ haueua come Imperatore operato cosa alcuna in beneficio, & honor della patria?

LO. Non senza causa egli s'acquistò quel nome: imperoche prima ch' egli fosse Imperatore, sendo stato *Sentore*, *Tribuno in Tracia*, *Questore*, *Gouernatore in Candia*, & *Cirene*: *Edile*, *pretore*, fu gouernatore in *Germania*, *Inghilterra* oue trenta uolte combattè con gli nemici: sendo *Capitano de Romani* sottomesse all' Imperio piu di vinti città, gouernò l' *Africa*, l' *Acaia*, et la *Giudea* ridusse in prouincia la *Litia*, *Rodi*, *Constantinopoli*, *Samo*, la *Tracia*, la *Cilicia* e *Cappadocia* & poi fu creato Imperatore, & visse nell' Imperio
poco

L'ANTIQVITA

poco meno d'anni dieci e, d'anni settanta, morì
aggrauato dal fluso.

AL. Non fece egli qualche segnalata cosa mentre
fu Imperatore?

LO. Rifece il Campidoglio: Renouò il tempio della
Pace: Edificò l' Anfiteatro nel mezo di Roma, ri
fece le mura, e gli edificij di molte città, & men
tre egli staua al gouerno di Roma, Tito suo figliuo
lo, & di Flauia Domicilla, il qual li successe nell'
Imperio, prese la Giudea, Gerosolima: creato Im
peratore d'anni quaranta, edificò le Terme appres
so l' Anfiteatro: fece il giuoco di gladiatori: & men
tre ch' gli gouernò l' Imperio, & che fu Pontefice
Massimo, non fece morir alcuno quantunque lo
meritasse: regnò due anni, e tre mesi, & morì nel
l'istesso luoco oue morì il padre fece bandir de Ro
ma tutti i Medici, & gli Auocati: imperoche que
sti togliono la robba, & quelli la uita. Dicesse che
nell' asedio di Gerosolima morirno di ferro & di
fame vn milione & cento mille Giudei: nonanta
sette mille ne furno uenduti, et cinque mille ne fur
no in Cesarea nelli spettacoli di Tito morti, dal
fuoco, dal ferro & dalle bestie.

Successe poi nell' Imperio Domitiano suo fratello
& regnò anni quindecim, & fu da Panenio, Stefa
no, è Dodiano ucciso nella camera sua: & poi Ro
mani leuarono le sue statute, & ordinarono ch'
il nome di Domitiano non fusse piu nominato: &
ch' ogni memoria delli fatti suoi fusse in tutto tol
ta &

ta & levata uia.

AL. La causa di questo, e della morte sua qual fu?

LO. Egli, dopo alcuni anni del suo Imperio, nelli quali fu assai modesto e buono, diuenne piu pessimo, e piu crudele di Calligola, e di Nerone. Fece ammazzar senza alcuna cagione molti amici, & Senatori: scacciò di Roma e d'Italia tutti li Filosofi, & pseguitò crudelmente gli Christiani: Ece uccider Flario Clemente suo zio, per hauer posto nome à due figliuoli Domitiano, e Vespasiano: uolle esser chiamato Signor e Dio; & che le sue statue fossero di oro, e d'argento. comandò, che la schiatta d' stirpe di David fosse distrutta, & confinò Giouanni Euangelista nell' Isola di Patmos: & molte altre sceleragini furno da lui fatte.

AL. Meritamente fu dunque morto questo animaccio. ch'isucceffe poi à questo obrobrio della Natura?

LO. Nerua Cocceio di Narni, il quale mentre era in Nola bendito da Domitiano, fu da quelli ch'ucciserò questo scelerato, creato Imperatore: & era d'anni settanta, fu molto buono: ma visse poco: imperoche tenne lo Imperio vno anno & quattro mesi, nel qual egli tolse per compagno Traiano discepolo di Plutarco, & suo figliuolo adottiuo: il quale poi li succeffe nell' Imperio, gouernato da lui anni 19. & mesi sei.

AL. Si dice che egli fu un brauo & buono Imperatore,

L'ANTIVITA

ratore, per il che vorrei sapere qualche suo egregio fatto.

L O. Sbandì di Roma tutti gli ottiosi, & amò grande mente gli amatori de virtù: portò grande odio agli adulatori. Ampliò i confini del Romano Imperio. Soggiogò la Dacia, prese l'Iberia, Sautarea. Bosforo, l'Acabia, & la fece Prouincia: Occupò Osdronori l'Isola di Colchi, gl'Adiabeni, i Marcomedi & Antemutio region di Persia: superò Seleuca, Ctesifonte, Babilonia, & gli Edesij: peruenne a confini dell'India & in fino al mar Rosso. Fece l'Armenia, la Soria, & la Mesopotamia prouincie. finalmente morì alli bagni di Seleuca, oue era andato per vn spasmo che gli era uenuto in vn braccio, & le sue ossa furono portate à Roma, & poste in una urna sopra una colōna di altezza cento e quaranta piedi. Egli edificò in Roma sette Tempij: vno à Apollo, uno à Giove vno à Marte, vno à Esculapio, vno à Cerere uno à Bellona sorella di Marte, & vno à Berecynthia Madre de tutti i Dei. Si delettò molto di fabbriche: mantenne grandemēte la giustitia. ne mai negò ad alcuno vdienza. fece in Roma molte librerie pubbliche: cercò d'esser piu presto amato che temuto: honoraua molto il Senato, & con gli amici andaua alla caccia, mangiava & giocava.

AL. Inuero fu vn degno & honorato Imperadore, A lui chi successe nell'Imperio?

L O. Adriano figliuolo d'Elia Adriano d'Adria città in

ta in Abruzzo, & fu figliuolo adottiuo di Traiano, & riusci Imperadore mentre, ch' egli dimoraua in Antiochia capo della Siria. Egli tenne l'Imperio anni uinti, & non hauendo figliuoli, si adottò Antonino Fulvio detto Pio, ilquale li successe nell'Imperio, & lo tenue anni uintitre, & morì d'anni settanta in una sua uilla detta Lorio dodeci miglia lontana da Roma. Egli fu un uirtuoso benigno, & honorato Imperadore. Dopo la morte sua li successe Marco Aurelio Antonino Filosofo, ilqual tenne l'Imperio anni diciotto: anni un deci, con L. Aurelio uero Commodo suo fratello, & solo anni sette, morì in Bendonà di febre.

A L. Non fece egli qualche honorata impresa in tanto tempo?

Lo. Combattè contra Germani. Soggiogò gli Marcomani, hauendo con essi loro guerreggiato anni tre continui: vinse i Quadi, i Sarmati: i Narisci: Ermenduri, Sueni, Loterinei, Buri, e tutti i populi che sono da i confini di Schiauonia. Sino alla Gallia, & liberò l'Austria, & l'Vngheria dalla seruitù di alcuni Tiranni. Et à lui successe Luttio Antonio Commodo suo figliuolo, ilqual regnò anni dodeci, mesi otto, & fu una notte strangolato da Leto & Eletto Gioueni per opera di Maria sua concubina.

A L. Per qual suo peccato fu egli così miseramente morto, & per ordine d'una sua meretrice.

Lo. Egli fu piu crudele di Nerone, & piu lussurioso.

L'ANTIQVITA

rioso di Calligola, e piu d'ogni altro auaro, pessimo, disleale e scelerato. Faceua l'arte del Parasito, & era Buffone. Entrato in Roma, perche egli in Vngaria si trouaua allhora che fu creato Imperadore, diede segno di esser buono amministratore: ma durò poco: imperocche fece sbandire senza cagione alcuna, vintiquattro Consoli, & distribuì la robba di quelli tra meretrici, ruffiani, cinedi, & persone infami. Fece morir sei Consoli antichi Romani: perche non poteuano per la uecchiezza loro andar in Senato. Fece uccider Birrio suo Cugnato: perche lo riprendeuà: & perche Faustina sua sorella erasi maritata senza sua saputa, la fece morire. Gettò nel Tevere quattordici Romani, perche passeggiando ragionauano della uirtù di Marco Aurelio suo padre.

Vccise burlando piu di cento Gladiatori combattendo con essi loro. Volle che Roma si chiamasse non piu Roma, ma Commodiana: usò crudeltà cōtra i Sacerdoti di Isis, & di Bellona, alli quali fece guastar le braccia, & rader i petti con pettini di ferro. Voleua esser chiamato Hercole, & portaua la pelle del Leone, & la mazza con la quale andaua uccidendo gli huomini. Al fine quando egli dopo molte sue altre sceleraggini determinato nel gioco de gli Gladiatori uccider la detta sua concubina con quelli due gioueni, & altri Senatori, s'acquistò quella sua ben meritata morte.

Al. In uero egli fu un gran scelerato, & merita-
ua morte assai piu crudele, e tanto piu hauendosi
lordato le mani nel sangue di quelli sacerdoti, an-
cora che fossero Gentili.

Lo. Subito morto che fu questo empio, fu eletto d'-
anni settanta, oltre ogni sua speranza, Publio
Pertinace, ilquale hauendo regnato solamente sei
mesi, fu da Trausio l'antonio ucciso, & il suo ca-
po fu per tutta Roma portato.

Al. Che fece egli, che così presto li fu tolta mise-
ramente la uita, & era uecchio?

Lo. Egli fu morto per uoler leuar l'insolentia alli
soldati, li quali sotto Commodo s'hauuano usurpa-
ta troppo gran libertà. Fece uender all'incan-
to le meretrici, i Buffoni, & i Cinedi del suo scele-
rato antecessore, & i denari della uendita de
quelli furono dati per il bene della Republica, &
fece molte opere buone.

A lui successe Didro Giuliano eletto a uina for-
za da soldati; ma nel settimo mese del suo Impe-
rio fu da un Caualliero mandato da Settimio Se-
uero, ucciso; ilqual Settimio era già stato eletto
Imperatore dal Senato, & gouernò l'Imperio an-
ni diciotto, & ritrouandosi in Inghilterra morì
(come dicono alcuni) di malinconia, conoscendo il
poco amore, che gli era portato da suoi figliuo-
li.

Al. Egli in tanto tempo dee hauer fatto ad ogni
modo qualche impresa degna di memoria.

Lo.

L' ANTIQVITA

L. O. Prima ch'egli fosse creato Imperadore, fu mandato Proconsole nella Spagna Andalusia, Tribuno del popolo in Roma: Poi nauigò in Asia, andò in Athene. Fu creato Proconsole in Sicilia. & in Roma hebbe il consolato creato poi Imperatore, alli soldati che si crudelmente uccifero Pertinace, acciò fossero conosciutti da tutti, tagliò il naso, la lingua la barba, & gli fece schiaui. Fece dar poi à mangiar à Leoni Narciso, il quale fu uno di quelli soldati che strangolorno Commodo. Vinse i Parthi, gli Arabi, & gli Adiabenitici: per ilche fu chiamato Parthico, Arabico, & Adiabenico: soggiogò l' Armenia: Castigò i Giudei. & i Samaritani, li quali si uoleuano ribellare. Vide nell' Arabia felice uolar la sola Fenice, & saccheggiò tutte le città dell' Arabia: & fu grandissimo nemico de ladri. Morto chi egli fu, successe nell' Imperio Bassiano Antonino Caracalla suo figliuolo d'anni trentasette & regnò anni sei & fu in Mesopotamia da Martiano ucciso, mentre ch'egli toltofi di strada scaricaua il uentre, & li successe Macrino, il qual hauendo regnato un' anno fu in Antiochia molto delitioso e lasciuo. Fu poi in Fenicia da soldati amazzato, mentre che egli andaua contro Eliogabalo & Mesia sua Auola, il qual successe poi nell' Imperio & imperò anni quattro: & da soldati insieme con la Madre nel palazzo ucciso, furono amendue strascinati per Roma & gettati nel Teuere.

*A*l. Io per me uorrei piu presto esser stato a questi tempi un priuato gentilhuomo, che Imperatore, sendo che quasi tutti, o buoni o tristi erano ammazzati. Che cosa fece costui indegna di se, onde egli ne hauesse ad esser cosi uituperosamente ucciso con la Madre sua?

*L*o. Costui fu il piu scelerato huomo, che mai creasse la Natura: & credo ch'egli fosse ingenerato non da huomo, ma da qualche infernal Demonio. Egli quando fu creato Imperadore, era in Asia, & uenendo à Roma, entrò in quella in habito Barbaresco, & subito egli diede adito nel suo palazzo à Buffoni, à Parasiti, & à Cinedi. Fu in ogni sorte di lussuria sfrenatissimo. Commesse adulterij, incesti, stupri, sacrilegi, & sodomie. Ordinò che niuna vergine Vestale facesse uoto di castità; prese per moglie una Romana & infìn dell'anno non solamente la repudiò; ma le tolse tutte legioie, & la ridusse à guadagnarsi il uiuere filando, & tessendo: & indi sposo publicamente vna Vestale, & questa pur repudiò nel fin dell'anno, & fu cagione ch'ella per uiuere diuentasse publica femina del mondo. Vendeua gli ufficij di Roma. Era nel mangiar & nel bere disordinatissimo: Fu nemico de virtuosi, ne mai fu ueduto legger libro alcuno. Fece scannar in sacrificio al tempo del Dio Eliogaballo i piu nobili & piu belli fanciulli di Roma, & d'Italia alla presentia de padri & madri loro: & de tutti questi mali era consentienti la madre

L'ANTIQUITA

sua la quale fu tra tutte le scelerate sceleratissima: & ueramente s'io uolesse narrarui tutte le pazzie, e sceleragini di questo animal cludele, non mi basterebbono duo giorni: doppo la cui morte per leuar in tutto la memoria sua, il nome & la statue poste in Roma à gloria sua furono leuate & spezzate.

A L. Meritamente egli s'acquistò questa troppo per lui honorata morte. Chi successe poi à questa bestia nell'Imperio?

L O. Alessandro Seuero suo Consobrino, figliuolo di Verio Console, & di Mammea sorella di Semia mira madre di questo. Era questa Mammea Christianissima, & piena d'alto ingegno, & sapere, Alessandro era piaceuole, pietoso, & humile sbandi di Romagli soldati insolenti: Era nemico d'Adulatori, Giocolari, & Buffoni. Ordinò che li Christiani non fossero perseguitati: Mandò fuori di Roma tutti gli Eunuichi: perche erano tenuti da molti per lasciuia, teneua in casa l'immagine di Christo, di Abraamo, & d'Orfeo. Fu finalmente in tutte l'operatione sue buono Imperadore nondimeno hauendo imperato tredici anni, fu per opera di Massimo ucciso insieme con la Madre in Germania, & li successe il detto Massimo detto Giulio Massimino soldato ignobile & nato di gente barbara.

A L. Molto mi marauiglio, che sendo stato così buono Imperadore, egli fosse poi insieme con la Madre
così

così crudelmente ucciso.

Lo. Diroui. Mentre ch'egli combatteua in Germania, doue fu morto, contro Germani, che si erano ribellati, hauendoli redotti all'obedientia sua, non uolle, ch' i suoi soldati facessero loro alcuna ingiuria, ne meno li rubbassero. I soldati ch' erano intenti à saccheggiare, & à rubbare, pieni di sdegno & persuasi da Massimo, così miseramente l'ammazzarono, & fecero Imperatore questo Giulio Massimino, il quale tenuto l'Imperio anni tre, fu in Aquilegia nel Friuli mentre ch' era nel padiglione, tagliato da suoi proprii soldati à pezzi col figliuolo, con tutti i suoi fauoriti.

Al. Perche cagione fu dalli suoi soldati da quali fu fatto Imperatore, così crudelmente morto?

Lo. Perche à loro dispiaceua molto la crudel uità d' esso Tiranno, il qual fu oltre modo crudelissimo. Faceua mettergli huomini in croce, & quelli dar alle fiere. Fece ammazzar tutti quelli, che sapeuano la uiltà del suo lignaggio: imperoch' egli era stato prima Pastore, & fu figliuolo di Micea & di Ababa gente Barbara. Diede la morte à piu di quattro mila persone, & per se tolse le sostantie loro: uccideua fuor di proposito gli huomini, spogliaua i tempi, & rubbava le città, & finalmente non lasciò crudeltà a dietro alcuna: per ilche era chiamato Ciclope. Busiri, Scirrone, & Falari; & ben fu, ch' egli fosse ammazzato prima ch' egli fosse andato à Roma.

L'ANTIQVITA

AL. Veramente costui non era degno ne dell'Imperio, ne meno di vita: & di questi tali non se ne deue tener un minimo germoglio. Hor seguite, chi succeffe.

LO. A costui succeffe per elezione del Senato, Gordiano d'anni sedeci figliuolo d'una figliuola di Gordiano Imperadore: & quantunque fosse giuane, fu di buono intelletto. Aprì il tempio di Giano, soggiogò gli Parthi. Afflisse li Persiani, & ritornando con vittoria à Roma fu per tradimento di Filippo suo Prefetto tra i Confini Romani & Persiani hauendo regnato anni sei amazzato. Romani intesa la di lui morte, crearono un Marco, il qual morì poco dopo. E a costui succeffe Hostiliano, che senza hauere operato cosa alcuna, finì il corso di sua vita, & in suo loco fu creato Filippo Arabo di sangue ignobile. & fu detto M. Giulio: Venuto à Roma celebrò il millesimo anno di Roma edificata, e tolse per compagno nell'Imperio Gaio Giulio Saturnino suo figliuolo. Questo Filippo fu il primo Imperatore Christiano, & fece in Campidoglio sacrificar il corpo di Christo. Imperò anni cinque, & non hauendo fatto nel suo Imperio ancora cosa, che laudabil fusse, fu per opera di Detio da soldati insieme col figliuolo ucciso, qlli in Verona, & quello d'anni dodeci in Roma. Morto Filippo, questo Decio occupò l'Imperio, & hauendo regnati due anni combattendo còtro Barbari, posto col figlio in fuga, s'affogò nel
torren-

torrente d'una palude, ne mai piu fu ritrouato, & il figliuolo fu morto. Fu dotto, utile & piaceuole, ma molto persecutor de Christiani.

Morto Decio, Virio Gallo Hostiliano, & Volusiano suo figliolo furono creati Imperatori: ma hauendo infelicemente regnato anni due, furono da suoi soldati morti, mentre combatteuano contro Emiliano, il qual ribellando in Misia fu creato Augusto: ma poca allegrezza egli hebbe del suo Imperio, imperoche nel quarto mese fu da suoi fauoriti presso Spoletto ammazzato.

AL. In somma in quel tempo erano molto infelici gli Imperadori: saria stato il meglio loro contentarsi d'esser capitani dell'essercito, ouero banderale Alfiero, & un minimo soldato di paga, poi che quasi tutti erano cosi miseramente ammazzati.

LO. Valeriano successor à costui fu il piu infelice e sfortunato Imperador di quanti furono. Egli per le buone sue qualità mentre era in Retio e Norito fu da Cavalieri creato Imperadore: & hauendo regnato anni sette, guerreggiando in Mesopotamia fu uinto, e superato da Sapore Re di Persia, il quale tenendolo à guisa di cane legato con una catena, lo priuò de gli occhi, & lo conduceua continuamente seco, & qualunque uolta Sapore uoleua caualcare per salir à cavallo, li poneua i piedi sulla coppa; & finalmente non potendo piu camminare sendo d'anni settanta, lo fece, si come scriue Agatthio historico, scorticar uiuo.

L'ANTIQUITA

AL. O questo si, che fu un'infelice fine, & simile à quello di Baiadetto Ildrin Ottomano, Imperator de Turchi. il qual uinto dal gran Tamerlano signor del Zagatai, seruiua à quello per scabello nel montar à cavallo. Trouandosi finalmente in una gabbia di ferro, uccise se stesso percottendo col capo piu uolte in quella.

LO. Quini deurebbono specchiar si i superbi Tiranni, & considerare, che molte uolte quanto piu pensano ad alto salire, tanto piu è maggior la caduta loro. Leggano i Prencipi, & i signori gl'infelici casi de gli huomini illustri dal Contarino in picciol uolume raccolti: che uedranno quanto siano uano il metter speranza nelle grandezze loro & quanto facilmente perdono in un giorno quello, che in molti anni essi hanno acquistato, & insieme perdono la uita, la gloria, & l'honore.

Prese l'infelice e, sfortunato Valeriano, Galieno suo figliuolo detto Galleriano, il qual era stato insieme col padre del Senato chiamato Augusto, successe solo nell'Imperio, il qual egli tenne anni otto & dopo il hauer castigati alquanti Tiranni, che si erano ribellati, abbandonò la Republica, & andato in Milano, oue tra meretrici passaua la sua uita, fu dalli suoi per insidie d'Aurelo ammazzato.

A questo successe Claudio, come uogliono molti, figliuolo d' Gordiano, ment re ch' egli era o Ticino, eletto però da Galieno uicino à morte. Fu confer-

confermatò dal Senato, & fu un buono & ottimo Imperadore. Ordino molte leggi, riformò l'Imperio. Puni seueramente i ladri, e' malfattori. Subito hauuto l'Imperio, andò contra Gotti, li quali guastauano già quindeci anni la Shiauonia & la Macedonia, & di quelli ne uccise tre mille & sommerse duemille nauì. Quelli che furono fatti schiaui, furono senza numero, & le Donne furono tante che ciascun soldato di Claudio tre ne possedeua. Uccise presso al lago di Garda nella selua Lugana piu di cento mille Alemanni: finalmente dopo molte sue altre honorate imprese morì di peste à Smirua.

Li successe Quintilio suo fratello, il quale fu dopo giorni dici sette del suo Imperio ucciso in Aquilegia; & fu eletto in suo loco Aureliano di Datia, nato di oscura familia, ma di singolar disciplina & alla Repub. molto utile: fu ualoroso & guerriero molto gagliardo, talche in vn giorno uccise nella guerra Sarmatica con le sue mani quarantaotto nemici, & in piu giorni nuouecento e cinquanta, Fu molto nemico de Ladri & Adulteri. La onde hauendo ritrouato uno de suoi soldati in adulterio, lo fece tra due arbori partir in due parte: & fece mozzar il capo ad una sua serua trouata in adulterio con vn seruo. Vinse li Sarmati, li Sueni, li Marcomani: & uenuto in Roma castigò molti seditiosi. Ando poi contra Palmireni; prese Zeno ha lor Regina, superò i barbari di Tracia e Schia

L' ANTIQVITA

uonia: uccise oltre il Danubio 51 mille Gotti, prese la Bitinia, Antiochia, e tutto lo stato d'Oriente: & hauendo presa la citta di Tianna per tradimento di Eraclamone, à questo solo diede la morte dicendo non esser possibile, che Eraclamone non hauendo perdonato alla patria, fosse à lui fedele. Venne poi in Occidente. Domò li Francesi, & hauendo soggiogato quasi tutto il mondo entrò trionfando in Roma con quattro carri Regij, l'uno di Odenato Re di Palmireni, l'altro del Re di Persia, il terzo di Zenobia, & il quarto del Re de Gotti. Eranoui in questo trionfo vinti Elefanti: ducento fiere domestiche di Libia, & di Palestina, quattro Tigre; & d'altre sorti d'animali ottocento.

I prigiori erano Effomiti, Arabi, Eudemoro, Indi, Batriani, Iberi, Sarraceni, Persiani, Gotti, Alani, Rossolani, Sarmati, Franchi, Sueui, Vandali, Germani, Palmireni, Egittij, & dieci Amazzone prese in habito uirile nella guerra de Gotti. Si dilettò molto de buffoni, & d'uno mangiatore detto Fago, il qual ad una cena mangiò cento pani, poi mangiò un castrato, un porco cingiale, & un porcello.

Egli fu il primo Imperatore di Roma che portasse Diadema in capo, & manto di gemme & d'oro: & hauendo regnato cinque anni fu da soldati ucciso tra Constantinopoli & Heraclia ad un loco detto Conofrio.

Al. Che infelicità era quella de detti Imperadori che quantunque fossero buoni, moderati & utili alla Republica, nondimeno erano così miseramente ammazzati? Hauerei piacere intender la cagione per la quale questo tanto segnalato huomo fosse così infelicemente morto.

Lo. *Un suo seruo fu cagione di questa sua morte. Lo scelerato imitando la mano dell'Imperadore, scrisse una lettera nella quale si contentaua, che egli ordinaua ad alcuni suoi Capitani, che douessero uccider certi soldati. Questi hauuta la lettera in mano per tradimento del seruo, credendola uera, l'uccisero. Ma furono poi castigati da Tacito Imperadore, il quale sei mesi dopo la morte d'Aureliano successe nell'Imperio, astretto però dal Senato à pigliar tal carico: ma poco nell'Imperio uisse: impero che il sesto mese morì in Ponto di febre: benchè vogliono alcuni fosse da soldati morto.*

Egli fu tanto studioso delle lettere che ne di notte mai cessaua di leggere o scriuere. Morto ch'egli fu Floriano suo fratello occupò l'Imperio come cosa hereditaria ma in capo di due mesi fu in Tarso da soldati ucciso, nel qual tempo era stato creato successor, Tacito Marco Aurelio Probo figliuolo d'un pouero Hortolano Schiauone, & tenne l'Imperio anni sei: nel qual tempo racquistò la Gallia, Guerreggiò in Africa vinse li Marmaridi. Tornò à soggiogar la Germania, e Barbaria.

Prese

L'ANTIQVITA

Prese noue Re di corona : uccise quattromille nemici ; Acquistò Gioppe e Tolomaide : oppresse alcuni Tiranni, che cercauano vsurparsi l'Imperio. Fu finalmente ancor esso in Sirmio da Soldati ucciso in una Torre ferrata .

A L. Che cosa fece egli per l'amor di Christo : per la qual egli meritasse impiamente di esser morto?

L O. Egli non uoleua ch' i soldati uiuessero in otio ne facebbero cose indegne della militia: & poi ancora egli diceua, ch'hauendo quasi pacificato il mondo, che in breue tempo non saria piu bisogno de soldati.

A costui successe Caro, il qual hauendo regnato due anni & guerreggiato con Parti & prese Seleuca e Tesifonte nobilissime citta, fu dalla saetta lungo il fiume Tigre ammazzato . Ottenne poi l'Imperio Dioclitiano Dalmatino creato Imperatore da soldati . Egli tenne l'Imperio anni uinti. ma l'undecimo anno si ridusse à uita priuata, lasciando il gouerno à Galerio Massimiano & à Constantino : li quali tra essi diuisero l'Imperto, visse poi anni noue, & morì uolontariamente hauendo beuuto il ueleno per timore ch'egli haueua di Constantio e Licinio . Fu accorto, sagace, seuero, crudele, diligente & sollecito . Voleua esser adorato: & fu il maggior persecutor de Christiani ch' ancor fosse stato . Hebbe molte uittorie. & castigò molti tiranni . Morto ch'egli fu , seguirno nell'Imperio

perio Galerio & Constantio: Questo hebbe la Gallia l'Africa, & l'Italia: Quello hebbe la Schia nonia l'Asia & l'Oriente: il qual hebbe poi da Constantio il gouerno dell'Italia, & dell'Africa per- ch' egli tutto benigno & quieto si contentò della Spagna & della Francia: finalmente dopo molti tumulti de Tiranni, come si può uedere nell' historie del Contarino, successe nell'Imperio correndo gli anni di Christo, trecento e diece, Constantino Primo il quale fu per l'opere sudetto Magno.

A. L. Hauerei piacere mi diceste à chi fu figliuolo questo Constantino Magno.

L. O. Egli fu figliuolo di Costantino Imperadore co- Constantino
Mag. qu
P. unione
ny.
gnominato Cloro, il qual nacque d' Eutropo nobile Romano, & di Claudia figliuola di Crispo fratello di Claudio Imperatore: la Madre fu Helena figliuola di Celo Re di Bretagna hora l'Inghiltera, donna sopra tutte l'altre dotata di bellezza, di dottrina, & di religione Christiana, & herede del Regno paterno, Ella ne gli anni di Christo 325 fu cagione che Giuda Ebre, oritrouò in Gierusalemme appresso il tēpio di Venere la Croce di Christo: & quelle de' i Ladroni Ond' i Frati Corciferi, c' hebbero principio da Santo Cleto dopo S. Pietro, Papa secondo: leuorno in memoria di questa inuentione le tre Croci per insegna sopra tre monti Giuda poi prese il battesimo & fu detto Ciriaco & fatto Vescouo del monte Caluario detto Gierusalemme nuoua, edificata da essa Elena. Hor tornando Constantino

L'ANTIQVITA

Constantino suo figliuolo: Dopo che Diocliotiano hebbe deposto l'Imperio, egli fu da soldati Pretoriani creato Imperatore, mentre ch'egli era nella guerra di Gallia, & perch'egli perseguitaua, si come gli antecessori suoi li Christiani, il beato Papa Siluestro primo con gli Chierici suoi staua nascosto nel monte Sorato lontano da Roma vinti miglia. In questo tempo fu Constantino percosso d'incurabile lepra. La onde non ritrouando à quella rimedio alcuno, fu da Medici consigliato à lauarsi nel sangue caldo de fanciulli, li quali ancora lattassero: per ilche furono condotti piu di ducento mila bambini per esser uccisi. Ma uedendo l'Imperatore le madri loro miserabilmente piangere, mosso da pietà deliberò piu presto morire che commettere un tanto scelerato effetto: & così fece liberar le madri dal dolore, & i bambini dalla morte. Per questo atto di carità gli apparsero la seguente notte gli Apostoli, Pietro, & Paolo, dicendoli che Giesù Christo li faceua sapere, che uolendo sanarsi, douesse ritrouare il suo Siluestro Papa, il qual era nel monte Sorato, oue prima fu il famoso tempio della Dea Feronia, L'Imperator mandò per San Siluestro, & uestito di bianchissime uesti per sette giorni continui ordinò in honor di Christo le Constitutioni, & l'ottauo giorno con grandissima humilità, prese dal beato Siluestro il santissimo Sacramento del Battesimo, & fu risanato: per ilche subito ordinò che per tutto l'Imperio Romano

li tempj de gli Idoli & falsi Dei fossero chiusi, & che le Chiese di Christo fossero edificate, & ch' i Santi Martiri fossero tenuti in grandissima ueneratione: & poi donò al Papa la città di Roma, & il suo palazzo Lateranense, & fece il segnalato duono così tanto dalla Chiesa tenuto, & celebrato. & egli dopo l'hauer edificata la Chiesa di S. Pietro in Vaticano di S. Paolo nella uia Hostiense, di S. Giouanni Laterano nel monte Celio, di S. Lorenzo fuori di Roma, quasi un miglio nella uia Tiburtina, di S. Croce in Gierusalemme; à prieghi di Helena sua madre lasciando Roma se ne andò nella città di Bisantio, che poi dal suo nome fu detta Constantinopoli, & iui habitarono poi gli Imperadori sino à Carlo Magno nel qual tempo scorsero anni. 474.

AL. Vedesi il loco doue fu battezzato Costantino?

Lo. Si uede, & è di forma rotonda, coperto di piombo, & circondato di colonne di Porfido.

AL. Com'era fatto il fonte?

Lo. Era di Porfido, & quella parte ou'era l'acqua del battefimo era d'argento: & nel mezo ui era una colonna di Porfido, & sopra quella una lampada d'oro di libbre cinquanta, & nella estremità della fonte si uedeua un agnello d'oro, & una statua d'argento del Saluator de libbre dieci con la iscrizione: *Ecce Agnus Dei, qui tollit peccata mundi.*

Lo.

L'ANTIQUITA

Eranoi ancora due cerui d'argento ciascano di peso di libre ottanta, liquali spargenano acqua vicino al detto lozo: ui sono tre capelle, una consecrata alla Croce, l'altra che già fu la camera di Constantino à santo Giouanni Battista, & in questa non entrano mai donne. L'ultima è dedicata à S. Giouanni Euangelista: e tutte tre furono in questa guisa consecrate da Papa Ilario circa gli anni di Christo quattrocento sesantasei. Appresso ui si uede l'hospitale di Santo Giou. Laterano, detto prima l'hospitale di S. Salvatore. ilqual fu edificato dalla antica, nobile & illustre famiglia Colonna, & fu ampliato da diuersi Cardinali.

AL. Non pose Constantino nel detto Battistero altro che di memoria fosse degno?

LO. Vi pose un Saluator d'argento. Che sedeuà di libre trecentotrenta: un'altro Saluator di cento quaranta libre. Quattro Angeli di peso di libre cento e cinque. Dodeci Apostoli di cinque piedi l'uno, & di peso libre cinquanta. Poseui poi quattro corone d'oro con li Delfini di libre vinti, & sette altari di libre ducento. Io non trouo ch'altro ui fosse. E ben uero che Papa Hormisda circa gli anni 520. ui offerì una corona d'argento di libre vinti, & sei uasi. le quai cose non sono piu in detto loco, ma nella sagrestia del Papa, nella quale si ueggono infinite cose d'argento, & oro & uasi di pretiosissime pietre, Regni & paramenti Pontificali di ualuta inestimabile, cose che nel mirarle porge

porge maggior marauiglia, ch'ogni altro grandissimo tesoro.

A L. In questo mi hauete molto bene satisfatto: resta, che seguitate à narrarci quali furono li successori del Magno Constantino, al quale dee molto la Romana Chiesa, hauendole egli fatto una donatione così libera, magnifica, & ampia: a benche far lo doueua, atteso ch'egli acquistò la sanità, & l'anima.

L O. A Costantino successero tre suoi figliuoli Constantino secondo, Constante, & Constantio, à quali fu madre Fausta figliuola d'Erculeo, à persuasione della quale Cōstantino suo marito fece dar la morte à Crispo lor figliuolo, & à Lucinio nato di una lor figliuola: ella poi finalmente fu dal marito fatta soffocare in un bagno boliente. Hor questi fratelli diuisero tra essi l'Imperio, Constantino hebbe la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Constante l'Italia, la Schiauonia, l'Africa, Dalmatia. Tracia, Macedonia, & l'Acaia: Constantio hebbe tutta l'Asia & l'Oriente, & fece partecipe dell'Imperio Dalmatio suo cugino. Ucciso da una congiura Constantino hauendo regnato tre anni, uenne in discordia con li fratelli, & combattendo contra Constante, fu per fraude de molti à tradimento ferito, & morì nel Friuli appresso Aquilegia.

Constante hauendo combattuto infelicemente contra Sapore Re di Persia, & ridotte sotto di se le Prouincie di là dalle Alpi, fu nel padiglione dormendo

L'ANTIQVITA

dormendo presso à Helena Castello dopo l'hauer regnato 14. anni, ammazzato per fraude di Magnentio, il qual occupò la Gallia, l'Italia & l'Africa. Tra tanto nacquerò in Schiauonia tumulti. imperoche i soldati elesero Vetracione Imperatore, il qual fu da Costantio astretto à deponer l'Imperio. In questo tempo Nepotiano Nepote di Costantino occupò l'Imperio in Roma, ma in vintiotto giorno fu dalli soldati di Magnentio ucciso, & il suo capo fu per tutta Roma sopra una lancia portato.

Costantio uolendo poi uendicar la morte di Costante suo fratello, mosse guerra contro Magnentio, & Decentio fratelli & li diede appresso Murtio una memorabil rotta. Magnentio rifatto l'esercito, fu di nuouo rotto appresso Lione: per ilche egli si diede con vn pugnàl da se stesso la morte: & Decentio suo fratello presso Sauona finì con vn laccio la misera sua vita.

Finalmente Costantio, ch'era occupato contra Parti, uolendo venir à metter il freno alla arroganzia di Giuliano suo Cugino: il quale hauendo occupata la Schiauonia disegnaua farsi assoluto Imperadore, dopo l'hauer regnato anni vintiquattro morì d'anni quarantacinque, nel viaggio tra Cilicia e Cappadocia d'ardētissima febre appresso il mōte Tauro, et fu tra falsi Dei annouerato. Morto Costantio, successe con inganno nell'Imperio d'Oriente Giuliano sopraddetto, Cognomintao Apostata,

stata, marito di Elena figliuola di Costantino Magno.

A L. Per qual causa fu egli così chiamato Apostata?

L O. Imperoche prima era stato Christiano & monaco, & poi ritornato al secolo diuenne Mago & persecutore de Christiani. Egli uccise Gallo suo fratello, marito di Costantia, sorella di sua moglie. Mosse guerra à Parthi, saccheggiò l'Assiria: & ritornando uittorioso de Persi, hauendo regnato un'anno & mesi otto fu à tradimento da un Persiano condotto in alcuni deserti, & iui con vna pertica ammazzato d'anni trentadue, Veramenta costui, se stato fosse amico de Christiani, sarebbe stato un Ottimo Prencipe. Imperoche egli fu detto nelle Greche & Latine cittere, nell'arti liberali molto erudito. Fu buon Filosofo, di profonda memoria, di pronta & grande eloquenza, uerso gli amici liberale, à Prouinciali giustissimo cortese, & ciuile, sminuì molto i tributi, & hebbe pocca cura dell'orario.

A L. Costui in uero non poteua ne doueua, sendo Apostata far' altro fine che q̄sto: imperoche il far mal fine è il uero priuilegio de i Apostati, il che di continuo si uede. Parmi hauer letto, ch' egli percosso dalla saeta morisse, dicendo uerso Christo. Tu mi hai pur uinto Galileo: che Galileo egli chiam sua Christo

L'ANTIQUITA

Lo. Così vogliono alcuni: & altri anco dicono che fosse da nemici ucciso in guerra. Sia come si uoglia, il suo fine fu tristo. A costui successe Giouiniano Ongaro, figliuolo di Varoniano: Egli creato Imperatore, & essendo Christiano disse non uoler imperar à Pagani. La onde tutto l'esercito, ch' haueua lasciato il nome Christiano, ritornò alla uera Fede di Christo: Egli fu due uolte rotto da Persiani; & ritornando da Persia con l'esercito per uenir in Schiauonia, gionto in un Castello detto Dadaſtano, hauendo in una cena molto crapulato, morì per indigestione. Vogliono alcuni che egli morisse per l'humore della stanza doue egli dormiuu, ch' era di nuouo smaltata: & altri dicono ch' i carboni accesi l'uccidesero. regnò anni otto.

Succeſſe poi Valentiniano Ongaro figliuolo di un Gratiano Funaido. Morì hauendo regnato anni undeci d' Apopleſia mentre ſe apparecchiua reſiſter à ſarmati, li quali ſi ſpargeuano per l'Ongaria. Caccio dalla Tracia i Gotti; & altri Barbari. Soggiogò i Saffoni. Quietò la Germania; & fuggì i Partibi dalla Soria. Fu molto nemico dell' Auaritia, & fu di mirabil ingegno.

Morto ch' egli fu li successe Valente suo fratello, il qual ſendo Arriano, uolle ch' i Monachi diuentassero soldati. altrimenti li facena crudelmente morire. Combattendo poi l'anno quarto del suo

Imperio contra Tartari e Gotti, fu brusciato in vna casa di villa, nella quale egli si era fuggito.

Li successe Gratiano suo Nepote, figliuolo di Valentiniano: & regnò anni sei, & fu preso Leone per inganno di Massimo ucciso da Andragatio: Egli era Christianissimo, & confidandosi in Christo uccise oppresso ad Argentina città di Gallia piu di trentamille Alemanni con poca perdita de suoi ch' erano di minor numero. Fu dotto nella poesia, & nell' arte oratoria, & temperatissimo nel mangiare, nel bere, & nel coito.

A costui successe Teodosio Re di Spagna con Valentiniano secondo: il quale fu l'anno sette da Arbogasto suo familiare strangolato in Viena: & lo suspese con un capestro, accio pareffe, che da se stesso si hauesse data la morte. Teodosio poi regnò dopo lui anni tre & morì à Milano: Egli uendicò la morte di Gratiano: perehe andò contro Massimo & Andragatio. Uccise Massimo, & Andragatio, uclita la morte di questo, si gittò della naue nell' acqua, & annegossi: Vendicò parimente la morte di Valentiniano: imperoche egli prese & ammazzò Eugenio, ch' era stato eletto Imperadore da Arbogaste: il quale hauendo inteso la morte di costui, si diede la morte con un pugnale. Di Teodosio ui direi molte segnalate imprese, le quali si possono leggere nelle historie del Conta-

L'ANTIQUITA

vino, & à volerle narrare non ci basterebbe il tempo. Egli fu nõ altrimenti che Traiano, da cui trahena origine. Questo solordi lui dir ui uoglio. Fu molto catholico & mansueto à gli huomini Ecclesiastici. il che ben lo dimostrarò uerso Ambruogio Vescono di Milano, il qual narra, ch' hauendo Teodosio presso à Tessolonica nelli giochi Circensi fatti ammazzare settemille huomini per esserli stato ucciso un suo amico à furor di popolo; uolendo entrar nel tempio di Milano per udir la solenne Messa, non fu da quello lasciato entrare & uolle prima che egli pubblicamente facesse la penitenza: il che con ogni humiltà fece l'Imperatore. Gittò per terra l'ornamento Regale, & in publico pianse il commesso peccato. Ordinò dopo questa penitenza, che alcuno condannato non potesse esser morto: se non fussero passati prima trenta giorni.

AL. Veramente uero & bello effempio d'Imperator Christiano & religioso. Seguite.

LO. A lui successero Arcadio & Honorio suoi figliuoli: Questo nell'Occidente, & quello nell'Oriente; & morì hauendo regnato anni tredici in Constantinopoli, & à lui successe Teodosio suo figliuolo insieme con Honorio suo zio, il qual hauendo tenuto l'Imperio con Teodosio anni sedeci, finì in Roma il corso dell'honorata sua uita. Teodosio morì poi hauendo imperato anni uintisei, & valen-

lentiniano poſto da Teodoſio nell' Imperio di Roma dopo l'hauer regnato anni trenta, vinticinque con Teodoſio, cinque con Martiano il qual era ſucceſſo nell'Oriente à Teodoſio, fu in Roma ucciſo da Traſillo ſoldato di Etio & Maſſimo occupè la tirranide di Roma ma egli fu tra duo meſi fatto da Eudofia ſua moglie morire in uendetta di Valentiniano ſuo primo marito. Martiano hauendo tenuto ſolo l' Imperio anni ſette, fu da ſuoi in una congiura miſerabilmente morto in Conſtantinopoli.

Morto Martiano, gl' Imperatori habitarono ſempre in Conſtantinopoli ſin à Carlo Magno il quale traſportò l' Imperio in Francia ſin al qual tempo corſero anni circa ottocento.

A L. Mentre che queſti Imperatori ſtetero in Conſtantinopoli, chi gouernò l' Imperio di Roma?

L O D. Dopo la morte di Maſſimo, il qual morì l'anno quinto di Martiano ſucceſſero molti Tiranni: li quali tennero l' Imperio anni ducento e nouantadue ſino à Pipino Re di Francia.

Li Tiranni furono queſti ſe ben mi ricordo, li quali fecero grandiffimi danni alla Italia. Morto Maſſimo ſucceſſe Auito, & regnò un anno dopo ſucceſſiue Maioriano anni, quattro, & fu in Tortona priuo di uita. Seuero anni quattro & morì in Roma. Leone anni due. Antemio cinque, &

L'ANTICHITÀ

fu ammazzato al ponte d'Adriano da Ritimer suo suocero.

Oliberio un anno; altrotante Glicerio, il simile ne & fu scacciato.

Augustolo, & Oreste suo Padre anni due. Oreste fu ucciso da Odoacre Capitano d'Eruli e Turingi. & Augustolo fuggì. Odoacre poi marito di Audeflenda figliuola di Clodouio Re di Francia regnò anni quindici: ma egli lasciato il titolo d'Imperatore, si fece chiamar Re di Roma, & fu ucciso à tradimento in un conuito à Rauenna da Teodorico secôdo Re de gli Ostrogotti. Costui occupò l'Imperio & lo tenne anni trentacinque. Egli hauendo fatto morir Simaco, & Boetio suo Genero per sospetto di Regno sendoli in una cena presentata da suoi Ministri una testa cotta d'un grandissimo pesce, li parue quella di Simaco poco auanti ucciso; & parueli che detta testa con crudel aspetto li minacciasse. La onde sbigottito per tal cosa, uenutogli un tremor per la uita, & andato in camera postosi sopra il letto, & fattosi con molti uestimenti coprire, piangendo il commesso errore, morì di affanni la cui anima fu nell'Isola Lipara ueduta da un santo huomo esser condotta tra Giouanni & Simaco, & in una bocca di foco esser gittata.

Morto Teodorico prese la Tirannide Atalari conato d'Eucario nobile Ostrogotto & d'Amalafunta figliuola del detto Teodorico: & morì il
set-

settimo anno del suo Imperio, per troppo lasciuia & briaghezza .

A Costui successe Teodato Consobrino di Ama lasunta sopradetta . Egli fece morir costei & in fine d'anni quattro fu da suoi ammazzato: Fu dotto nella lingua Greca, e Latina , Fu Filosofo Platonico, peritissimo nella militia, & scrisse l'historia de suoi tempi .

Vitige suo successore non molto nobile di sangue. nelle guerre ualente , tenuto ch'egli hebbe l'Imperio anni cinque fu in Rauenna da Belisario Capitano di Giustiniano Imperadore preso , & li successe Ildoualdo Governator di Verona; il quale in fine d'un anno fu ucciso da Ruilla suo soldato. Dopo lui tenne l'Imperio mesi cinque Arariso Re de Gotti, & fu tagliato à pezzi, & li successe Totila detto Baduilla Nipote d'Ildoualdo , & regnò anni undeci . Egli prese Roma, la bruscio, & quasi tutta la rouinò . Mandò in essilio molti Romani, Acquistò la Basilicata, e tutta la Calauria. Fu poi da Narsete Eunuco Capitano di Giustiniano in Lombardia preso à Brisello, rotto e crudelmente ammazzato: & il simil occorse à Teia successore l'anno secondo del suo Imperio presso à Nocera & furono d'Italia cacciati i Gotti . Narsete chiamato da alcuni Narciso Thesoriere e Consigliero primo di Giustiniano Imperatore occupò la Tirannide & la tenne anni sedeci fu religioso , & da bene & re-

L' ANTIQVITA

gnò con molti trauagli: Morto Costui successero gli Effarchi: de quali il primo fu *Alboino Re de Longobardi*, & regnò anni tre. Egli hebbe per moglie *Clodisinda di Clotario Re di Francia*, uccise *Conimondo Re de Gepidi*, della cui testa si fece una tazza da bere, & in quella sendo in *Verona* ad un solenne conuito costrinse *Rosimonda sua seconda moglie & figlia di Conimondo* à bere; per ilche ella sdegnata lo fece da *Amichilde suo adultero ammazzare*, & lo prese poi per marito: & egli regnò mesi sei, & fu da *Rosimonda* nel vscir di un bagno, auenenato in un liquore, ch'ella gli diede à bere: ma egli sentendo nel bere la potentia del ueleno costrinse col pugnale in mano la scelerata moglie, che era innamorata in *Longino Duca di Rauenna*, à bere il restante, & così amendue morirono. & le successe *Clesi detto anco Clebe* & regnò un anno. Egli fu nobilissimo & oltre modo crudele. Ammazò molti nobili Romani, & molti ne cacciò d'Italia: & per questo molti fuggirono nelle paludi & città di *Vinegia*, la quale allhora molto crebbe. Finalmente per la sua crudeltà fu insieme con *Ausane sua moglie*, scannata da un suo seruidore. Morto *Clesi*, Longobardi non uollero piu creare Re, ma crearono trenta Capitani de loro stessi, li quali chiamarono *Duchi*, & de questi ciascuno haueua la sua città, & regnarono anni dieci fatti & imprese de questi si possono leggere à pieno nel historie particolari

colari del Contarini, da lui succintamēte raccolte. Dopo il fine di questi trenta Duchè successe Smaragdo, il qual l'anno 6. del suo Imperio fu da Mauritio Imperatore deposto, & in suo luoco fu mandato un certo detto Romano, il qual dopo l'hauer fortificata Mantoa, Padoua, Cremona, & recuperato Sutri Polemarco, Orta; Tuderto, Amerfa, Perugia & altre Città, morì l'anno seſto del suo Imperio hauendosi dato ad ogni uitio & fu suo successore Gallinico; il qual hauendo regnato anni otto, morì in Rauenna. Morto costui ritorno Smaragdo rimandato da Foca Imperatore: & morì in Capo dell'anno, à lui successe Giovanni Lemigio di Tracia. Costui essendo superbo, & altiero, fu l'anno quinto del suo esarcato dal populo in Rauenna tagliato à pezzi, regnò poi in Italia anni cinque Eleuterio Cubiculario di Eradio Imperatore, & uolendo da se stesso p molte sue honorate imprese farsi Re d'Italia fu da soldati ucciso mētre da Rauenna egli andaua à Roma, e la sua testa fu mandata à Constantinopoli.

AL. In somma la superbia capo d'ogni male, & l'ambitione il piu delle uolte, & quasi sempre genera al superbo & ambizioso cattiuo fine: & tengo per vero che questi ch'ambiscono prominentie, stati, superiorità, regni, & l'esser Signore, commetterebono per ottener il lor desiderio ogni & qualunque errore, & finalmente poi li sfortunati morendo

L'ANTIQUITA

morendo di mala morte, perdono lo stato & l'anima, che se ne uà nel fuoco eterno.

Lo. Questo è uero che chi cerca da se stesso ò con promesse, ò con doni, ò con preghieri, ò con menaccie gli honori delle dignità, i gradi dell'esser superiori, cerca confusione. & à se stesso l'odio & la morte. Hor ad Eleuterio successe Isacio, & morì l'anno diciotto del suo Imperio di morte subitana. Lo seguì Teodoro Calliopa, & regnò anni dodeci. Olimpio anni otto: Teodoro Calliopa secondo tenne poi l'essarcato anni vintiquattro. Giouanni Platina quattordecì. Teofilato anni vndeci. Giouanni Tizicopo vintiquattro. Paulo anni due, & fu ammazzato dal popolo in Rauenna. Successe à costui Euticeo Eunuco, il quale hauendo regnato anni doi, fu superato e vinto da Rachiseo Re de Longobar di: il qual regnò anni sette & li successe Astolfo, il qual tenne l'essarcato anni cinque, & questo, l'Imperio hebbe fine: il quale era durato da Alboino sin hora anni 174. & Pipino Re di Francia lo donò alla Chiesa.

Al. Chi era à quel tempo della Santa Chiesa Pastore? & quali Città erano quelle, che si conteneuano nell'essarcato?

Lo. Allora era Papa Stefano secondo figliuolo di Constantino Romano, il qual Stefano fu cò tanto contento del popolo creato Papa, che egli fu portato sopra le spalle de gli huomini nella Chiesa di S. Sal-

uatore, & indi al Patriarcato Laterranense, & qui hebbe principio la buona consuetudine chi hanno poi sempre seruato gli altri Pontefici di farsi portare da gli huomini per Roma & altroue. Nello Essarcato poi si conteneuano Rauenna, Cesena, Ceruia, Classe, Forlì, Forlin popoli con tutti li loro Contadi, Imola, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, e Comacchio. Le dono ancora il buon Pipeno Arimino, Pesaro, Fano, Urbino, Narni, i colli di Lucelli, & nella Marca, Esio, Serra, Montefeltro con vinti Castelli, il Castello di S. Martino, l'Acerra, & Monte Lucato. Desiderio poi, che fu l'ultimo Re de Longobardi, le restituì Fiorenza, Ferrara, che pur erano sotto l'Essarcato.

A L. Hora mi ritrouo in questo molto ben satisfatto: resta hora che torniamo à gl' Imperatori però chi successe à Martiano nell'Oriente?

L O. Leone primo Bessicano Greco, & tenne l'Imperio anni sedeci, & li successe Zenone Isaurico crudelissimo Tiranno, uile di sangue. & di bruttissimo aspetto, & gran Corritore à piedi, regnò anni dice sette, & fu sepolto uiuo dalla moglie sua. Prese poi l'Imperio Anastasio detto Flauio Valerio, il qual fu molto macchiato dalla heresia Eutichia negando in Christo le due nature, cio è, la humanità & la diuinità. Sbandì, & afflisce quelli che contra diceuano à questa sua opinione. Finalmente ha-
uendo

L' ANTIQVITA

uendo imperato anni vintisei fu dalla facta percosso, & senza esequie sepolto.

Succeffe poi all' Imperio Giustino primo, il quale governò l' Imperio noue anni con grandissima lode: Fu Christianissimo & buono Imperatore. Li succeffe Giustiano primo suo Nepote mentre che egli era alla guerra contra Cabade Re di Persia. Creato ch' egli fu Imperadore, superò col ualor di Belisario suo General Capitano Perfiani, Vandali, Reacquistò Cartagine occupata da Vandali anni nonantasei, libero l' Africa, Napoli, Sicilia, Roma e tutta l' Italia dalla seruitù de Goti: li quali haueuano regnato in quella anni circa 50. Sconfisse gli Mori. Soggiogò l' Alemagna, & la Sassonia, & hebbe molte altre segnalate uittorie. Fu dottissimo nelle leggi. Corresse in dodeci uolumi tutte le leggi Romane, & quell' opera chiamasi il Codice di Giustiniano. Ridusse in cinquata libri tutte le leggi de magistrati & chiamò quel libro Codice di Digesti e di Pandette. Compose in quattro libri l' instituta & il nuouo Codice. Finalmente hauendo regnato anni trentaotto, morì d'anni ottantadue, & li succeffe Giustino secondo suo Nepote; nato di Vigilantia sua sorella; & gouerno l' Imperio anni vndeci & morì con grandissimo dolore di gotte. Fu auaro & heretico Pelagiano. Ottene poi l' Imperio un suo figliuolo adottiuo, detto Tiberio secondo. Costui fu Christianissimo

Stianissimo & piu ch'ogni altro elemosinario; regnò anni sette, & morì di febre. Dopo la costui morte successe nell' Imperio Mauritio di Cappadocia suo Genero, il qual prima fu famiglia, & guardiano di sentinelle. Vinse i Persi, i Sciti, i Longobardi, gli vni, i Dati, gli Auari, & finalmente uenuto à gli anni sesantatre, fu à tradimento da Foca ammazzato insieme con la moglie & figliuoli presso à Calcedonia hauendo regnato anni vinti, Et Foca, hauendo ottenuto col fauor de soldati l' Imperio, fu l' anno otto del suo regno per la mala sua vita da Eracleone, che gouernaua l' Africa, in guerra preso, & tagliatogli le mani & piedi fu nel mar gittato con un sasso al collo & in lui hebbe fine la sua stirpe.

A L. Fu fatto à quello ch' egli fece agli altri, & meritamente egli meritò questa sì acerba morte, hauendo ammazzato il suo antecessore con tanta impietà. In somma chi di coltello ferisce, di coltello ui en morto. Ditemi non fece egli qualche opera degna di memoria?

L O. Questo di buono fece egli, & fu cosa laudabile. concesse à Papa Bonifacio terzo che la Chiesa Romana fusse di tutte il capo: imperoche per inanti quella di Constantinopoli si scriuena prima de tutte & donò poi à Bonifacio quarto il Tempio di Panteon il qual fu poi dedicato à Maria Vergine, & à tutti gli Martiri, & hora s'addimanda San-

L'ANTIQVITA

ta Maria Rotonda: Morto Foca, Eraclio d'Eraclione figliuolo occupò l'Imperio, & lo tenne anni vintinoue, & morì d'insolita malatia; imperoche sempre se gli rizzaua il membro virile di modo ch' vrinando, l'urina li daua nel uolto: dal che egli si difendeva con una tauola: & questo li auenne per lo stupro commesso con la Nipote, figliuola del fratello. Egli portò la Croce di Christo di Gierusalemme in Constantinopoli, & poi per piu sicurezza in Roma. Li successe Constantino di questo nome terzo, suo figliuolo, il quale in fine di quattro mesi fu da Martina sua matregna & da Eracleone suo fratello uenenato, & il fratello prese l'Imperio; ma hauendolo con cattiuue opere tenuto anni due, li fu dal popolo tagliato il naso & à Martina la lingua, & priui dell'Imperio forno confinati, & Costante di Constantino terzo figliuolo ottenne l'Imperio, & lo gouerno anni vintifette, & in Sicilia fu à tradimento in un bagno da soldato d'Erminia ucciso, & li successe suo figliuolo Constantino quarto detto anco Costantio Pagonato, & imperò anni desette è Guerreggiò sette anni con Sarraceni, con Bulgari & hebbe la vittoria. Egli ordinò sotto Benedetto secondo Papa, che colui che dal Clero fosse eletto Papa, fosse Pontefice senza altra confirmatione dell'Imperatore: & permesse, ch' i Sacerdoti Greci & Orientali potessero hauer legitima moglie. morto ch' egli fu, li successe

Successe Giustiniano secondo suo figliuolo, il qual
 tenne l'Imperio anni diece, nel qual tempo ricu-
 però l'Africa, & la Liba. Venuto finalmente
 odioso al popolo, Leontio ouero Leone, li tagliò
 il naso et lo cōfino in Chersona città di Pōto. et egli
 hauendo occupato l'Imperio fu il terzo anno da Ti-
 berio Absimaro incarcerato, il qual Tiberio ha-
 uendo regnato sette anni fu da Giustiniano ritorna-
 to che fu in Constantinopoli con l'aiuto del Re de Bul-
 gari preso & insieme con Leontio scannato nella
 piazza & Giustiniano dopo anni sei fu con suo si-
 gliuolo ucciso da Filippico, & questo ottenuto
 l'Imperio fu il secondo anno priuò di quello & de-
 gli occhi da Anastasio Artemio: il quale dopo l'ha-
 uer tenuto tre anni l'Imperio fu da Teodosio priua-
 to del gouerno & renchiuso in un monasterio: &
 Teodosio, il qual era stato dalli soldati creato Im-
 peratore, in fine dell'anno fu cacciato da Leone
 Isauro, & si fece Monaco.

Leone poi tenne l'Imperio anni vintiquattro,
 & morì iscomunicato; imperoche leuò l'imagini de
 Santi, & fu contro i Pontefici. Successe poi nel-
 l'Impero Constantino Copronimo suo figliuolo; il
 qual hauendo gouernato anni trentasei, morì di
 lepra.

A L. Come si comportò costui con l'imagini, & con
 li Pontefici?

L O. Fu peggiore, & piu scelerato del padre: che
 non

L'ANTIQUITA

non solamente hebbe guerra con gli imagini, ma con le reliquie de Santi, & le bestemiaua & spregiaua, & di piu negaua la intercesson de Santi. Fece decapitar due Arcivesconi di Constantinopoli, & per far dispetto alli Christiani si confederò con Sarraceni, & Persiani. Li successe Leone quarto suo figliuolo, il qual dopo l'hauer tenuto l'Imperio cinque anni, morì d'una apostema uenuta nel capo: il che fu punitione diuina: imperoche dilettandosi egli di gioie, leuò di Santa Sofia la corona, che Maurilio Imperatore haueua dedicata à Dio & se la pose in capo. Successe Constantino 6. suo figliuolo cò Irene sua Madre, la qual era la piu bella donna, ch'hauesse à suo tempi la Grecia, & non solamente fu bella, ma sania & religiosa. Ella congregò in Nicea vn consilio de trecento e cinquanta Vescoui, & dannò la peruersa opinione di quelli, che negauano l'imagini lelique: & intercessioni di Santi, & hauendo ella Christianamente gouernato anni dieci l'Imperio, il figliuolo empio che non poteua sopportare il buon gouerno di quella, cacciandola da se, la priuò, & si diede a una pessima uita: per il che Baroni della Grecia non potendo tolerare gli uitij & cattiu portamenti di Constantino, li cauarono gli occhi, & lo posero in prigione, & rinocarono Irene al gouerno come donna atta al gouerno dell'Imperio. Ma perche ella fu imputata di questo, mandò gli
suoi

fuoi Oratori in Roma & in Francia per purgarsi di tal infamia; ma non le fu data credenza per l'odio, che tutti haueuano uerso i Greci: & uedendo Romani, che l'Imperio uacaua, crearono Imperatore Carlo Magno ch'era stato trentatre anni Re di Francia.

A L. Dunque l'Imperio d'Oriente hebbe fine in Irene, & in Constantino?

A E. Quantunque Carlo hauesse l'Imperio in Italia, nondimeno succesero nell'Oriente gli Imperatori per anni seicento e cinquantauno sin alla presa di Constantinopoli preso nel 1453. da Maumeto secondo Re di Turchi.

A L. Vi raccordate quali siano stati l'Imperadori, che succesero nell'Oriente a questo Constantino? uorrei saperli.

L O. Io me li raccordo & narrerouegli con breuità per ispedirmi, & per uenir a gli Imperadori, che succesero in Italia dopo Carlo Magno.

Morto dunque Constantino, li successe Niceforo; il qual hauendo regnato anni noue fu di notte da Bulgari ucciso. Stauratio suo figliuolo in capo dell'anno fu espulso da Michele Curoplato detto Rāgaba, il quale in fine d'anni due, hauendo inteso che Leone Armenio era stato creato Imperatore, si nascose in un monasterio.

Leone huomo crudele uerso gli huomini & Dio, hauendo tenuto in Roma l'Imperio anni sette, fu

L' ANTIQVITA

la notte di Natale ucciso à tradimento da Michele Traulo detto Balbo di sangue uile & suo prigionero: il quale essendo stato noue anni nell' Imperio, lo consegnò à Teofilo suo figliuolo, & questo lo tenne anni quindeci & morì di flusso, & li successe Michele suo figliuolo con Theodora sua madre, con la quale egli regnò anni undeci: & hauendolo poi fatta chiuder in un monasterio, gouernò solo anni sedeci, & fu ucciso da Basilio Macedone suo compagno, del quale udite gran forza di Fortuna. Costui di uile & pouera conditione partito di casa sua pla fame, si condusse in giouenil etade in Costantinopoli, et accöciossi p seruitore d' un Abbate, à cui ueniua tal uolta l' Imperator Michele: il qual uedendo il detto Basilio di bene maniere ornato, & nelli maneggi esperto, lo addimandò all' Abbate & hebbelo: & subito lo fece suo Cameriero. Onde in breue tempo uenuto in gran reputatione, era tenuto il maggior di tutta la corte Greca. Et perche Michele, come scriue Luitprando, soleua per una sua infirmità alle uolte uenir furioso: & allhora commandaua che qualche uno fosse ucciso, che poi tornato in se l' addimandaua, come se fosse uiuo, ordinò à Ministri suoi in pena della testa, che quantunque egli ordinasse & comandasse ch' alcun fosse ucciso, non douessero farlo morire sin ad un certo termine prefisso: il che si obseruò, & occorse, che molte uolte in questa sua furia ordinò fosse

fosse morto Basilio: il quale dubbitando che per la inuidia de gli emuli il comandamento uenisse una uolta ad effetto, & confortato da alcuni, gli tolse una notte la uita circa gli anni di Christo 870. & non trouàdo resistentia all'Imperio, si fece Signor di quello. Costui imperò honestamente & con modestia anni dicisette & fo da un Ceruo nella Cascia ferito & morto; & li successe Leone suo figliuolo, il qual era Filosofo: & hauendo tenuto l'Imperio anni diciotto, lo renontio ad Alessandro suo fratello, il quale regnò quattuordecim mesi & morì per troppo sangue che l'uscì dal naso & dal petto, causato per la smoderata sua lussuria. Li successe Constantino figliuolo di Leone Filosofo, & gouernò l'Imperio con grandissima prudentia anni diciotto. oppresse molti Tiranni & anche egli cacciò di Beneuento i Longobardi. Fu molto esperto nelle lettere, & lascio à Romano suo figliuolo un libro de gli fatti dell'Imperadori: il qual libro era nella libreria del dottissimo Giouanbattista Egnatio mio maestro, & come sapete, publico Lettore in Vinegia, il qual morì nel 1554. Morto Constantino, Romano Lecapeno occupò l'Imperio & lo tenne anni tredici. Costui nacque in Armenia di bassa conditione e tanto pouera, che à pena haueua che uiuere: ma la fortuna lo fece uenir à seruitio delle galee di Leone Filosofo padre di Constantino; doue portandosi bene, uenne in gratia al

L'ANTIQUITA

Capitano & anco all'Imperatore: e tanto piu che egli con li compagni hauendo trouato un Leone fuggendo gli altri, animosamente gittataglia la cappa tra le gambe e tiratosi da canto, li tirò con la spada alle giunture di dietro, di modo che lo fece seder in terra, Il che uedendo li cōpagni, tornarno à finirlo di uccidere; per ilche l'Imperatore oltre i donatiui, gli diede condotta, & honori, & uenendo à morte lasciando il figliuolo in tutela del fratello, ordinò che Romano fosse fatto Drūgario cioè grāde Ammiraglio. Ma scordatosi delli beneficij riceuti, trouandosi hauer fauori, occupò l'Imperio, & fattosi coronar insieme con la moglie & i figliuoli Christofaro, Stefano, & Constantino, mandò Simbatico Patricio in Calabria, & in Puglia. Finalmente hauendo regnato tirannicamente tredici anni, li suoi figliuoli, mentre egli non si guardaua, un giorno cō molti armati lo presero, & lo mandarono prigione in una Isoletta, & tosatosi il capo & uestitolo monaco lo lasciarono filosofare con gli altri Frati; il che auenne anco piu alli figliuoli, perche furono presi & col padre monacati successe poi doppo molti disturbii Romano figliuolo di Constantino & di Elena figlia di Romano Lecapeno; & fu in un conuito hauendo imperato tredici anni, auelenato. Egli ch'era crudelissimo: cacciò di casa la madre, & le sorelle, le quali uolendo uiuere erano astrette à guadagnarselo à guisa di meretrici.

Ottenne

Ottene poi l'Imperio Niceforo Foca, & hauendo lo tenuto anni sei, fu per la sua auaritia affogato una notte da Teofania sua moglie & da Giouanni Cimisse, il quale fu prima Maestro di scola & hauendo tolti per suoi compagni nell'Imperio Basilio & Constantino figliuoli di Romano giouine in capo di mesi diciotto fu uelenato, & li successero i duo compagni: le quali regnarono insieme anni cinquanta. Mori poi Basilio, & il fratello regnò doppoi anni tre. Questi soggiogarono tutta la Bulgaria, & cauarono gli occhi à quindici millia Bulgari. Regnò poi Romano Argiropolò anni cinque & fu dalla moglie detta Zoe, & da Michel Paslagone schiauo di Barbaria & adultero di lei per la sua auaritia affocato nelli bagni. Michele poi in fine di anni sette morì d'idropisia & li successe per mesi quattro Michele Calafate tolto dal fabricar le naui in Paslagonia; & egli per la sua crudeltà fu priuo de gli occhi & del Regno: al quale ascese poi Constantino Monomaco detto Schermidore. & lo tenne anni dodeci & morì di febre. & li successe Teodora sorella di Zoe, moglie prima dell'Argiropolo, & poi di questo Constantino, donna sopra ogni altra libidinosa, regnò Teodora anni dui; & essendo uecchia passò à miglior uita: Hebbe poi l'Imperio Michele uecchio; il quale per la sua dapocagine fu in fine dell'anno cacciato da Isacio Comneno: il quale hauendo regnato anni quat

L' ANTIQVITA

tro sopragionto da mal di punta, prese habito di monaco, & renontio l' Imperio, al quale fu posto *Constatio Ducas*. Costui infermatosi l' anno sette del suo Imperio, lasciò il gouerno alli figliuoli, & ad *Eudocia* sua moglie: à costui in capo dell' anno successe il secòdo suo marito detto *Diogene*, il quale in fine d' anni quattro fu da *Michele Parapinasio* detto *Deocrisio* figliuolo di *Constantino Duca*, priuo dell' Imperio: imperoche hauendo guerreggiato con *Belzetto* Re de *Turchi*, fu da quello uinto, & fatto pregone: & qualunque uolta il detto *Belzetto* faceua consiglio con li suoi *Baroni* lo teneua prostrato in terra tenendogli per grandezza un piedi sopra la gola. Finalmente liberato, & uenuto in *Constantinopoli*, i *Greci* isdegnati di si uile Imperatore, lo cacciorono, & fu fatto il sopraddetto *Michele* il quale fu poi per la sua grandissima poltroneria & pigritia, hauendo imperato anni sette fatto renchiuder in un manasterio, & le successe nel 1081. *Niceforo Botoniati* ouero *Bucamero* difeso da *Foca* Imperatore. Egli in fine del terzo anno si fece Monaco essende stato deposto da *Alessio Comneno* fatto Imperatore da soldati. Costui entrando il *Giouedì Santo* in *Constantinopoli*, la saccheggiò tutta a guisa de nemico, & ingiuriò molto i *Cittadini*. Fece edificar poi in *Constantinopoli* uno hospedale, & una scola per allouere, & erudire quelli poveri, Che non haueuano padre,

padre, ne Madre. Egli regnò anni trentaquat-
tro, & li successe Giouane detto anco Calogianni
suo figliuolo, il quale hauendo regnato anni vin-
ticinque essendo à caccia fu ferito da se stesso
in un ditto della mano manca con una saetta ue-
nenata con la quale uoleua ferire un cingiale,
& per quello morì non uolendo consentire che la
mano li fosse tagliata. Fu suo successore Ema-
nuel suo figliuolo Imperator brauo: Egli fu cru-
delissimo nemico di Corrado Re de Germani, di
Lodouico settimo Re di Francia, di Roggiero Re
di Sicilia, & de Venetiani, de quali egli fece am-
mazzar contro ogni legge Enrico Dandolo Am-
basciatore, ma soprauenuto da Venetiani resti-
tuendo loro molte cose mal tolte, ottenne com-
pensione la pace, & diede che fare anco à Fede-
rico Barbarossa. Finalmente hauendo regnato
anni trentaotto si fece Monaco, & li successe
Alessio fanciullo suo figliuolo, il qual l'anno terzo
del suo Imperio fu d'anni quindecim da Andronico
Comneno suo Tutore à tradimento fatto decapi-
tare, & poi nel mar gettato. Andronico poi
hauendo come Tiranno regnato anni due, fu per
la sua gran crudeltà cacciato dall'Imperio da
Isaccio Angelo, & fatto poi pregione fu sopra
d'un camello menato per tutta la città: & indi
sendogli tagliata una mano, & cauato un occhio,
fu dalla plebe fatto in pezzi.

L'ANTICHITÀ

AL. Costui hauendo commesso vna tal sceleragine, non poteua fuggire una simil morte conueneuole al suo grandissimo peccato; & veramente questi tali, che ascendono alle dignità con gli homicidij, con gli tradimenti causati dalla maladetta ambitione & auaritia radice d'ogni male, finiscono miseramente la uita loro; si come habbiamo ueduto in molti antecessori di questo scelerato. Hor seguite, ch'io godo nell'udirui di una somma contentezza.

L0. Isacio dopo l'hauer spento molte tirannie, fu l'anno 16. del suo Imperio priuo del regno, & de gli occhi da Alessio suo fratello, il qual era stato da Isacio rescattato dalle mani de Turchi, da quali egli era stato preso. Ma poco tenne questo ingrato l'Imperio: imperoche ne fu subito cacciato da Alessio figliuolo d'Isacio che era d'anni tre deci, & questo infelice figliuolo fu in fine dell'anno ucciso à tradimento da Murcisto persona ignobile da lui tirato à gran dignità, ma questo empio e scelerato preso nella Morea & à Constantinopoli condotto fu fatto in quarti, morte degna alla sua tanta sceleratezza.

Morto Alessio fu con l'aiuto di quindici huomini creato Imperatore Baldoino Fiandrese conte di Fiandra, & li nostri Venetiani crearono Patriarcha Tomasso Moresini. Baldoino tenne un anno l'Imperio, & Enrico suo fratello anni duodeci,

Dopo

Dopo successe Pietro Altisioderense suo Genero & hauendo regnato anni cinque, fu in vn conu-
 ito a tradimento ucciso da Teodoro Lascari, il qua-
 le si era fatto Imperator de Greci. Nondimeno
 egli non hebbe l'intento suo, imperoche Roberto
 figliuolo dell' Altisiodoro entrò nell' Imperio &
 lo tenne anni sette. Costui tolse per moglie una
 fanciulla di Constantinopoli già stata promessa à
 un nobil Borgognone, il qual sdegnato p tal oltrag-
 gio, con alquanti compagni entrato in casa della
 Donna tagliò l'orecchie & il naso alla sposa; &
 la Madre di lei, ch'era uecchia, gittò nel mare.
 Sendo morto Ruberto in Acaia d'infirmità li suc-
 cesse Baldoino secondo suo figliuolo marito di Mar-
 ta di Giouāni Brena Re di Gierusalemme. Egli ha-
 uendo gouernato l' Imperio anni trentatre sendo
 assente perdè quello occupato à tradimento da
 Michel Paleologo figliuolo di Paleologo secondo
 à cui fu padre Teodoro nato di Paloologo da Vi-
 terbo huomo illustre mandato da Enrico quinto
 Imperatore à Constantinopoli oratore & marita-
 to in Zoe figlia di Constantino Cantacuzzeno Con-
 te Imperiale: Questo Michele guerreggiò lun-
 gamente con Venetiani. Fu in Leone al Concilio
 di Papa Gregorio decimo: col qual fece accordo,
 per ilche venne in tanto odio alli Greci che moren-
 do l'anno trentasei del suo imperio gli negarono
 la sepoltura. Donò Pera à Genouesi, et morì l'an-

L'ANTIQVITA
no di Christo 1296.

Li successori suoi regnarono anni cinquãta sette fina l'anno 1453 nel qual Maometto secondo Re de Turchi prese Constantinopoli, & li descendentì di quello hanno tenuto sin hora l'Imperio d'Oriente anni cento e vintiuno. Delli Paleologi & delli Ottomani veggansi l'istorie del Contarino & le loro Genealogie, che troppo lungo sarei forse uolendo narrarui tutto il successo di quelli.

A L. Deh di gratia per l'amor, che mi portate, fauoritemi col dirmi succintamente li successori di questo Michele sin à tempi nostri: imperoche mi date la vita nel narrarmi con tanto bel modo la successione di questi Imperatori.

L O. Non posso, ne uoglio mancar à quanto si honestamente me imponete, hor udite breuemente. Morto Michele li successe nel 1296. il figliuolo Andronico detto Pio hauendo prima col padre regnato anni dodeoi, Egli tolse per compagno nell'Imperio Michele suo figliuolo: & sendo da poco si confederorno contra lui Francesi, Anauaresi, & il Re di Napoli, & le tolsero la Morea, Corfu, la Cefalonia, Itacaboggi detta Val di compare: Zante: & Sãta Maria: La Morea fu donata alla Chiesa: & il Re de Napoli tenne per se Corfu. l'altre Isole furno vendute à un nobil Napolitano della famiglia Tocco Andronico hauendo

con-

controuerſie con lo Prencipe di Gottia con li Bulgari & col Re di Seruia cognominato il Diſpetto, atteſe piu preſto à far guerra con Chriſtiani che à difenderſi contro Turchi. Regnò quarantre anni, & li ſucceſſe Giovanni Paleologo detto Calogianni, contro il quale Giovanni Cantacuzzeno uenuto all'eſſilio l'anno quinto del ſuo regnare, preſe à tradimento Conſtantinopoli. Ma ne fu poi cacciato, & feceſi Monaco, & Giouanni hauèdo hauuti molti trauagli & guerre, regnò anni ſeſantaſette. Altri uogliono ch'egli regnaſſe anni quaranta, & ch'Andronico ſecondo Porfirio, figliuolo di Michele nato di Andronico primo regnaſſe auanti di lui anni trenta, il che può eſſere, ma regnando Andronico regnaua anco Giouanni ſuo Zio. Morto Giouanni li ſucceſſe nel 1406. Emanuel ſuo figliuolo, il qual ſtette nell'Imperio anni trenta, & morendo ſenza laſciar di ſe coſa degna di memoria, laſciò ſette ſuoi figliuoli, delli quali ſucceſſe Giouanni primogenito, che deſideràdo uiuer in pace gouernò quietamente dodeci anni il ſuo regno, & li ſucceſſe Conſtantino il fratello, ouero ſecondo altri, figliuolo di Giouanni & di Elena. Coſtui hauendo regnato anni cinque, fu priuo della uita & dell'Imperio da Maometo terzo Re de Turchi nel 1543. alli uintinoue di Maggio Egli dopò preſe il regno della Seruia, della Boſſina, la Morea, Attene, tutta la Teſaglia,

L'ANTIQVITA

Tessaglia, l'Imperio di Trabifonda, l'Isola di
 Metelino, Foglie uecchie, Foglie noue, il Dominio
 di Garamano, Negroponte. Capha, la Tana,
 Driuaſto, Scutari, & altri luoghi nell'Albania,
 Regnò anni trenta, & morì nel 1483. & li ſuc-
 ceſſe Pazaite ſecondo: il qual acquiſtò Caliamo:
 Caſero nella Valachia, Capo d'Otrante, Duraz-
 zo, Modon Coron, e Lepanto, & morì nel 1552.
 di ueneno fattogli dare da Selinio ſuo figliuolo &
 ſuo ſucceſſore. Coſtui fece Arangelare i fratelli,
 Ruppe il Re di Perſia, preſe la Soria con tutto
 l'Egitto; vinſe la Soffia giornata, ſuperò Campſo-
 ne e Tomonbio Saldani & hanendo anco occupa-
 te il Cairo morì nel 1520. & li ſucceſſe Soliman
 ſuo figliuolo marito della famoſiſſima Roſſa, E-
 gli preſe Belgrado, & Rodi, conquiſtò nell'On-
 garia, Pietra, Varadia & la Serimia. Hebbe
 da Venetiani Napoli di Romania & Maluaſia:
 Aſſedio Viena ma ne fu cacciato da Carlo Quin-
 to Imperatore. Fu due uolte per prender Malta,
 ma nulla fece. Finalmente ritornato in On-
 garia, morì all'imprefa di Seghetto, & li ſucceſſe
 nel 1566. Selimo Sultano, hoggi di Imperator
 de Turchi, il qual nel 1570. moſſe guerra à Ve-
 netiani, & li tolſe il bel Regno di Cipro, oue mo-
 rirno molti Chriſtiani, tra quali fu ſcorticato ui-
 uo Ambrogio Bragadino: Ma egli poi l'anno do-
 po tra Lepanto & la Zafalonia perdè tutta
 l'armata

L'armata sendo Don Giouanni d' Austria figliuolo di Carlo Quinto, Capitano General della Lega: & Marcantonio Colona Capitano delle Galere del Papa: & Sebastiano Veniero Capitano General dell'armata Venetiana, & Agostin Barbarigo Proueditor, il quale per una frezza datagli nell'occhio ui lasciò combattendo la uita, & ciò fu con perdita delli maggiori huomini ch' hauesse la Turchia. Eccoui Signor Alessandro mio adempito il buon uoler uostro.

AL. Voi mi hauete molto bene sin qui satisfato, & mi trouo assai contento, & ueramente che tutto mi rallegrate col mostrarmi così diligentemente la successione de tanti Imperatori. La onde mostrate Signor Lodouico mio di hauer letto quello, che nell'ehistorie disiderar si puote.

LO. Senza dubbio, Signor Alessandro mio, trouomi hauer letto molte historie, ma duolmi non hauer quella memoria, che si ricercarebe à una tal' impresa: il che mi auenne, perch' tanti trauagli di Fortuna, & persecutioni hauute da huomini ingrati & sconoscenti: & massime in una età, che più douette esser quieto, & uiuer fuori de trauagli.

AL. Io per me ancor che da maligni siate stato così percosso, non so che più, parmi che la memoria ui serui molto bene, & hauete il tutto in pronto, &

L'ANTIQVITA

non altrimenti che se haueste auanti gli occhi tutte l'istorie recontate. onde spero che nel seguire dimostrarate la grandezza della memoria uostra.

LO. Io non mancherò a quanto c'ho potrò per soddisfare all'honesto del desiderio uostro: Hora io mi ritorno à drietto à gl'Imperatori d'Italia. della quale vi lasciai ch'era stato creato Carlo Magno. il che fu ne gli anni della nostra salute ottocento e due. Egli stette nell'imperio anni quattordici & lo trasportò col consenso de Romani in Francia oue durò anni cento e cinquantaquattro, ch'era l'anno dicinoue di Oton primo, il quale poi lo trasportò nella Germania. Fu Carlo molto eloquente nella lingua Greca, Latina, e Toscana. Era Christianissimo & studioso dell'opere di S. Agostino: Diceuane nella Chiesa co i Sacerdoti l'hore canoniche. Fu buono Astrologo, institui lo studio di Parigi, di Bologna & di Padoa, & edificò molte Chiese in honor de Santi: Finalmente dopo molte sue honorate imprese morì d'anni settantadue, & li successe Lodouico Pio suo figliuolo tanto nell'Imperio di Roma quanto nel regno di Francia, nelli quali esso signoreggiò anni vintisei, insieme con Lotario suo figliuolo, il qual successe al padre: & hauendo tenuto l'Imperio anni quindecim, fastidito delle cose del mondo si fece monaco, & lasciò l'Imperio diuiso à tre suoi figliuoli. Lotario hebbe la Lotaringia. Carlo la Pro-
uenza

uenza, et Lodouico 2. l'Imperio di Roma, et lo tenne anni vintiuno. Egli cacio i Sarraceni d'Italia li quali haueuano occupato Roma: finalmente pacificata l'Italia morì, & fu sepolto in Milano. & gli successe Carlo Caluo Re di Francia & figliuolo di Lodouico Pio: Tenne l'Imperio anni due, Ottente poi l'Imperio Carlo Grosso figliuolo di Lodouico secondo, & regnò anni dodeci, & fu non sendo piu atto al gouerno priuo dell'Imperio il qual fu dato ad Arnolfo figliuolo di Carlo magno fratello di Carlo Grasso, Non uoglio pretermettere per un manifestissimo segno & esempio della fortuna l'infelice fine di costui, il quale non solamente fu priuo della dignità imperiale ma di chi pur lo seruisse, & lo gouernasse ne gli estremi suo bisogni & hauerebbe anco del uiuer assai patito, se il Vescouo Luisberto nõ gli hauesse dato il modo del uiuer, per ilche il misero & infelice Carlo mandò à supplicare al Nepote Arnolfo Imperatore uolesse restituirli non l'Imperio, ma solamente il modo di potersi sustentare nella uechiezza. Arnolfo mosso à pietà gli assegno certe rendite in Germania con le quali sopra uisse un anno. Arnolfo poi tenne l'Imperio anni dodeci & morì mangiato uiuo da pedocchi che li usciano da tutte le parti del corpo: & gli successe Lodouico terzo suo figliuolo bastardo & minor de tutti i fratelli, & fu l'ultimo d'i Carlini: cioè della

linea

L'ANTICHITÀ

linea di Carlo Magno, regnò anni diece, & poi ottenne l'Imperio Corrado Duca di Franconia, & ue fu per auctorità di Ottone Duca di Sassonia, et imperò anni sette & li successe Enrico primo, Duca di Sassonia, & regnò anni diciotto: ma perche egli & Corrado regnarono in Germania & non vennero in Italia, non sonno annouerati tra gli Imperatori.

AL. Se questi Imperatori non uenero in Italia, chi hebbe il gouerno di quella: & come si reggeua senza capo principale?

LO. Diroui, & breuemente. Carlo secondo detto il Caluo, Re di Francia, & Imperatore coronato in Roma da Giouanni ottauo conoscendosi hauer bisogno de amici ricchi & potenti per mantener si nell'Imperio, che egli haueua per forza occupato contro Alemanni, creò Duca di Pavia Bosone Re di Prouenza e della Bergogna. Fece Duca del Friuli Berengario di Enarto, & diede la Ducea di Spoeleto a Guido Lamberto, di natione Lombardi, ma nati di Madri Francesi.

Questo Berengario sendo potente occupò come tiranno l'Italia. Combatte hauendo seco quindici mille soldati sul Friuli con gli Ongari, & restò perditore, & gli Ongari poi presero et saccheggiarono Treviso: Arsero Ciuita noua, posero a sacco Capodaggere e, Chioggia, si sforzauano pigliar Riuoalto: ma non poterono: & andati nel contado
di

di Padoua furono da Berengario cō molto oro & ostaggi fatti vscir d'Italia: & perche Lodouico figliuolo di Bosone Re di Borgogna, mentre Berengario era occupato nel defenderli da gli Ongari hauena con fauor de molti occupata l'Italia, egli due volte lo uinse & cacciò di quella, priuandolo in Verona de gli occhi, & rinouò la pace con gli Ongari, li quali erano tornati à saccheggiar la Germania. Finalmente dopo molte rebellioni, trauiagli & guerre, egli fu nel nouecento e vinti per Rodolfo Re di Borgogna cacciato di uita col mezzo d'alcuni traditori da Flamberto suo compadre in Verona, oue era fuggito per salvarsi da Rodolfo. E da considerare che questo Berengario, perche fu piu volte cacciato d'Italia, & in quella restituito, ha fatto credere à molti esser stati piu Berengarij, & nō questo solo: & vogliono ch'egli morisse in Ongaria. Ma inuero non furno se non due, questo, & Berengario secondo suo Nepote. Ucciso Berengario, un certo suo creato nobile & valoroso, per nome detto Milone non sendosi ritrouato alla morte del suo Signore, per esser andato l'istessa notte che Berengario fu ucciso, per certi seruitij, tornato dopo tre giorni con alcuni suoi amici fideli presero Flamberto, & insieme con alquanti capi di quella uccisione lo impiccorono, & egli fu creato Conte di Verona.

Morto Berengario fo chiamato in Italia Vgo-

L'ANTIQUITA

ne Duca d'Arli, & Rodolfo dopo molte guerre li cedè il luoco. & ritornò in Borgogna. Vgone poi uenuto in suspicione mandò in effilio molti di qlli, che lo chiamarono in Italia, & molti ne fece morire: & perche gl'Italiani erano per richiamar Rodolfo in Italia, egli s'accordò con lui donandogli tutto lo stato ch'egli haueua in Francia.

Tra tanto quelli ch'erano banditi da Vgone condussero in Italia Arnaldo Duca de Baniera, il qual uenuto alle mani con Vgone in Verona rimase perditore. Vgone regnò anni diece: & essendo morto in Verona li successe il figliuol Lotario, il qual regnò anni due, dopo il quale col fauor de Romani hebbe nel nouecento e trentauno il regno Berengario secondo nato della figliuola del primo Berengario: Egli cacciò con l'armi del denaro gli Vngari, ch'erano ritornati in Italia sotto la cura del Re Tasso. Andò poi in Pavia. & fece impregonare Adeleia figliuola del sopra detto Rodolfo, & moglie del prefato Lotario. accio che ella rimaritandosi non hauesse dato Pavia ch'era suo patrimonio, al nouello Marito, & si fece chiamare Imperatore creando Alberto suo figliuolo Re d'Italia, per ilche i Baroni di quella & Papa Agapito hauendo in odio la sua superbia, & immesa Tirannia, chiamarno in Italia Ottone Re di Germania figliuolo d' Enrico primo & di Matilde figliuola di Teodorico Re di Sassonia. Ve
nuto

nuto Ottone in Italia per la uia del Friuoli con quattromille combatenti vinse & priuò del regno Berengario & il figliuolo, & liberata Adeleida la prese per moglie. Confinò poi in Cōstantinopoli Berengario: et Alberto suo figliuolo, in Austoca. egli restò nel nouecento e trentaotto Imperatore: & stete nell' Imperio anni trētasci, & transferì l' Imperio di Francia in Germania. Egli fu molto amatore della Romana Chiesa, & della religion Christiana, morì dopo le molte sue honorate imprese in Viena d' Austria, & Ottone secondo suo figliuolo ottenne l' Imperio anni sette habuendo prima col padre regnato anni diece & morì in Roma, & fu sepolto in San Pietro, gli successe Ottone terzo suo figliuolo il qual regnò anni dicinoue, & fu in Roma uelenato, & il corpo fu portato in Germania.

A L. Sapete uoi la cagione per la quale egli fosse uenenato?

L O. Signor mio si: la cagione fu che egli fece morire & giustamente Crescentio Numentano il quale mentre, che l' Imperator e era in Germania sendo Console occupò Roma, & afflisse molto Papa Giouanni sedici, il quale non uoleua obedire à Crescentio: per ilche il Papa andò in Toscana, & chiamò in Italia Ottone. Crescentio dubbitando di quello, che li poteua intrauenire, fece rit ornare il Papa, & riconciliato seco li bacciò li piedi: Ve-

L'ANTIQUITA

nuto Ottone à Roma fu riceuuto & honorato da Crescentio come Imperatore, & mentre Ottone stette in Roma morì il Papa. & fu creato Gregorio quinto, parente dell'Imperatore. Partitosi Ottone, Crescentio cacciò della sedia il Papa, & creò un Greco Vescouo di Piacenza, & lo chiamò Giouãni dccimosettimo. Gregorio andò in Germania à Ottone, il qual uenuto à Roma & hauuto Crescentio nelle mani lo fece morire, & all'Antipapa fece cauar gli occhi, & se ne ritornò in Germania, & uenuto poi di nouo à Roma, la moglie di Crescentio operò talmente, ch' in uendetta del marito egli fu uenenato. Successe poi nell'Imperio Enrico Claudio suo Cugino, & fu Imperator anni vintidue. Fu poi creato suo successore Corrado Sueuo, & regnò anni quindecim, & li successe Enrico secondo detto Barbanegra suo Genero, il quale imperò anni dici sette, & morì in Alemagna. & Enrico terzo suo figliuolo fu coronato Imperatore, & tenne l'Imperio anni cinquanta.

AL. Egli dee esser stato un grande Imperatore, & dee anco hauer fatto molte honorate imprese, hauendo tenuto l'Imperio tanti anni.

LO. Fu Imperator molto scelerato: imperoche fu contrario alli Pontefici, Creò un Antipapa detto Clemente settimo. Guastò tutto il Contado di Roma, & in quella usò molte crudeltadi. Fu Si

moniaco & piu uolte iscomunicato. Fu pero nelle guerre eccellentiſſe. Fece ſeſantadue fatti d'arme. Guerregio piu uolte coi Saſſoni, & ucciſe Ridoſo lor Re: Vinſe appreſſo Parma la Coteſſa Matilde. Finalmente uenuto in diſcordia col figliuolo fu da quello preſo in guerra & poſto in prigione in Aliege finì il reſto della ſua mala uita.

AL. Egli non poteua ſe non finir malamente li giorni ſuoi, ſendo coſi peruerſo. & oſtinato contra li Pontefici.

LO. Di ſimil ſcleragine fu Enrico quarto ſuo figliuolo, il qual ſucceſſe nell' Imperio & gouernò anni uinti. Fu tre uolte in Italia, & morì in Spira: Egli ritrouandoli in Verona conſeſſe alli Signori Venetiani uno ampliffimo priuilegio aſſignandoli i lor confini. Li ſucceſſe Lotario ſecondo Duca di Saſſonia, & tenne l' Imperio anni undeci Coſtui uenuto in Italia prouede alli tumulti, ch'erano in Roma; & pacificò il tutto. Fu molto familiare di S. Bernardo Abbate ne mai fece coſa degna di reprehione, morì & fu ſepolte in Verona, & poi Corrado ſecondo Sueno d' Enrico terzo figliuolo ottenne l' Imperio, nel qual uiſſe anni quindeci, & li ſucceſſe Federico primo Barbaroſſa ſuo fratello, & fu Imperator anni trentasette. Egli fu nell' armi eccellente, d' animo forte, eſperto nella guerra, ne gli conſigli

L'ANTIQUITA

prouido, presto nelli negocij: benigno & affabile e mansueto, renitente à superbi, & di profonda memoria. Cacciò di Puglia li Greci, Sconfisse Veronesi, Prese, arse, & difese tutto Milano, Arollo, & seminouì il Sale. Hebbe guerra con Papa Alessandro terzo, la cui historia si uede nella sala del nostro gran consiglio. Passò in Soria contro Barbari: spauentò il Saladino, Riprese l'Armenia Minore, doue passando Salef fiume ui si sommerse, & il corpo suo fu portato & sepolto à Tiro, & nell'Imperio li successe Enrico quinto suo figliuolo. il qual fu Re di Napoli, Sicilia e Puglia, Fu Imperatore anni dieci: Costui fu da i costumi chiamato aspro. Sposò Costanza Monaca d'anni 50, & figliuola di Ruggieri Re di Sicilia nato di Roberto Guiscardo, à cui fu padre Ricciardo, che nacque di Guglielmo figliuolo di Roberto primo Duca di Normandia. Egli ottenuto c'hebbe il regno di Napoli, hauuto nelle mani Guglielmo sesto figliuolo di Tancredi, lo fece castrare, & accecare con li baccili infocati, accio non potesse generar alcun herede. Finalmente morì in Messina non senza sospetto di ueleno dategli da Costanza sua moglie per hauer usata cost gran cludelta contro Guglielmo suo Nepote. Li successe Filippo Duca di Suenia suo fratello, il quale dopo molte discordie & seditioni nate per la morte di Enrico, per uo-
ler

ler alcuni che l'Imperio fosse dato ad Ottone
 Duca di Sassonia, ottenne l'Imperio ad onta di
 Papa Innocentio terzo ch'haueua gia dato l'im-
 perial insegna ad Ottone, il qual fu da Filippo
 piu uolte posto in fuga. Ottone haueua il fa-
 uore di Riccardo Re d'Inghilterra, & Filippo
 quello di Filippo Lenne Re di Francia. Egli
 alfine dopo molte battaglie hauendo imperato
 noue anni fu à tradimento ucciso in una camera
 da Ottone Vuitilbalch' Conte Palatino del Reno.
 Fu poi eletto da Germani Imperatore Ottone
 quarto Duca di Sassonia, il quale regnò anni
 tre, & fu deposto & iscomunicato da Papa In-
 nocentio terzo perch'egli haueua occupate le
 terre della Chiesa: per ilche fu eletto à requisitio-
 ne di Filippo Re di Francia Federico secondo Re
 di Sicilia, & figliuolo di Enrico quinto & di Co-
 stanza. Egli fu incoronato l'anno 1220. da Papa
 Honorio terzo detto prima Cinthio dell'hono-
 rata famiglia Sauella. Donò Fundicel suo Con-
 tado alla Chiesa. Fece coronar d'Alemagna
 suo figliuolo Enrico d'anni otto. Andò nel re-
 gno di Napoli. Prese Sorza, Spiano, Celano: &
 racquistò in Puglia & in Calabria tutte le terre,
 che si erano ribellate. Passò in Sicilia contra
 Saraceni. Promesse andar in Soria contra
 Barbari quādo fu coronato, & ritardando l'anda-
 ta fu da Honorio scōmunicato, pur passò nell'Asia

L'ANTIQUITA

Et hebbe dal soldano Gierusalemme, Nazaret, & il Zaffo, tra tanto Papa Gregorio nono detto prima Ugolino della famiglia di Conti di Segua mandò sotto la cura di Tomasso Conte di Celano, & di Pandolfo suo Cubiculario un buono essercito. nel reame di Napoli, & li tolse tutto quello ch'era tra terra di Roma & Capua: per ilche ritornato con prestezza Federico in Italia, & con infinita gente uenuto in Puglia ribebbe tutte le Terre toltegli dal Papa, & appresso prese Beneuento, il Radicofano, il Ducato di Spoletti, & la Marca d'Ancona. si pacificò poi col Papa, & da questo fu assoluto hauendo pagato gran quantità di danari per la inuestitura di Sicilia.

Egli haueua alla sua deuotione Cremona, Bergamo, Reggio, Parma, Modena, Pauia, Trento, Verona. Ferrara, Vicenza, & andato à Milano prese la città, & il Capitano Marco Tiepolo nostro Venetiano, & lo mandò prigion in Puglia, & in uano guerreggiò con Venetiani, quali mandarono in Puglia vinticinque galere, & presero Termoli, Campomarino, Rhodi, Bestie, & Pischiccie, & nel golfo di Sipontò una grossa naue di Federico iui per fortuna condotta, nella quale erano 1000. huomini, per ilche subito ad una torre de Trani fu sopra la marina impiccato l'infelice Tiepolo. Federico poi uenuto alle porte di Roma, hauendolo di nouo il Papa scomu-

scommunicato sendo in lega con Venetiani fece grandissima uccisione. Ritornò in Puglia. Spianò le mura di Beneuento, di Monte Cassino & di Sora. Edificò l'Aquila per defension del regno. Passato poi nella Marca d'Ancona saccheggiò Ascoli. Hebbe Fauentia, Pesaro, Fano, Todi, S. Gemini, Narni, Rieti, e Tiburi, per il che Papa Gregorio uinto dal dolore ne perde la uita. & sendo successo Innocentio quarto detto prima Sinibaldo Genouese della famiglia Flisca perde Viterbo, & chiamato dal Papa in Lione & non comparso fu priuato dell'Imperio, per il che Federico sdegnato fece rouinar i palazzi & uille d'i parenti del Papa, & guastò Viterbo, & mandò à dar il guasto à Piacenza: Egli andò à Verona, & indi à Cremona con animo di transferirsi à Lione, ma hauendo in Turrino inteso che il Papa di nuouo l'hauena deposto à danni di Milanesi, & à Lodi, oue fece cauar l'occhio destro à sessanta Balestieri Genouesi, ch'erano pregiati. passò in Toscana, & hebbe Fiorenza, & indi se ne andò à Grossetto in Maremma di Siena, oue li fu coniuurato contra, ma scoperta la coniuura furono li coniuurati puniti: alli parenti de quali sin in quinto grado fece cauar gli occhi & poi brusciarli: Dicesi ch'egli scrisse al Papa questi duo uersi.

Roma diu titubans uarijs erroribus astra

Corruet: & mundi desinet esse caput.

A quali

L' ANTIQVITA

A quali sauamente rispose il santo Pontefice.

Niteris in casum nauem summergere Petri.

Fluctuat, at nunquam mergister illa nauis.

Rescrisse il superbo Federico.

Fata uolunt. stellæque doceant, animumque uolatus

Quod Fridericus ego malleus orbis ero.

A cui soggiunse con grande ingegno Innocentio:

Fata uolunt, scriptura docet, peccata loquuntur.

Quod tibi uita breuis, pœna perennis erit.

Finalmente dopo l'hauer regnato con molti tra-uagli, & guerre anni trentanoue morì l'anno 1120. in Fiorentino Castello di Puglia, essendo gli stato predetto, ch'egli morirebbe in Fiorenza, ma fu ingannato dal nome equiuoco: Egli uenendo à morte si confessò con grandissima contritione, proibì le pompose esequie. Lascio per testamento molto oro alli Templari, & molti denari per l'impresa di terra Santa. Liberò tutti i prigionieri, & restituì il mal tolto alla Chiesa.

Morto Federico. Sendo uacato l'imperio anni uintitre, nel qual tempo successero molti tumulti & guerre nel regno di Napoli, & Sicilia, fu fatto Imperatore Rodolfo Conte di Aspurgo, & imperò anni dicinoue, nondimeno non fu mai in Italia. Egli uinse i Boemi soggiogò gli Edui: gli Alsati, & i Badeusi: superò la Franconia, Bana

ri. *Vuterbergensi*. Pacificò lo stato di Germania: Ampliò l'imperio. Fece bruscian in *Nussia* un *Federico*, ilqual haueua dato ad intendere à *Suizzeri*, ch'egli era *Federico* giouine. Morì in *Germeschein* & fu sepolto in *Spira*. dopola morte sua uacò l'Imperio un'anno, & fu poi creato *Imperator Astolfo* d'Asia Conte di *Nassia* et regnò noue anni, & fu da *Germani* priuato del l'Imperio, imperoch'egli hebbe da *Edouardo Re* dell' *Anglia* settantacinque milla libbre d'argento per unirsi con *Guidon* da *Fiandra* per andar contra *Filippo* bello Re di *Francia*. ilqual preualse e superò l'Inglese. Ma poi pacificatosi questi duo Re si confederarono contra *Astolfo* Imperatore l'uno perche haueua tolti denari per andarli contra, & l'altro perche non li oseruò la fede in mandarli gente all'impresa di *Fiandra*, la qual andò in poter de *Francesi*, & per questo i *Baroni* di *Germania* sdegnati priuorno il detto Imperatore, sì come ho detto, dell'Imperio il qual fu dato à *Alberto* Duca d' *Austria* figliuolo di *Rodolfo* Imper. haueua egli un'occhio solo; e tenne l'Imperio anni diece, & fu da *Giouanni* figliuolo di *Rodolfo* suo fratello ucciso.

AL. Perche cagione fu questo Imperatore ucciso dal *Nepote*

Lo. Parmi, che la cagione fusse questa: *Alberto* occupaua *Chiburg* in *Ergonia*, ch'aspettauà à *Giouanni*

L'ANTIQVITA

uanni per la dote della madre, ne uoleua restituir-la. per il che il giouine sdegnato li diede la morte. & ad Alberto successe Enrico Conte di Lucemburgo huomo saggio prudente, valoroso nell'armi, & molto Catolico. Egli tenne cinque anni l'imperio, & fece in Italia molte guerre. Finalmente andato à Beneuenuto nel Cõtado di Siena fu per opera di Fiorentini, co' quali haueua guerreggiato da un Monacho de Predicatori toficato nell'hostia consecrata. Fu sepolto in Pisa, nella Chiesa cathedrale nella Capella de' Gãbacorti. Dopo Enrico fu eletto per Imperatore Lodouico Duca di Bauiera figliuolo di Matilde di Rodolfo Imperatore figlia, & di Federico Conte Palatino. Stette nell'imperio anni trentadue, & fu da Carlo quarto, Re di Boemia, creato Imperatore dal Papa, minto & superato: & fugendo cadde da cauallo, & subito morì. Egli fu iscomunicato dal Papa, per hauer si uendicato il nome d'Imperatore senza il consenso di quello. & per hauer dato fauore alli Visconti, le quali cercauano occupar Milano. Ma poco penster di ciò se ne prese, anzi fauori Passerino Bonacorso in mantenersi la iirannide di Mantoua, & passato à requisition de Gibellini à Milano fu da Guidon Pietramula coronato della corona di ferro. Indi andato à Roma con Castruccio accompagnato da mille e cinqueceto caualli, fu in San Giovanni La
terano

terano coronato da Stefano Colonna, Augusto, & creò Antipapa un Pietro da Rieti di Corbara dell'ordine Minore, & lo chiamò Nicolo Quinto, & lasciandolo in Viterbo ritornò à Pisa per passar all'acquisto di Fiorenza. Ma per la morte di Castruccio non li riuscì li pensieri, per ilche tornò in Germania, & l'Antipapa mandato in Roma finì la sua uita in prigione. Carlo regnò anni trentadue, & li successe Vincislao suo figliuolo, ilqual tenne l'Imperio anni uintidue, Fu huomo di poco animo, non si pigliaua cura dell'Imperio, se dilettò molto del uino, & dell'otio. Fu poco religioso. ne fece mai cosa degna di memoria, & per la sua dapocagine fu deposto, & in suo loco fu creato Roberto Duca di Bauiera, & Conte Palatino del Rheno huomo catholico, & giusto, & regnò anni diece, & morì in Germania.

AL. Che fu poi di Vencislao dopo ch'egli fu deposto?

LO. Morì in prigione, nella quale fu posto da Sigismondo suo fratello, ilqual successe nell'Imperio dopo la morte di Ruberto, & in quello uisè anni uintisette, hauendo fatte molte honorate imprese, & morendo fu sepolto in Varadino, & in suo loco fu eletto Alberto V. Duca d'Austria, Re di Boemia, & di Ongaria. Regnò anni due, & morì, andando à Viena in una uilla detta Lunga, & fu sepolto in Alba; Egli fu un brauissimo Imperatore

L'ANTIQUITA

zore, & prometteua di se ueramente gran cose alla Christianità, ma la subita morte troncò la strada à sì alta speranza. Andò sempre armato, ne mai fu ueduto senza la spada al fianco, li successe Federico sesto, detto Pacifico, Duca d'Austria, & fu Imperator anni quarantasette, & consegnò l'Imperio à Massimiliano suo figliuolo il qual tenne l'Imperio unni trentasette, & le successe il gran Carlo Quinto, Re di Spagna, & figlio di Filippo, à cui fu padre Massimiliano & di Giouanna figliuola d'Euſabetta & di Ferdinando Re di Spagna. Egli fu Arciduca d'Austria & di Borgogna, Re di Sicilia, & di Napoli, Conte di Fiandra & Signor del mondo nuouo. Qual sia stata la vita, integrità, bontà; religione & la grandezza dell'honorate sue imprese, lo potrete uedere in tante istorie da nostri moderni scritte, imperò anni trentanoue, & li successe Ferdinando suo fratello il qual morì nel 1564. hauendo regnato anni sei & fu eletto Imperatore Massimiliano suo figliuolo, il quale hoggi di uiue & promette di se gran cose al Mondo, & pregamo Dio che lo conserui.

A L. Hora ch'hauete fornito con mio grandissimo contento il discorso, il tempo, & anni degl'Imperatori, vorrei che mi narraste qualche altra segnalata particolarità di Roma, come sarebbe degli antiqui tempj: statue, edificij; & oltre di ciò, quali

quali sono i torpi Santi, che in Roma si trouano, & che reliquie ui sono degne di saperle: imperoche uedẽdole da uoi, mi parera hauerle presentialmente ueduto,

L O. Piaceni, ch'io dia principio à narrar prima le Chiese, & poi li corpi Santi, & poi seguirẽmo l'altre cose di memoria degne?

A L. Mi piace, anco ue ne prego, & ue ne hauero obligo infinito; il che fara anco con bellissime ordine.

L O. Il pregarmi fu sempre superfluo, & l'hauermi obligo e fuori del debito dell'amicitia, la qual non non ricerca oblighi, sendo che tra gli amici ueri altro non si ricerca, che un cuore, & un uoler istesso. Nam idem uelle & idem nolle est uera amicitia. & Amicitia nullum pondus recusat. Hor daremo principio alle Chiese, ancorche non di tutte, ne con ordinato ordine seguiremo il principio, & origine loro.

La prima Chiesa è S. Giouanni Laterano, la qual è sede del Pontefice, però egli è detto *Vescouo Lateranense*, & fu edificata nel monte Celio da Constantino Magno, & era il suo proprio palazzo. Sendo questa Chiesa dagli heretici rouinata, fu da Nicolao quarto di patria Eriolano rino uata & Martino quinto di casa Colonna detto prima Odone la cominciò à far dipingere & lastricare il pauimento: & Eugenio Quarto nostro *Venetiano*

L'ANTIQUITA

netiano della famiglia Condolmera la finì, & à nostri giorni il non mai à pieno celebrato Pio quarto de Medeci di Milano l'haue adornata d'un bellissimo solaro, & ridotto la piazza di quella in piano.

AL. Intendo da tutti quelli che uengono da Roma, ch' il detto Papa haueua un animo generoso & grande di rinouar Roma, & s' egli uiueua ancor quattro anni Roma sarebbe d'edificij un'altra Roma.

LO. Inuero cosi è & hà fatto molte cose degne di lui à gloria del sommo Dio, contento de gli huomini. & alla bellezza di Roma. In questa Chiesa vi sono molte reliquie, come al suo loco intendere te. Vi si veggono quattro Colonne Cancellate di rame auanti l'altar Papale, & furno fatte da Augusto delli sproni di quelle galee, ch' egli prese nella battaglia d'Egitto, & sono piene di terra santa portata di Gierusalem.

La seconda Chiesa è quella di S. Pietro in Vaticano, e pur fu edificata e dotata da Constantino Magno, & S. Siluestro la consecrò. Questa Chiesa fu coperta di bronzo dorato, il quale era nel tempio di Gioue Capitolino, da Honorio primo: & Eugenio quarto sopraddetto vi fece fare le porte di bronzo intagliate à bellissime figure da Antonio Fiorentino in memoria di quelle nationi ch' à suo tempo furono con la Chiesa reconciliate.

te. Sottol'organo vi è un S. Pietro di bronzo, che prima era la statua di Giove Capitolino. Nel cortile vi è vna pigna alta cinque braccia & piu di bronzo molto bella da uedere, la quale era sopra la sepoltura d' Adriano Imperatore sepolto oue bora è il Castello S. Angelo. & appresso quella pigna vi sono pur di bronzo duo Pauoni, li quali erano al sepolchro di Scipione affricano. Vedesi poi vna sepoltura di porfido nella quale è sepolto Ottone secondo Imperatore. Ancora si uede vn grandissimo uase ampio di porfido, cosa rara da vedere. questa Chiesa fu presso la Naumachia di Nerone, à lato il tempio d' Apolline & appresso porta Pertusa.

La terza Chiesa è nella via Ostiense, fuori di Roma circa vn miglio. Fu edificata & dotata pur dal detto Constantino ad honore di S. Paolo. Imperoche ui fu trouato miraculosamente il capo di S. Paolo. & fu consecrata da S. Siluestro, & è ornata di grandissima colonne: di poi fu da Honorio quarto de varij marmi marauigliosamente intagliati abbellita.

La quarta Chiesa è Santa Maria maggiore, & questa è la prima Chiesa che fosse dedicata in Roma à Maria Vergine. & fu fatta al tempo di Liberio Papa circa gli anni di Christo trecento e sessanta, & è appresso la basilica di Sesimio unico Romano.

L'ANTIQUITA

AL. Chi fu quello che la fece edificare?

LO. *Giuanni Patritio Romano, & sua moglie: im-*
peroche non hauendo figliuoli, desiderauano spen-
der le loro facultadi in honore di Maria Vergine.
onde alli cinque di Agosto ebbero in visione la
notte, che la matina seguente deueffero andare
nelle Esquilie, & in quel loco, oue essi vedebero
il terreno coperto di neue edificassero il tempio,
& l'istessa uisione hebbe il Pontefice, il qual tro-
uato il loco, & andatoli con tutta la corte, fu il
primo à cauare con le proprie mani il loco, & ui
fu da Giouanni edificata la Chiesa. Papa Ales-
sandro sesto Borgia la adornò d'un bellissimo sola-
ro, & à nostri tempi Federico Cardinale Cesis
le haue fatta vna Capella honorata, & vn'altra
il Cardinale Santa Fiore: Apresso questa Chiesa
fu la basilica di Sesimino antico Romano: & da
questo miracolo fu instituita la festiuita di Santa
Maria della neue.

La quinta Chiesa è fuori di Roma quasi un mi-
glio nella via Tiburtina, & è dedicata à S. Lo-
renzo, & fu pur da Constantino edificata. Oli-
uieri Carafa Cardinal Napolitano l'ornò di
varij marmi, & d'un singolar sopracielo do-
rato.

La sesta Chiesa è S. Sebastiano fuori di Roma
nella via Appia un buon miglio, & fu edificata
dalla beata Lucina Romana. in questa ui sono le

Catacombe, che erano le sepulture de Santi Martiri, & è cosa marauigliosa da uedere: & nell'entrar di quelle ui si vede il pozzo, oue stettero un tempo nascosti li corpi di S. Pietro, & di S. Paolo: sotto la detta Chiesa vi è il cimiterio di Calisto, oue sono sepolti diciotto Pontefici, & cento e settantaquattro Martiri.

La settima & vltima Chiesa principale di Roma è S. Croce in Gierusalemme, & fu edificata da Constantino di Costantino Magno figliuolo à prieghi di Santa Helena sua madre, in memòria della Croce, ch' ella trouò, si come detto habbiamo, in Constantino Magno: & fu consecrata da S. Siluestro. Fu restaurata da Papa Gregorio secondo Romano, & il Cardinal Mendoza la rinouò. Iui era prima il Tempio di Venere, & di Cupido, & fu edificata sopra l'atrio Secoriano.

AL. Perche sono queste Chiese dette così le sette principali: essendolontane l'una da l'altra & fuor di mano?

Lo. Sono dette principali, si per l'antiquità loro, come anco che qualunque persona Christiana uisiterà in un giorno tutte queste sette Chiese acquisterà d'Indulgentia plenaria anni trentasei mille & ducento e otantaotto, & altre tante quarantene, & per ogni Chiesa la remissione della terza parte delli suoi peccati. Hora che ui hò detto di queste segnalate & priuilegiate Chiese, non mi

L' ANTIQVITA

estendero in dirui de tutte : imperoche non è cosa molto degna di memoria . ma solamente dirò d' alcune, le quali prima erano lochi profani, come sarebbe di S. Maria in Trasteuere , che fu edificata doue anticamente era la Tauerna meritoria Trāstiberina, oue erano dal Senato notriti quelli soldati Romani, li quali per uecchiezza non poteua no piu vsar l' arte della militia : & oue sono al presente due fenestrelle cancellate di ferro uicine al choro, vscì la notte che nacque Giesu Christo un fonte d'oglio, il quale per spatio d'un giorno correua sin al Teuere.

AL. Grande fu il miracolo certo , & vero segno del gran Sacerdote, il qual con l'oglio della misericordia doueua consegrar se stesso per redimer l'humana generatione . Questa Chiesa da chi fu edificata .

Lo. Se ben mi ricordo , credo, che Calisto primo della famiglia da Rauennati la facesse edificare in forma picciola: ma essendo poi rouinata, Gregorio terzo Soriano la fece renouar da fondamenti & far maggiore . Nel loco poi oue era la Numacchia di Cesare pur in Trasteuere, ui è la Chiesa di S. Cosmo doue stanno Monache di Santo Francesco.

Nel Ianicolo, oue era il Monte Aureo, ui è la Chiesa di S. Pietro Montorio Monasterio di Fratelli Zoccolanti : la qual fu restaurata da Ferdinando

Inando Re di Spagna.

AL. Trouasi in q̄sta Chiesa cosa degna da essere òtesa?

LO. Sonouiquattro eccellentissime cose. Prima uiside la Pala dell' altar maggiore, la quale fece fare Papa Clemente vu. della familia de Medeci di Fiorenza, mentre era Cardinale: & vn tabernaculo fatto da Rafael d' Urbino. A man dritta poi nell' entrar della porta maggiore vi è una imagine di Christo alla colonna dipinto da Frate Sebastiano, ch' è una delle belle pitture che si possin Roma uedere.

Fuori di detta Chiesa vi si uede una Capella rotonda, nel qual luoco fu posto in croce l' Apostolo Pietro: & ui è una bellissima sepoltura fatta da Papa Giulio terzo della familia Mòte, di Monte Castel Fiorentino, al Cardinal Monte suo Zio. Fuori della porta Aurea nella via Aurelia vi è il tempio di San Pancratio, monasterio de Frati Ambrosiani: & fra la Porta Settimana, Porta di S. Spirito vi è la Chiesa di S. Honofrio di Frati Gerosolimitani. In borgo poi ui è la bellissima Chiesa edificata à tempi uostri dal Laudo Comendator dell' hospitale di S. Spirito in Sassia.

AL. Chi edificò questo hospitale, & perch' è così detto in Sassia?

LO. Papa Innocentio sesto di limosina la edificò, & la dotò di buone rendite. Papa Sisto quarto di Sauona della famiglia Rouere la restaurò,

E' ANTIQVITA

Et la aumentò di buone entrate, con le quali si governano di continuo molti infermi, Et orfani. Fu detto in Sassia: perche iui habitarono un tempo quelli di Sassia.

Si troua poi S. Angelo, la qual Chiesa fu edificata da Papa Gregorio primo ad honor dell' Angelo Michele il qual fu ueduto, mentre ch' il Papa Et il Clero andauano cantando le Letanie, rimettere la sanguinolente spada nel fodro.

Nel detto borgo ui è Santa Maria di Campo santo, ou' è un cimiterio di terra Santa portata di Gierusalemme, Et iui si sepeliscono i poveri Peregrini, Et pouere persone: i corpi delle quali in tre giorni si consumano.

AL. Certo gran miracolo fu questo dell' Angelo: Et questo del cemiterio non è picciolo, Et cosa di non poca marauiglia.

LO. Si troua poi nella uia Flaminia S. Lorenzo in Lucina, la qual Chiesa anticamente fu il tempio di Giunone Lucina, Et fu à questo Santo dedicata da Papa Celestino quinto. Vedesi poi la Chiesa di S. Marcello edificata da una nobile Romana detta Lucina in honore di S. Marcello Papa: la qual Chiesa prima era una stalla, oue fu posto il detto Papa per ordine di Massentio Tiranno, Et iui morì dal gran fetore ucciso. Et fu posto nel numero de Santi. Seguitando poi piu oltre si uede la chiesa di S. Maria sopra la Minerva

nerua, la qual fu già il tēpo di Minerua Calcidua
In una parte della uia lata presso al Campo Mar
tio, Marco Agrippa edificò il Panteon, che era
il tempio de tutti li Dei gentili, & hora si chiama
S. Maria Rotonda, consecrata da Papa Bonifacio
quarto, il qual hebbe il detto Panteon, com' ancor
ui ho detto, in dono da Foca Imperatore. E tutto
intiero con le porte di bronzo, & nel mezo della
sommità è fenestrato, acciò che ci entri il lume:
& è tanto alto quanto largo, & è tutta in Isola.
Fu primo coperto di piastre d'argento, & hora
è di piombo, & ueramente questo tempio è degno
d'esser annouerato tra le marauiglie del mondo.
Il tempio d'Apolline fu poi da Papa Adriano
primo, Romano consecrato à Santo Apollinare.
In campo di Fiore non molto discosto dal Teatro
di Pompeo, Papa Damaso uì edifico la Chiesa di
San Lorenzo detto in Damaso. & essendo meza
rouinata il Cardinal San Giorgio, la rinouò da
fondamēti, & le institù una Capella de Cantori.
Santo Angelo in Pescaria fu il tempio di Giu-
none nella uia triunfale. Nel monte Capitolino
uì è il monasterio di S. Maria Aracale fabricato
sopra le rouine del tempio di Giove Feretrio, &
del palazzo d'Augusto: & questo fu il primo
tempio, che fosse in Roma. & Romolo Re de Ro-
mani à Giove Feretrio lo edificò. Anco Marco
l'aggrandì. & fu rifatto da Gaio Cesare. Santo

L' ANTIQVITA

Gregorio poi mi fece questa Chiesa & il monasterio molto bello?

AL. Perche fu detto Gioue Feretrio?

LO. Fu detto Feretrio per hauer Romolo ferendo ucciso Acronte Capitano de Cesinesi, l'opime spoglie di cui furono appiccate per trofeo sopra una quercia antiqua.

Al salir di questa Chiesa ui è una scala di marmo di gradi centouintiotto, li quali furono fatti all'ornamento di Quirino, ch'era nel monte cauallo.

AL. Volentieri saper uorrei, perche cagione fosse così addimandata la Chiesa, Santa Maria araceli.

LO. Diroloui: & è ueramente cosa degna di sapere. La Sibilla Tiburtina, c'habituaua in Tiburi, d'onde ne acquistò il nome; sendo chiamata da Ottauiano Augusto, tra molte cose ch'ella gli disse, li mostrò per certo, che il sommo Dio haueua da nascer di una Vergine, & molto presto: il qual sendo Dio & huomo douea saluare il mondo: & in sogno di questo haueua uoluto che si pacificasse la terra acciò meglio potesse hauer luoco la pace la qual era peruenir dal cielo nel mondo L'Imperator desideroso meglio informarsi di tal cosa, la pregò uolesse piu apertamente dichiararli quello ch'essa diceua. Ella allhora orando à Dio mostrò nell'aria una imagine di gran splendore,

dore, la qual era una Vergine, che lattaua un fanciullo, che le giaceua nelle braccia: dicendogli quella esser la figura di quanto detto gli haueua. Allhora Ottauiano adorò quella uisione, & ordinò per cōsiglio della Sibilla, che in quel luoco fosse edificato un'altare, & chiamollo Aracali: & Questo altare hoggidi si uede nella Chiesa cosi detta dal nome del detto altare. Di questo ne parla Papa Innocentio terzo, & Timoteo storico.

Dopo nel capo del foro Romano ui è S. Pietro in carcere Tulliano à piè del Campidoglio, & fu consecrato da San Siluestro. Questo luoco anticamente era il carcere edificato da Anco Martio.

AL. Per qual cagione addimandasi cosi S. Pietro in carce Tulliano, essendo stato edificato da Anco Martio?

LO. Imperoche à questo carcere Seruio Tullio aggiunse un'altra stanza sotterra da lui detta Tulliana. Nel detto Foro Romano ui è la Chiesa di S. Adriano, il qual fu anticamente al tempio di Saturno, & era il piu celebre ch'hauesse Saturno in Roma: perche iui era l'erario: & fu consecrato à questo Santo da Papa Honorio primo, disceso da Tito Menio cōsanguineo di Nerone Imperatore. Nel luoco doue fu il portico di Antonino & di Faustina nel foro Boario, ui è una Chiesa di S. Lorenzo

L'ANTIQUITA

S. Lorenzo, done e la campagna de Spetiali. Dopo questo portico ui è la Chiesa de Santi, Cosmo & Damiano dedicata da Papa Felice quarto di Beneuento, che prima era il tempio di Romolo & Remo deditato da Cornelio Consolo, che uinse i Sanniti. Le sue porte sono antique, & di bronzo. Nelle esquillie sopra le roine della curca uecchia ui è la Chiesa di S. Pietro in vincola, edificata da Eudofia moglie di Arcadio Imperatore. & fu consecrata da Papa Sisto terzo Romano. Sopra il Monte Viminale ui è la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna edificata da Papa Pio primo, d'Aquileia, sopra le rouine del Palazzo, di Decio Imperatore. Fuori della porta Pia già detta S. Agnese, ui è la Chiesa di Santa Constanza, che prima era il tempio di Bacco, & Papa Alessandro sesto, la consacrò à questa santa figliuola del gran Constantino, la qual è sepolta in detto luoco.

Nel monte Quirinale ò uogliamo dir Monte cauallo, ui è Santa Maria de gli Angeli fabricata nelle terme di Dioclitiano Imperatore, cōsecrata da Papa Pio quarto nel 1561. & data alli Frati Certosini, et è luoco molto honorato et bello. Adritto del Campidoglio uerso i Monti, ui è Santa Maria in Portico, la qual Chiesa fu già la casa di Galla figliuola di Simaco Patritio Romano, alla quale mentre desinaua, per la sua santa vita fu da

fu da gli Angeli portato sopra la sua credenza un Zafiro di mirabil splendore, nella qual pietra ui è scolpita l'immagine di Maria Vergine col figliuolo in braccio: & per questo Papa Gregorio Settimo Saouonese consacrò quella Chiesa, & pose quella immagine sopra l'altare grande in un tabernaculo cancellato di ferro, come hoggi si uede.

A L. Perche si dice così S. Maria in Portico?

L O. Imperoche auanti il Teatro di Marcello, Augusto ui edificò una curia con un bellissimo portico in honor di Ottauia sua sorella, & da questo portico la Chiesa di S. Maria prese questo nome: imperoche sopra quello ella fu edificata. In mezzo al Celio alla parte che riguarda il Palatino ui è la Chiesa di S. Stefano rotondo fabricata da Papa Simplicio primo Tiburtino, & restaurata da Papa Nicolò quinto nato in Sarzana di padre Medico, & di Donna che uendeva l'oua in mercato, oue era l'antico tempio di Fauno. Nel colle Auentino ui è la Chiesa di S. Sabina edificata da fundamenti da un Vescouo di Schiauonia al tempo di Papa Sisto terzo: la qual Chiesa fu il bel tempio di Diana edificato da Seruio Tullio, & era commune à Romani con li popoli Latini. Al tempio di Papa Honorio terzo Romano. Questa Chiesa era il palazzo Pontificale. & egli la donò a S. Dominico confirmando quella religione nel 1216. Dalla parte che guarda

sopra

L' ANTIQVITA

sopra Testaccio, ui è la Chiesa di S. Maria Auentina, che prima era il tempio della Dea Bona, alla quale solamente dalle Donne erano fatti i Sacrificij: & iui eui la Chiesa di S. Alessio fatta della sua propria casa: eraui appresso il tempio di Ercole fatto da Euandro nel luoco, oue hora è la Chiesa di S. Prisca riedificata da Papa Calisto Terzo: & iui erano anco le Terme di Decio Imperatore, delle quali se ne uede hoggi qualche uestigio. Sul colle Celiolo prima che si uscisca dalla porta di S. Sebastiano, ui era il tempio di Diana, il qual hora si crede esser S. Giouanni ante portam Latinam, oue questo Apostolo fu posto per ordine di Domitiano Imp. in un caldaio d'oglio bollente, & ne uscì senza offensione alcuna.

Hora Signor Alessandro mio, non mi resta altra particolarità di Chiese d'importantia; Houi detto per quanto mi son ricordato, di tutto quelle Chiese che prima erano tempij consecrati alli Dei gentili, de quali ancor se ne haue qualche memoria. Pur se ui par addimandarmi altro non mancate hora che habbiamo molte di tempo & di comodo; che raccordandomi, uolentieri satisfarò al desiderio uostro, & poi ueniremo à narrar de Corpi santi, le reliquie loro, & l'antique statue.

A. E. Vi sono molte altre cose degne da esser intese: & credo

È credo che voi hauendo io desiderio d'intenderle, me ne darete bonissimo raguaglio, si per hauerlo in parte ueduto, si anco per hauerle intese & lette.

L O. Addimandate quello che piu ui piace intendere, ch'io breuemente diroui quello ch'io mi potro raccordare ò per ueduta, ò per intelligentia, ò per lettura.

A L. Hor ditemi, da che parte entra il Teuere fiume tanto celebrato, nella città?

L O. Dalla parte di Tramontana, & dopo alcuni giri ua ad uscire dalla parte di mezo giorno.

A L. Ouè ha egli il suo principio?

L O. Ha il suo principio nell' Appenino, & accresciuto da quarantadue fiumi.

A L. Quali sono li sette colli di Roma, per ilche ella fu chiamata settimonia?

Il Capitolino, il Palatino, l' Auentino, il Celio: l' Esquilino, il Viminale, & il Quirinale: vi sono di piu il Celiolo, & di là dal Teuere il Ianicolo, & il Vaticano.

A L. Perche furono cosi chiamati questi colli?

L O. Il Capitolino, che hoggidì è il Campidoglio, fu cosi detto da un capo d'huomo, il qual fu trouato mentre si cauauano i fondamenti del Tempio di Giove ottimo massimo. Fu anco detto Tarpeso, da Tarpeia fanciulla, che tradi il Campidoglio à Tito

L'ANTIQVITA

à Tito Tatio Re di Sabini: Nelle guerre di Silla, e Marco egli s'abbruscio: & Silla lo restaurò. Arse anco sotto Vitellio, & Vespasiano lo rinouò.

Il Palatino fu così chiamato da Euandro da Palanteo Città dell'Arcadia, & onde egli uenne: ouero da Pallante suo figliuolo. Vogliono alcuni che così fosse detto dal ballare delle pecore, quasi ballantine: imperoche lui primieramente altro non ui era, che pascoli, & uenne poi à tanto, che egli fu il palazzo del Re & Imperatori: & hoggi tutto quel colle s'addimanda il palazzo maggiore.

L. O. Auentino fu così detto da Auentino Siluio Re d'Alba, che ui fu sepolto, si come nel principio ui dissi: ouero da Auentino figliuolo d'Ercole, che ui habitò gran tempo.

Il Celio fu così nominato da Celio Vibenna gran Capitano de Toscani, il qual venuto in soccorso di Romani restò quiui ad habitar con le sue genti.

L'Esquilino hora dettol'Esquillie, fu così detto dalle Escubie, o guardie, le quali ui faceua fare Romolo.

Il Viminale sortì questo nome dal Tempio di Giove Vimineo, intorno à cui nacquero uimini, ò vinchi.

Il Quirinale fu chiamato in questa guisa dal
Tempio

Tempio di Quirino, che iui era: ouero da Quirini popoli di Quire Città di Sabini, li quali ui habitano insieme con Romani . & hora è detto Monte Cavallo dalli duo bellissimi Caualli di marmo che ui sono l'uno di Prassitele, & l'altro di Fidia mandati in Roma da Mitridate Re dell' Armenia à Nerone Imperatore.

Del Celiolo non mi raccordo hauer inteso ne letto, perche cagione così detto fosse, se non che quando per sospetto fu dato il vico Tosiano à Luceri, fu dato à Celtani il Celiolo il quale gionto al Celio è detto Viminale.

Il Gianicolo, fu così nominato da Giano che ui habitò, & questa contrada si chiama hoggi Trastevere, & fu da Auco Martio rinchiuso di muro.

Il Vaticano hebbe questo nome da i Vaticanij. & dal Dio Vaticano, che quini hebbe il suo tempio. hoggi è chiamato il Borgo. Eccoui detta la cagione per la quale così furono chiamati questi Monti.

A L. Hora uorrei, se così vi piace, che di Colle in colle, mi narraſte per ordine le cose degne di esser intese: & prima desidero saper ou'era la rocca del Campidoglio.

L O. Era da quella parte, che risponde al palazzo delli nobilissimi Saueſti in capo di Piazza Montanara: ouero secondo alcuni, era da quella parte
 ch'è

L'ANTIQVITA

ch'è uolta al foro Romano.

A. L. Chi habitò in questa Rocca?

L. O. Tito Tatio il qual regnò insieme con Romolo, & poi vi habitò Manilio, il qual fu morto per uolersi far tirranno di Roma: & fu poi la sua casa spianata, & iui fu da Camillo edificato il tempio di Giunone Moneta, oue anticamente era la Zecca.

A. L. Per qual cagione fu così addimandata Giunone Moneta.

L. O. Dicono, ch'hauendo Furio Camillo pigliata dopo l'assedio d'anni diece, la città de Veienti in Toscana, elesse alcuni gioueni, li quali hauessero à portare d'indi la statua di Giunone à Roma. Là onde uno de detti gioueni, ò p giuoco, ò pur mosso da qualche spirito, uoltatosi alla statua disse. O Giunone uoi tu uenir à Roma? & ella col capo accennò che sì, & anco rispose voglio: & per ciò fu detta Giunone Moneta, che uol dir Monetrice, & fu il suo tempio dedicato nelle Calende di Giugno, nel qual giorno si celebraua ogni anno la sua festa.

Altri dicono, ch'ella fosse così addimandata, imperoche poco prima, che Francesi pigliassero Roma, fu sentito un terremoto fuor di modo grãde per ilche spauentati i Romani i ne sapendo che si fare, vdirono una uoce dal tempio di Giunone, che disse loro, che douessero sacrificare vna Porca pre-

pregna, & da questa monitione la chiamarono Moneta.

Al. In somma se queste cose, le quali tengo per favole, furono vere: il Demonio haueua à quei tempi gran poter in persuader à gli huomini gentili queste pazzie. Hor seguendo, ditemi oue era questa casa di Manilio, che fu il tempio di Giunone?

Lo. Non si può saper di certo, ma per coniettura si pensa, che fosse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori.

Al. Doue era l'Asilio, che aperse Romolo, acciò che i delinquenti, li quali ui fuggiuano, fossero sicuri: il qual loco fu poi detto il Tempio, se ben mi ricordo, della Misericordia?

Lo. Era quasi nel mezzo del Campidoglio & fu poi leuato da Augusto: imperoche quel loco daua occasione di rimetter assai misfatti ad huomini di mala sorte.

Al. Il tempio di Gione Custode oue era?

Lo. Doue è il palazzo de Conseruatori, & fu edificato da Domitiano: et iui, ouero fu la piazza del Campidoglio, ui fu il tempio di Venere, ouero d' Apollo. Dalla parte poi del Campidoglio, che guarda sopra la piazza Motanara, Tarquinio superbo vi edificò il Tempio di Gione Ottimo Massimo, ch' era detto parimenti Gione Capitolino, & era per ogni uerso ducento piedi. In quello erano tre Capelle di grandezza vguale: una era de-

L' ANTIQVITA

dicata à Giove, l'altra à Minerva & la terza à Giunone, doue era vn cane di bronzo che si lecaua una piaga. In questo tempo si cōseruauano sotto terra i libri Sibillini cōperati da Tarquinio superbo, entro una cassa marmorea, & i nuoui Consoli vi soleuano sacrificare.

Questo tempo si bruscìo in tempo di Tito Imperatore: & appresso di questo ui era il Tempio della Fede, & nel salir del Campidoglio eraui il tempio di Giove Tonante, edificato da Augusto Imperatore: imperoche un tuono uccise un seruitor suo, che li era uicino, & appresso questo tempio eraui quello della Fortuna.

A L. Eranoui: altri tempij nel Campidoglio?

L O. Eranoui: ma non si puo saper di certezza il loco: vi erano il tempio di Venere Calua, di Venere Ercima cōsecrato da Fabio Massimo: della Cōcordia della Vittoria: di Ope, edificato da Statio, oue era la statua di Scipione, che fu circōdata in segno di buono augurio, dal fuoco celeste: di Giove spensatore, altri: ui fu l'atrio publico, & una bellissima libreria. Eranoui anco in Campidoglio infinite statue drizzate à tutti li lor Dei, à i Re, à i Consoli, & à gl' Imperatori: fra le quali ui era quella de Bruto, di Numa Pōpilio, di Seruio Tullo: di Scipione: perche uinse Antioco: di Emilio Lepido, per hauer morto il nemico, & saluato un Cittadino: di Fabio Massimo, di Silla, di Cesare,

di Pompeo, & d'altri. Delli Dei ui erano tra quelle statue di Gione dirizzate da Spurio Camillo: di Ercole posta pur da Fabio Massimo per la vittoria de Tarentini & fatta da Lisippo: di Apollo portata da Apollonia di Ponto da Lucullo che d'indi portò anco in Italia le Ciriege: del Buono Euento, & della Fortuna, opera di Prassitele.

AL. Oue era l'atrio, doue si solena alle uolte: ragunare il Senato à trattar delle cose attinenti alla Republica?

LO. Era nel colle Palatino, nel palazzo delli Re: & era da quella parte, che riguarda il Campidoglio, & al foro Romano. Caio Calligola congiunse questo palazzo col Campidoglio con un ponte sostenuto da ottanta colonne di marmo, delle quali ancora se ne ueggono sei, tre dalla parte del Palatino e tre dalla parte del Campidoglio.

AL. Sapete uoi doue era la casa che comprò Cicerone da Crasso per cinquanta mille ducati?

LO. Era in una punta del Palatino appresso il palazzo, nel qual luoco ui era anco una di Seruo Tullo: & nõ molto lontanò ui era la casa di Marco Flacco, oue poi Quinto Catullo ui fece un bellissimo portico. Vi erano poi nel detto Palatino nel principio di Velia al dritto dell'arco di Tito, la casa di Valerio Publicola, il Tempio della Vittoria, il Tēpo delli Dei Pennati, edificato doue era la casa

L'ANTIQUITÀ

di Tullo Hostilio prima ch' edificasse la curia Hostilia: i quali Dei penati erano duo fanciulli, che sedevano con una palla in mano.

A L. Il tempio del Dio Heliogabalo oue era egli edificato?

L O. Sopra la punta del Colle uerso il Coliseo appresso il Tempio dell'Orco & oue hora è la Chiesa de S. Andrea in Pallara uisù il tempio doue era riposta la statua di Pallade, uenuta di Troia, ciò è il Palladio, ch' era una statua di legno, il qual prima era stato nel tempio di Vesta. & nella istessa punta uerso il celso uisù il Tempio della Dea Cibele Madre de gli Dei, il cui Simolacro condusse Scipione Nassica da Frigia in Roma. Dal lato uerso l' Auētino uisù la casa doue nacque Cesare Augusto, appresso la qual egli edificò un tempio ad Appolline, un bellissimo portico, & una molto honorata libreria detta Palatina, appresso la quale uisù la libreria & la casa di Tiberio.

Nel mezo del colle uisù furono il Tempio della Fede, edificato da Numa, & rinouato da Augusto: il Tempio di Vittoria, della Febra, & de Lari. Foronou i bagni Palatini: la curia de Salij: una casa di Cesare, & i prati di Bacco.

A L. Qual parte era il foro Romano, la qual piazza era per quanto mi raccordo hauer letto, la piu celebre di Roma?

L O. Questa piazza si stendeva dalle radici del Cāpido-

pidoglio presso l'arco di Settimio sino alla porta di palazzo, doue Romolo edificò il tempio à Gio-ue statore, & poi fu ampliato sin all'arco di Tito, la qual parte fu anco chiamata il Comitio.

AL. In questo foro non ui era anco già anticamente il Sempio di Marte?

Lo. Credo, ch' egli fosse, oue hora è la Chiesa di S. Marina, oue era il loco, nel quale Romani teneua no le loro cose piu secrete, & importanti, & qui appresso il maggior tempio, che ci hauesse la Dea concordia edificato da Camillo all' hora che seguì la concordia tra la nobiltà & la plebe. Eraui un bellissimo portico, del quale hoggidì si uede una parte sopra otto gran colonne, & quiui molte uolte si riduceua il Senato.

AL. Hauendo uoi fatto di sopra mentione dell' arco de Settimio Seuero, hauerei piacere d'intèdere che cosa era questo arco.

Lo. Egli fu un bellissimo Arco drizzato da Romani, acciò che Settimio trionfasse de gli Arabi, Parti, & Adiaboniti: ma egli perche era dalle podagre impedito non uolle trionfare ma diede questo honore al figliuolo.

AL. Done era il cavallo di Domitiano, il qual era di bronzo indorato, & tutto gemmato, il che daua marauiglia infinita à quegli che lo mirauano?

Lo. Era nel mezo del Foro Romano, & hauea la

L'ANTIQVITA

groppe uerso il tempio della Concordia, da man
dritta il tempio di Giulio Cesare uolto al lago
Curtio. Dalla sinistra mano hauea la Basilica di
Paolo Emilio, nella qual egli spese nouantamille
ducati, & era tra la Chiesa di S. Adriano, & il
tempio di Faustina fabricato qui nel foro da suo
marito con un bellissimo portico, del quale hoggi-
dì si ueggono dieci gran colone, presso à questo
tempio fu l'arco Fabiano, & il tribunal di Libo-
ne, doue si facea ragione à quelli, che litigauano.
Non molto lontano da questo loco eraui il tempio
di Giano, le cui porte à tempo di pace erano chiu-
se, & à tempo di guerra stauano aperte.

A. L. A me sarebbe gratissimo l'intender chi fosse
questo tanto celebrato Giano, & un poco piu
difusamente: perche di lui si dicono molte mara-
uigliose cose.

L. O. Questo è quel gran Padre Noe che nacque
ne gli anni del mondo 1056. di Lamech à cui
fu Padre Matusalem figliuolo di Enoch inuen-
tor delle lettere, & che ne gli anni d'Adamo
nouecento e trentaotto fu translatato nel Pa-
radiso.

Sotto questo Noe fu il diluuiò uniuersale, &
egli fu il primo ch'impiantò la uite, & nel 1864.
del mondo regnò primieramente in Italia. Posse-
dè la Toscana dalla sponda del Teuere anni tren-
tatre & nel 1888. pose le colonie nell'Arabia
felice,

felice, & dal suo nome la chiamò Non, & per cognome Giuninee, Ritornò poi in Italia nel 1924. & vedendo che Cam, detto Camese, & Zo roastro suo minor figliuolo corrompeua con arte magica la gioventù, dopo tre anni lo mando con alquante colonie fuor d'Italia, & fece ch' i Comerri & i Forestieri habitassero i luoghi montani oltre il Gianitolo, & diede lor per Regina Crana sua figliuola detta la Dea Vertuna.

Venuto poi Noe vecchio ne gl' anni della creatione del mondo 2000. Creò Crano Rezzenuò detto Dio Vertrino Re d'Italia & egli d'anni 950. anni sei dopo morì in Italia.

Egli hebbe per moglie Fuarfaria detta Tidea Terra, Vesta, Cibeles, Berecinthia, Opi. Orchia: & Aretia, & egli fu diuersamente nominato, perche hebbe molti cognomi: tra quali fu il tanto celebrato Giano qual scolpito in moneta con due faccie da una banda in segno che Noe haueua hauuto la cognitione, l' una di quanto era succeso auanti il diluuiò vniuersale, & l'altra di quello che passò poi. Nell'altra banda della moneta, eraui una barca in memoria, che in quella si saluò dal diluuiò, & che con barche uenne in Italia, perche egli fu ueramente il primo, che fece ò barche, ò fuste, ò galee. con le quali insieme con tre suoi figliuoli s'imbarcò nel mar Eusino, & circondò in dieci anni tutte le riuere del mar Mediteraneo, & spartì le tre parti del mondo

D E L L' A N T I Q V I T A

alli figliuoli: Semo che fu il grã sacerdote Melchì
 sedech, hebbe l'Asia, Giapeto dominò l'Europa:
 & Camese fu Signor dell'Affrica. Semo hebbe di
 Pandora detta Parsia sua sorella & moglie vin-
 tisetete figliuoli, & in tãte parti fu diuisa l'Asia.
 Giapeto detto Atlante Mauro hebbe di Noe la
 detta Filuia sua sorella & moglie vinticinque
 figliuoli, & in tante parti fu diuisa l'Europa: &
 Camese hebbe di Noela detta Cataflua pur sua
 sorella & moglie quaranta figliuoli, & in tante
 parti fu diuisa l'Affrica. Di questi tre figliuo-
 li leggasi Annuo sopra Beroso. Hor seguendo il
 successo di Giano, dicono che egli fu tenuto,
 & adorato da gli antiqui per lo Dio delli prin-
 cipij. imperoche fu creduto il tempo cominciar
 da lui, per ilche fu consecrato il primo mese dell'
 anno.

Egli fu parimenti nominato Sole, perche col
 suo corso distingue i tempi: & perche quando il
 Sole nasce, par ch' il mondo s'apri, & nel tramontare,
 ch' il mōdo si chiudi; li fu data una chiauue in
 mano in sogno del suo aprire, & ferrare il mondo
 delle porte del quale egli hauesse la cura, &
 però fu anco adorato sotto nome di Portuno: &
 perche egli fu creduto portinaio del cielo, li fur-
 no consecrati dodeci altari in demonstratione,
 che tanti sono i segni p li quali uà scorrendo il
 Sole d'anno in anno in dodeci mesi: & fu anco
 perciò dipinto con quattro faccie à simiglianza
 di

di quattro tempi dell'anno, Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno: & hebbe un tempio in Roma con quattro porte, il cui uolto di sopra era sostenuto da quattro colonne con dodeci nicchi per una, oue erano altrettante figure rappresentanti dodeci mesi.

Il primo Tempio, che fu in Roma consecrato à Giano, fu fatto poco lontano dal Palatino cõ due porti da Numa Pompilio Re de Romani: & è quello di cui habbiamo detto ch' in tempo di pace era chiuso, & in tempo di guerra era aperto: & però era il detto Giano ne i sacrificij nominato Patulerio, & Clusio.

A L. Quante uolte trouate uoi che questo Tempio fusse chiuso inanzi l'auenimento di Christo Saluator nostro?

L O. Se ben mi ricordo, trouo che tre uolte egli fu chiuso, l'una fu in tempo di Numa, l'altra poi la seconda guerra ch'ebbero i Romani co i Cartaginesi, & la terza fu sotto Augusto dopo la uittoria, che egli hebbe di Marcantonio nell'Epiro, hoggi l'Albania.

E anco opinion d'alcuni, che questo tempio fosse edificato da Romolo dopo la pace con Tatio Re de Sabini, & ch'allhora Giano fosse pinto con due faccie, & che le porte s'aprisero in guerra, & se chiudessero in pace, in demonstratione della lega fatta insieme da due Re: & che quello

che

L'ANTIQVITA

che ua alla guerra debba anco pensare alla pace. Vi hauerei à dir molto di questo potentissimo Giano, ma basteui questo poco di discorso à proposito di quanto mi hauete ricercato.

A L. Io mi trouo molto contento & infinitamente consolato: hora seguendo, ditemi, il lago Curtio non era egli nel foro Romano?

L O. Era, & era da man manca poco di sopra al Cavallo di Domitiano: & credo che sapiate che questo luoco fu così chiamato da Curtio Romano, che quini p saluar la patria si gittò armato in una uoragine, si come fece Arcario figliuol di Mida Re di Lidia: seguitando appresso la porta di palazzo, uicino à S. Maria Liberatrice Romolo edificò il tempio à Gioue statore, di cui ancor si ueggono alcune sponde altissime di mura. Dopo à questo tēpio uerso il Campidoglio ui era il tempio che era detto i Rostri noui, oue era un pulpito di bronzo.

A L. Che cosa erano questi Rostri noui? & per qual cagione così era addimandato quel tempio?

L O. Furono detti noui, perche presso la curia Hostilia ui furono i uecchi. Erano così chiamati, imperoche furono fatti di sproni, ò Rostri delle navi di Anco uinto in battaglia da Romani: & questi Rostri erano luoghi honorati, imperoche in questi si teneua ragione, si orana, si ordinauano le leggi

&

Qui si drizzauano le statue come quella di Silla, ch'era d'oro, quella d'Ercole uestito alla Greca, che era di bronzo, quella di Camillo, & di Pompilio: &anco iui presso si soleuano attaccare le teste di alcuni ammazzati per qualche gran cagione, come fu quella di Mario Gionine attaccata da Silla.

AL. Hauerei piacere sapere oue era la casa di Tarquinio Superbo.

LO. Era dinanzi al tempio di Gioue Statore, non molto lungo dal quale fu il tempo d'Augusto incominciato da Tiberio et finito da Calligola Imperatore: il quale sopra questo tempio fece quel marauiglioso ponte, che vi hò detto con ottanta colonne.

AL. Il tempio di Castore, e Polluce, fratelli di Helena e di Cassandra & figliuoli, non di Gioue, come fauoleggiano i Poeti, ma di Tindaro Re di Laconi & di Leda; non era egli nel foro Romano?

LO. Signor si, & era non molto lontano da quello della Dea Vesta, nella valle tra il Campidoglio & il Palatino, dinanzi al quale mi fu una statua di Q. Martio, che vinse i Sanniti due uolte, vna di Cesare con vna Cometa in testa, una d'Augusto, & de molti altri ch'io non mi ricordo.

AL. Il Comiteo oue era: & perche fu cosi nominato?

LO.

L'ANTIQVITA

- L O.** Fu presso le radici del Palatino, non molto lungi dalla porta del palazzo. Quiui si creauano li ufficiali della città, & però fu detto Comitio dal conuenire quì insieme il popolo: & quiui fu la statua di quel brauo Romano Horatio Cocle, le cui imprese uoi sapete meglio di me.
- A L.** Hor ch'io mi raccordo, doue era il celebrato Fico Ruminale, sotto il quale dicono alcuni furono esposti Romulo, & Remo?
- L O.** Era nel Comitio piu presso al colle.
- A L.** Quanti anni si mantenne uerde questo albero?
- L O.** Se ben mi raccordo, parmi hauer letto, ch'egli durasse piu di 840. anni, & seccandosi il pedale torno à pullulare dalle radici. In capo del Comitio, s'io non piglio errore, fu l'arco di Tito Imperatore, & fu il primo che si uedesse trionfale in Roma.
- A L.** Perche cagione fu indirizzato à Tito questo arco?
- L O.** Per la vittoria, ch'ebbe di Gierusalēme: per il che si uede da una parte scolpito il carro trionfale con li dodeci ministri auanti, dall'altra si uede la pompa del trionfo.
- A L.** Doue edifico V'espesiano il tempio della pace, il qual, per quanto si legge, fu il maggiore, & il piu ricco che hauesse Roma?
- L O.** Fu fabricato sopra la basilica Portia da Portio

tio Catone edificata appresso al tempio di Romolo & Remo: hora, come per auanti hò detto, la Chiesa di S. Cosmo & Damiano, & sopra la curia Hostilia fatta da Tullo Hostilio sopra la curia uecchia, la qual fabricò Romolo, & il portico fabricato da Augusto in honore di Livia sua Moglie, d'onde racquistò il nome: nel qual portico vi era una vite, che ogni anno produceua piu di meza botte di uino.

Si veggono poi nel giardino di S. Maria nuoua due gran volte antiche, oue erano il tempio del Sole detto Serapide, & quello della Luna detta Iside: & oltre il Comitio dalla parte del Coliseo si uede ancora l'arco del gran Constantino con li suoi Trofei dirizzatigli da Romani per la uittoria hauuta contra il tiranno Massentio à Ponte Mollo.

Si uede un poco piu oltre il marauiglioso Anfiteatro hora detto il Coliseo, da un gran Colosso, che ui era oue si soleuano far i giochi gladiatorij, le caccie; & alle uolte facendoni entrare l'acqua le battaglie nauali.

AL. Chi l'edificò, e di quante persone era egli capace?

LO. Fu edificato da Vespesiano Imperatore, & Domitiano lo adornò, & vi pose il suo titolo. Era poi capace di ottantasette mille, persone: Hora è quasi tutto rouinato: imperocche i Barbari lo spianarono,

L'ANTIQUITA

uorno, & arsero.

AL. Di chi era quel Colosso, onde il detto Anfiteatro acquistò il nome di Coliseo?

LO. Era una statua di Nerone alta cento e vinti piedi, & fu drizzata da esso Nerone auanti la casa sua, la qual occupaua tutto quel spatio, ch' è tra il Palatino, è il Celio, & si estendeua nelle Esquilie sino agli horti di Mecenate Padre de i Virtuosi: tal che essa pareua una città. In questa casa vi era nel mezo vn grandissimo stagno, campi, vigne pratarie, selue, & animali diuersi. i Portici erano un miglio lunghi. & eraui il tempio della Fortuna Seia, & doue era lo stagno fu fatto l'Anfiteatro.

AL. Ou'erano i Fori di Cesare, di Augusto, di Nerua, & quello del buon Traiano?

LO. Il foro di Cesare era congiunto al foro Romano, oue hora son dietro S. Cosmo, e Damiano giardini. Quello d' Augusto fu quiui appresso negli horti, che son dietro S. Martino, & à Morforio: & quiui Antonino Pio edificò il tempio à Adriano Imperatore, c' hoggidì s' addimanda S. Adriano, da Papa Adriano primo, edificato. In capo di questo foro Nerua edificò un bellissimo palazzo, & hoggidì si ueggono alcune smisurate colonne d'un portico che ui era. Il foro del detto Nerua fu tra l'uno & l'altro di questi dui & fu anco detto transitorio: perche sendo nel mezo di quel

lo di Cesare, & d' Augusto si poteua passare à gli altri Fori. Quello di Traiano poi dietro à quello d' Augusto tra il Campidoglio, & Monte cauallo. Nel mezo di questo foro vi fu posta quella colona à Chiocciole, c' hoggidi ancor si vede molto bella scolpita di fatti d'esso Traiano, che vi fu in quella sepolto.

AL. Questa colonna quanto puo esser' alta?

LO. E di altezza 128. piedi, & in si ascende per dentro con 175. gradi. & ui sono quarantaquattro finestre. In questo Foro ui fu la statua de Claudiano Poeta, fattali da Arcadio & Honorio Imperatori: fu poi nelle rouine di questo foro da Papa Simmaco primo di Sardegna edificata la Chiesa di S. Siluestro, quella di S. Basilio, & quella di S. Martino. Le tre torre, che ui si ueggono, furono fatte da Papa Bonifacio ottauo Gettano d' Anagna, & quella di mezo si chiama la torre delle militie.

AL. Qual fu la cagione che casi detta fosse?

LO. Perche fu fondata sopra le stanze delli soldati di Traiano.

AL. Ouidio Nasone il grande & dolce Poeta, sbandito da Augusto in Ponto, oue hebbe egli la casa sua?

LO. Era nel Vico Iugario alla radice del Campidoglio uerso il Palatino da una parte: dall'altra terminaua col foro Romano, & da un'altra parte

L'ANTIQVITA

parte giungeua alla porta Carmentale, alla radice del Campidoglio presso al foro Olitorio.

A. L. Onde acquistò col Vico il nome di Vico Ingario.

L. O. Da un'altare di Giunone Inga, che iui era, ouero perche iui si faceua i gioghi de Buoi. nel medesimo uico hebbe la sua casa Valerio Amerino, & ui furono il tempo de Saturno, & quello di Ope. Dalla parte di questa valle ui fu il Vico Toscano alle radice del Palatino, & fu così detto dalli Toscani, i quali uennero in aiuto di Romani contra Sabini. In questo uico ui fu il tempio di Vertino, & fu la basilica Sempronia, da Sempronio edificata.

A. L. O come io godo nel sentirui narrar queste particolarità ueramente degne di esser intese: Que era il tempio Della Dea Vesta?

L. O. Fu pur in questa ualle doue hora è la Chiesa di S. Maria delle Gratie. & il boschetto di essa Dea era appresso il suo tempio: e credo che fosse, oue hoggidi è S. Maria Liberatrice. perche à nostri giorni sono state trouate dodici sepulture di Monache Vestali, con le iscritioni loro: Appresso questo tempio Numa hebbe un palagio con un bellissimo atrio: & oue hora è la Chiesa di S. Teodoro, fu il tempio di Quirino. & è pur in questa ualle.

A. L. Hora che mi raccordo, di sopra hanete nominato

minato il foro Olitorio, oue era egli?

L O. Era oue hora è la piazza Montanara all'uscita di questa ualle, & nel detto foro Olitorio oue hoggi è la Chiesa di S. Andrea, ui fu il tēpio di Giunone Matuta. vi fu anco nel detto foro la Colona lattaria il Tempio della Speranza: il Teatro di Marcello edificato da Augusto nel qual teatro capenano ottanta millia persone, & era oue si uede il pallazzo delli nobili Saucelli.

A L. Perche fu questa colonna cosi detta Lattaria, & quel teatro di Marcello, essendo stato edificato da Augusto?

L O. La colona fu cosi detta, imperoche inui si poneuano i Bambini, i quali haueuano bisogno di Nutrici per lattarli: Il Teatro fu cosi detto, imperoche Augusto lo fece fare in honore di Marcello figliuolo di Ottania maggiore sua sorella, & di Gaio Marcello, figliuolo di quel Marcello, che combatte con Annibale. In questo ui era prima stato il tempio della Pietà, oue primieramente era stata una parte della Carcer della Plebe edificata da Appio Cladio, & era pressola Chiesa di S. Nicolò in Carcere, dauanti à questo Teatro ui edificò Augusto una Curia in honor pur di Ottania sua sorella con un bellissimo portico, dalqual ha tolto il nome S. Maria in portico. inui era il tempio di Giunone, & una Capella d'Apollo.

L'ANTIQUITA

AL. In che parte si trouaua anticamente il Foro Piscario, doue si uendeuu il pesce, da noi detta la Pescaria?

LO. Egli era allato il Teuere, & incominciua da S. Maria in portico sino alla Chiesa di S. Maria, Egittiacca, ch'era il tempio della Fortuna virile da Seruio Tullio edificato. Vogliono ben alcuni che questo tempio fosse edificato alla Misericordia: altri alla Pudicitia, & altri ch'egli fosse l'Asilo, & quiui appresso ui fu il tempio di, Vesta, doue si conseruaua il fuoco sacro à tempi di Augusto, & era oue hoggi si uede la Chiesa di San Stefano. è ben vero ch'alcuni uogliono che fosse il tempio dell'Aurora, ouero d'Ercole.

AL. Credo, che sia difficil cosa, il poter sapere i proprij luoghi, oue erano gli antiqui tempj sendo corsi tanti anni, & sendo stata tante uolte rouinata Roma, che à pena per quanto si dice si ueggono le vestigia?

LO. Così è, & molte cose si fanno per coniettura.

AL. Ou' era quella tanto nominata spelunca di caco così famosolatrone, nel monte cauata?

LO. Era nell'Auentino al dritto di questo luoco, & al piano presso la spelunca. ui fu la porta Trigemina, & le Saline, oue Romani teneuano lo sale.

AL. Perche fu detta porta Trigemina?

LO. Impe-

Lo Imperoche per quella passarono i tre fratelli Orati quando andarono à combatter con quelli tre Albani. Questa porta fu poi con l'ampiar le mura transferita doue hora si uede. & è detta di S. Paulo.

AL. Il Velabro cosi detto dal uehere ò portar per barca quelli, che dalla città nell' Auentino passauano. quando il Teuere allagaua una certa valle, oue era?

Lo. Era in quella ualle, ch'è fra l' Auentino il Palatino, & il Campidoglio, & da questo loco si chiama la Chiesa di S. Georgio in velabro, in una parte del quale erani il Foro Boario, nel qual foro fu il tempio di Gioue Quadrifonte, il quale hora mezo rouinato è detto la loggia. Erani anco il tempio d'Ercole vincitore, doue & cosa marauigliosa, non entrauano ne mosche ne cani, & fu spianato al tempio di Sisto quarto, presso al qual loco Emilio edificò un tempio alla Pudicitia Patritia.

AL. Perche fu cosi detta Patritia?

Lo. Perche in quella non poteuano entrare Donne, che non fossero nobili, & parimente moglie de nobili, & perche Virginianobil Donna ma moglie d'un Plebeo fu una uolta scacciata dalle nobil del tēpio, ella d'una parte della sua casa edificò il tempio alla Pudicitia Plebeia, oue poi sacrificauano quelle che non erano nobili. Nel detto

E' ANTIQVITA

foro Boario uifurono il tempio della madre *Ma-*
tua edificata da *Serui* *Tullio* con quella della
Fortuna *Prospera*.

AL. Il Circo massimo, nel quale si celebravano i
giuochi circensi. & altre spettacoli ou'era? &
quanto era egli grande?

LO. Si stendeva da un lato del *Palatino*, del *Foro*
Boario sin alli piedi dell' *Auentino*, & era piu
lungo che largo, perche di lunghezza era quasi
mezo miglio, & di larghezza un'ottauo di mi-
glio, & era capace a douento e sessanta millia
persone. In quel circo fuui il tempio di *Net-*
tuno edificato dagli *Arcadi*. Furonoui ancora
due *Aguglie*, ouero *obelischi* uno di 132. piedi,
l'altro di otantasette piedi. il primo fu portato
di *Egitto* da *Augusto*, ma si spezzo nel uolerlo
drizzare, ancora egli si uede, ma è coperto di ter-
reno. l'altro non so ueramente di qual luoco fosse
portato. Vi furono parimenti altri tempj, cioe
questo del *Sole* di *Venere*: di *Cerere* di *Mercurio*
di *Proserpina*, & d'altri.

AL. Oue haueua principio la strada *Appia* la-
stricata da *Appio* cieco fino a *Capua*?

LO. presso al *Settizonio* di *Seuero* cosi detto dalle
Sette *Zone*, e cinte di colonne ch'era oltre il circo
massimo quasi su la punta del *Palatino*, & ua
dritto all'uscire per la porta di *S. Sebastiano* &
si stende per *Terracina*, per *Fundi*, & poi i campi
Stellati

stellati fin à Brindisi. Eraui un'altra uia detta la uia noua che pur incominciua dal detto settionio à man destra che si stendeua dalla parte dell' Auëtino sotto le Terme fabricate da Bassiano Imp. & si congiungeua con strada Appia appresso Porta Capena cosi detta da Capena città, ch'era presso Alba, hora la porta di S. Sebastiano. Sotto le ditte Terme, Bassiano edificò un tempio ad Iside, ch'era presso la Chiesa di S. Nereo. Su la strada Appia Marcello ui dedicò un tempio all' Honore, & uno alla virtu. Et nella detta strada uifu il tempio di Marte Quirino, & quello di Marte Gradino, quello come custode della Città, & questo come Guerriere.

A L. Che cosa erano le Catacumbe, che sonno nella Chiesa di S. Sebastiano tanto dal mondo nominate?

L O. Era nel Cimiterio di Calisto una grotta Sotterranea, doue sono sepolcri uno sopra l'altro nel muro cauati, nelli quali sono sepolti infiniti Martiri. & in questa grotta, Christiani sacrificauano di secreto per paura delli Imperatori gentili. Non troppo lungi da detta Chiesa ui è un Obelisco rotto in piu pezzi doue era il circo di Antonino Caracalla, nel qual luoco prima erano gli alloggiamenti de i soldati di Tiberio. Su questa strada ui furono i sepolcri de principali Romani come di Scipione, Metelli, Seruili, & altri.

L'ANTICHITÀ

AL. Que era l'acqua di Mercurio con la quale si aspergeuano quelli che ueniuanò alla festa, & così credeuano esser mondi dalli peccati?

LO. Fuori della porta Capena: non molto lungi dalla quale, fu il sepolcro della Sorella di Horatio il quale uccise i tre Curiatij Albani, & poi la sorella, come saper douete, il che fece anco Eritolao, Greco. Fuori di questa porta uisù il tempio della Dea Tempesta edificato da Marcello. Erani anco il tempio del Dio Ridiculo fabricato da Romani.

AL. Perche causa fu così fabricato tal tempio à questo Dio Ridiculo?

LO. Perche sendo fin qua stato Annibale con bruarie uolendo far facende, egli se ne ritornò à retro pieno di scorno, & diede materia à Romani di ridere, & burlarsi di tante sue brauate. Vi furono parimenti anco il tempio della speranza, d' Apollo, & di Marte sostennuto da cento colonne, doue Romani dauano audientia agli Ambasciatori de gli nemici. parte di questo tempio cade à prieghi di S. Stefano Papa quando fu da Galeno condotto à sacrificar al Dio Marte: Erani ancora il bosco consecrato al Dio dell' Honore. Fu ancor su la strada Appia il Sacrario della Dea Buona, doue fu Clodio uccisò & erani un giardino di Terrentio.

AL. Quanto gira il Monte Testaccio, il qual fu fat

to come si lege delle teste de uasi rotti . onde egli hebbe il nome?

Lo. Gira piu d'un mezo miglio . tra questo monte & il fiume , vi erano le botteghe da Fabricatorⁱ de uasi di Creta . Dietro quasi al monte craui il Circo intimo , & anco il boschetto di Helerna . Presso poi al Ponte sublicio hoggidi rouinato tra l'Auentino , & il Teuere ui furno gli archi drizzati à Horatio Cocle per hauer sostenuto il ponte come sapete , contra Toscana tutta : & appresso la porta di S. Paolo ui è una Piramide giunta col muro , oue fu sepolto Ca. Sestio . Da questa porta di S. Paolo incomincia la porta Hostiense , perche ella guida à Hostia . Due miglia fuori di questa porta , è un monasterio chiamato le tre fontane .

AL. Perche uiene il detto monasteeio nominato cosi le tre fontane ?

Lo. Viene cosi detto da tre fonti che nacquero dalli tre salti , che iui fece la gloriosa testa di S. Paolo , quando fu decapitato per comandamento del crudel Nerone : & io hò beuuto insieme con la compagnia , dell'acqua di ciascuno di questi fonti , & è un'acqua chiara limpida , & molto gustuole & saporita .

AL. Questo fu ueramente un miracolo molto marauiglioso , & per questo deuenerebbono i falsi Luterani , & heretici credere à Santi , & hauerli in

SOL ANTIQVITA

ueneratione. Qual segno maggior ueder si poteua di quel glorioso Apostolo nella morte sua quãto il nascere di queste tre dolceffime fontane? Hor ditemi, oue era il tempio, ouer la Capella di Murcia Dea delli venerabili Poltroni e, Mucidi la qual hoggidibane molti suoi deuoti, che sacrificano se stessi alla santa poltronaria di quella.

Lo. Et quanti se ne trouano, & credo che, parlando come Gentile che non fosse mai ne Dio, ne Dea, ch' hauesse piu deuoti quanto questa ueneranda Murtia, la Capella della quale era nell'ultima parte al basso del Pennino publico, per il quale si ascendea l' Auentino, per questa Dea fu anco il detto colle chiamato Murtio. In capo del Pennino ouer Cliuo sul piano del colle. Camillo edificò della preda de Veienti un tempio à Giunone Regina. & presso à questo Cliuo eranou i le scale Gemonie, per le quali si strascinauano con un ancino à esser tanagliati & morti i Malfattori. Et sopra l' Auentino vi è una Chiesa dedicata à S. Saba Abbate, done è vna fonte, nella quale è lo scapolare del detto Sãto Abbate, dal qual fonte nasce una virtu marauigliosa in sanar molte infirmitadi, & massime il flusso del Sangue, & in questa Chiesa sono sepolti in un sepolero di marmo Vespesiano, & Tito Imperatore, Sopra l'istesso monte erani il fonte di Fauno, & di Picoli, i quali fu-

li forno inebriati da Numa, & ui si ueggono hoggi alcuni ruscelli che nascono alle radici del colle, & corrono al Teuere.

A. L. Le terme di Antonino Caracalla in qual parte dell' Auentiuo furono fabricate?

L. O. Furono presso la Chiesa di S. Balbina, & hoggi se ne ueggono molte rouine, & è chiamato l' Antignano, in vece d' Antoniane. Nel medesimo loco vi fu un palazzo del detto Antonino, L' Acque che seruiuano à queste terme era un ramo dell' acqua Appia, la qual fu condotta à Roma da Appiò Cieco dal territorio di Frascati.

A. L. Furonoui altri luoghi nell' Auentino?

L. O. Molti ve ne furono, delli quali non se ne uede hoggi cosa alcuna. Furonoui il tempio della Libertà, della Dea Matuta, della Luna: & di Minerva: vi fu la selua de Laurenti, che diede il nome alla strada Laurentina. Venere Murtia uì hebbe un' altare, & vn' altro Gione Elicio edificato da Numa accioche sacrificando uenissero i tuoni dal cielo.

A. L. In qual parte del Celiolo era il Tempio della Fortuna muliebre, il cui Simulacro non poteua esser tocco da quella donna ch' auesse hauuto piu d' uno marito?

L. O. Era quattro miglia fuori di Roma su la strada latina così detta dalla porta, & anco perche ne popoli Latini ci conduce, nella qual strada la Nutrice

L'ANTIQVITA

trice di Domitiano ui hebbe una bellissima uilla. Nel fine del Celiolo uerso Oriente ui è la porta Gabiusa, la qual è murata, & fu così detta, perche per lei si andaua ne Gabij terra di Sabini, Da questa ne uscìua la strada Gabina, la qual si congiungeua poco inanci con la Prenestina, per la quale entra in Roma l'acqua Mariana, che è un rio dell'acqua Appia, che da Frascati uenìua: il qual rio passando per la valletta tra il Celiolo e Celio, & andandolungo l'Auentino si mescola col Tevere.

A L. La curia Hostilia edificata da Tullo Hostilio dopo la rouina d'Alba, doue spesso il Senato se ragunaua per le facende della Republica oue era?

LO. Era oue hoggidi è la Chiesa di S. Giouanni & Paolo dalla parte del Celio, che guarda al Settizonio di Seuerio. Nel palazzo di questa Chiesa, che fu la casa paterna de detti Santi, vi habitarono vn tempo i Pontefici. Dalla parte poi di questo colle, che riguarda l'Auentino sopra le mansioni Albane vi fu edificata la Chiesa di Santa Maria in Dominica, la qual fu poi da Papa Leon decimo, rinouata. Presso questa Chiesa si uede l'antico acquedotto dell'acqua Claudia, & sotto questo acquedotto uedesì un antico Castello, doue si riceueuano l'acque vicino à S. Giouanni et Paolo ui era anco l'Hospitale di S. Tomaso, & hoggidi

di è andato in rouina del tutto.

AL. Oue furono gli alloggiamenti Pellegrini doue Augusto teneua le genti dell'armata di mare, ch' egli teneua in Misene?

LO. Furono doue è hora la Chiesa di Santi Quattro edificata dalla parte del Colle verso allo Esquilie da Papa Honorio primo.

AL. Doue era la porta Celimontona? & perche cosi detta?

LO. Era presso la Chiesa di S. Giouanni Laterano, dal qual ella acquista hoggi di il nome, & fu detta Celimontana, per esser posta su le radici del Celio. Chiamasi ancora la porta Asenaria: Da lei commincia la strada campana cosi detta, perche conduce in campagna.

AL. Vorrei sapere per qual cagione si addimanda questa Chiesa: la Chiesa di San Giouanni Laterano.

LO. La cagione è, che in i già ui fu un palazzo della nobil famiglia de Laterani. Vi furono nel detto Celio molti altri luoghi, delli quali non si troua chi ne sappia render ragione. Erani il tempio della Dea Corna il qual fu edificato da Iunio Bruto, il qual caccio i Tarquini per la uiolentia fatta à Lucretia da Sesto Tarquino. Vi fu il Tempio fabricato da Vespasiano à Claudio Imperatore. Erani il Campo Martiale, doue i soldati faceuano i giochi à canallo: vñ fu il Macello maggiore, oue si uen-

L'ANTIQVITA

si uendeuano tutte le cose necessarie al viuer humano.

AL. L'Acqua Claudia, che per il Celio si stendeva, & ch'entraua dalla porta Neuia da qual parte fu ella condotta in Roma? & chi fu quello che la ui condusse?

LO. Claudio Imperatore, la condusse quaranta miglia per la strada di Subiaco. Questo acquedotto fu il piu bello, de quanti ne furono in Roma. Condusse anco il detto Claudio per la medesima strada quarantadue miglia lontano l'Aniene nouo dall'istesso fiume tolto, & in Roma si congiungeua con la Claudia, la qual andaua nel Palatino, nell'Auentino, & nel Campidoglio.

AL. La Porta neuia perche era cosi detta?

LO. Era cosi detta per una selua di Neuia che qui era hora questa porta è chiamata maggiore, & anco di S. Croce perche è vicina è S. Maria Maggiore, & di S. Croce per questa porta esce la strada Labicana, la quale principia presso il Culiseo, & si stende fra il Celio e l'Esquilie, & per l'istessa porta hà l'esito la strada Prenestina ouer Tiburtina la qual' incommincia da Suburra, & passando per l'Esquilie appresso i Trofei di Mario viene à questa porta, ma poi nell'uscire la Labicana ua alla mano destra, & la Tiburtina alla sinistra.

AL. Quella regione, che da gli antiqui era detta

Tabernella, oue si trouaua?

L. O. Era da quella parte dell'esquilie, che è dalli trofei di Mario, & uolta à S. Giouanni in Laterano, & hora da questi trofei è detta Merulana in uece di Mariana, & hoggidi si vede piena di bellissime vigne, & in Papa Cleto Romano Fondator della religion Crucifera hebbe il suo palazzo, & ui edificò, s'io non piglio errore, la Chiesa di S. Matheo in Merulana, la qual fu lungamente posseduta dalli Frati Cruciferi. Alquanto sopra detta Chiesa furonou le Terme di Filippo Imperatore. Quella parte delle Esquilie rinchiusa dal primo ramo della strada Tiburtina uerso il Palatino era un loco, che anticamente era chiamato le Carine, luoco in Roma molto celebre & era così detto, per esser à guisa del riuerso d'una carena fatta di barca. In questo loco ui hebbe Pompeo una casa, & molte ue n' hebbe Manlio, una ne hebbe Marco Tullio, & vna Balbino.

Appresso la Chiesa di S. Pietro in Vincola ui furono le Terme di Tito Imperatore, ancor che alcuni uogliono, che fossero di Traiano, presso le quali terme Tito edificò un palazzo, che fu doue hoggi si dicono le sette sale, ancor che siano noue: cosa veramente marauigliosa da uedere, & sono sotto terra con tal ordine poste che stando sopra l'una di quelle parti si ueggono tutte l'altre. Nel le rouine di queste terme Papa Simaco di Sardegna

L'ANTIQUITA

gna ui edificò la Chiesa di S. Martino in monti, & q̄l loco oue erano le Terme, hora lo chiamano *Adrianello*, il che dimostra, che piu p̄sto fossero d' *Adriano*, che di *Tito*. Qui di sotto nel capo di *Suburra*, *Papa Honorio primo* edificò la Chiesa di *Santa Lucia*, & da questo loco *Leone quarto Romano* con l'oratione ne caccio un fiero *Basilisco*, & alquanto sopra questo loco *Papa Pasquale primo Romano* ui edificò la Chiesa di *S. Prasseda* sorella di *S. Potentiana* à quali furno fratelli *S. No uatio*, e *Timoteo Martiri*.

AL. Il *Vico scelerato*, cosi detto dalla sceleragine di *Tullia* per hauer fatto calpestrare con la caretta il corpo di suo Padre, oue era?

LO. Questo loco che prima era detto *Ciprio*, era giu nel piano onde si monta in *S. Pietro à Vincolla*. e si stendeva fin à *Busti Gallici*, doue hora e la Chiesa di *S. Maria* & di *S. Andrea* detti à *busti Gallici*, ii qual loco hora è chiamato *Portugallo*.

AL. Perche cosi era ehiamato quel loco *Busti Gallici*?

LO. Perche ui furono sepolti & arsi i *Galli Senoni* i quali furono vinti & morti dal ualoroso *Camillo*. In fine di questo vico spianata la casa di *Cassio* il qual si voleua far *Tiranno*, della patria, & sopra vi fu edificato il *Tempio di Tellure* hora la Chiesa di *S. Pantaleone*, Vicino à questa Chiesa
fu

fu il palazzo di Marcantonio vinto da Augusto. Tra'l vico scelerato. & le Carine eravi il Tigillo Sororio, oue era vn altare con un traue opposto su la strada consecrato à Giunone, doue Horatio, il qual dopo la vittoria uccise la sorella si purgò dell'homicidio. Dalla parte dell'Esquilie che riguarda al uiminale à m^a sinistra dalla uia Tiburtina eravi il vico vrbico, ciò è collina di cittadini, & iui già fu la casa de Seruio Tullio fatto della figliuola, come hauete detto, calpestrare, & iui fu il tempio di Giunone Lucina con un boschetto su la strada Tiburtina. Si uede un arco schietto di Galieno Imperatore appresso San Vitto in Macello, onde è ancor detto l'arco di S. Vitto.

AL. Vi doueua forsi esser in quel loco qualche antico Macello, dal quale fu così detta la Chiesa di S. Vito, in Macello?

Lo. Vi fu su l'Esquilie, & era cognominato Liuiano, appresso ilquale hora ui è la Chiesa di Santo Antonio edificata co'l hospitale da Nicolò Capozzi Cardinal Romano presso anco la Chiesa di Santo Andrea fondata da Papa Simplicio Tiburtino.

AL. Piu uolte hauete nominato i tanto celebrati Trofei di Mario. vorrei saper oue hoggidì sono.

Lo. si ueggono presso la Chiesa di S. Giuliano. ma sono mezi rouinati.

AL.

L'ANTIQVITA

AL. Perche furono drizzati questi Trofei?

LO. Per la vittoria, ch'egli hebbe de Cimbri, onde hoggidi il popolo ni chiama i Cimbri, & iui fu la casa de gli Elij, & una Capella di Mario, Dietro alli Trofei del quale à lato a S. Eusebio ni fu il palazzo di Giordano Imperatore fabricato con ducento colonne per filo; & furonoui parimenti le sue terme.

AL. Oue era la torre di Mecenate, dalla quale quella bestia di Nerone stette anirar l'incendio di Roma, che durò sette dì e sette notte?

LO. Era sotto gli argini di Tarquinio superbo presso le terme di Dioclitiano. Questi argini si stendevano con marauiglioso lauoro dalla porta Collina lungo il muro della città alle Esquiline sin all'arco di S. Vitto.

AL. Doue era l'Esquilino, nel qual luoco soleuano gli antichi sepelire i morti, per ilche era chiamato ancor le puticole ouero dal puzzone, o pur perche fossero à guisa de pozzi le sepulture cunate?

LO. Era in quel campo, che è in mezzo fra la strada che dal vico patritio ua presso le terme Dioclitiane alla porta Querculana, & diuide il colle & il campo Esquilino dal colle & dal campo Viminale: Questo loco per il gran fetore ch'egli porgeua fu donato da Ottauiano Augusto à Mecenate, il qual vi fece un giardino molto bello, &

ivi appresso hebbe il gran Mantouan Virgilio la sua casa.

A L. In qual parte, fu edificata da Augusto la Basilica con vn portico, in nome di Gaio e Lucio suo Nepoti?

L O. Era su quella parte dell'Esquilia, che è tra la porta di S. Lorenzo, questo luoco è detto Galluccio, & quiui appresso, fu il palazzo di Luciano, & eraui detto all'Orso Pileato, imperoche vi era vn Orso con vn Capello, appresso al quale Papa Simplicio edificò la Chiesa di S. Bibiana, la qual fu poi sendo per uecchiezza caduta da Papa Honorio terzo Romano restaurata, nel cui Cimiterio posto tra duo lauri Santa Bibiana piantò un herba la quale sana, come si dice, il mal caduco.

Fu poi su l'Esquilie il foro Esquilino et il tempio della mala Fortuna, & quello della Felicità?

A L. Qual e hoggi la porta che fu da gli antiqui detta Esquilina dal colle Esquilino?

L O. E la porta di S. Lorenzo, così chiamata dalla Chiesa di questo santo. Fu anco detta Taurina per una testa di Toro che ui è scolpita. Appresso questa Chiesa ui è tra certe vigne un'Obelisco roto.

A L. Il ponte Mammolo oue si troua?

L O. Poco piu oltre alla detta Chiesa sopra l'Aniene. Fu Chiamato prima Pōte Mammeo da Mam

L'ANTIQUITA

mea Madre di Alessandro Seuero, che lo rinouò,
Da questa porta S. Lorenzo ouero Esquilina esce
la strada che conduce à Preneste, onde ella è det-
ta Prenestina. Dall'istessa porta haue anco prin-
cipio la strada Labicana, imperoche da lei & dal-
la Nenia si andaua à Valmontone anticamente
detto i popoli Labicani: Appresso questa porta
Esquilina sonouì ancora gli acquedotti dell'acqua
Martia condotta da Q. Martio 35. miglia di lun-
go per le montagne di Tagliacozzo, laqual ac-
qua poi entrata in Roma, andaua per lo campo
Esquilino alle Terme Dioclitiane, & poi alli ui-
cini colli.

Dall'altra parte di questa porta ueniua in Ro-
ma l'acqua Iulia & la Tepula, questa ueniua un
deci miglia lontana da quel di Frascati, & quel-
la ueniua sei miglia fuori di Roma da piu capi, il
loro acquedotto passaua appresso i Trofei di Ma-
rio: Veniua anco presso questa porta in Roma,
l'Anniene uecchio sopra di Tiburri uinti miglia,
& questa acqua era adoperata per adacquare
i giardini.

AL. Le Terme di Dioclitiano tante uolte nomina-
te oue erano?

LO. Sul colle Viminale presso santa Susanna qua-
si nel mezzo, hora sonno dette le termine. Vi è
poi sotterra un loco chiamato la botte di termine,
che era un recettacolo d'acque: Appresso que-
ste

ste terme dalla parte uersò la ualle Quirinate, Dioclitiano vi fece un bellissimo palazzo, & à no stri giorni vi sono state ritrouate gran basi di colonne, in queste terme vi fu la libreria di Vlpio, doue erano conseruati gli libri Elefantim.

AL. Quel loco, che infino ad hoggidi si chiama il *Viuai*, oue era?

LO. Dalli argini di *Tarquinio*, sino alla muraglia del campo *Esquilinio* & del tempio *Viminale*, poco sopra à questi argini presso la strada, che conduceua alla porta *Querquetulana* vi fu un' arco di *Gordiano Imperatore* molto bello.

AL. Perche cosi detta porta *Querquetulana*?

LO. Fu cosi detta da una gran *Quercia*, che li era presso, hoggidi è chiusa, & si crede, che fosse tra gli *Argini*, ma credono alcuni, che ella fosse transferita doue hora è la porta di *S. Agnese* cosi detta dalla Chiesa di questa santa, la qual fu fabricata da *Costanza figliuola di Constantino Imperatore*.

AL. Doue era il castello della guardia di *Dioclitiano Imperatore*?

LO. Era in quel piano quadro, che hoggidi, si uede murato intorno fucri di questa porta *Querquetulana*. Doue è la Chiesa di *S. Prudentiana* da *Pio primo* edificata, à prieghi di *S. Prassede* sua sorella, furono le terme di *Nonatio*, Questa Chiesa fu già la casa paterna di detta santa, & essendo

L'ANTIQUITA

rouinata Smplicio la ristaurò fra questa Chiesa, & quella di S. Lorenzo in Palisserna. furono le terme di Olimpiade,

A L. Le terme di Constantino Imperatore, oue furono?

L O. Furono presso monte cauallo, & se ne veggono molti vestigij. Fra queste terme, & la parte, che è uolta alla punta del viminale vi è la Chiesa di S. Agata, la qual era la casa paterna di S. Gregorio, & egli la dedicò à questa santa: Nella cima del colle vi è una torre detta Mesa, la quale fu una parte del tempio del Sole da Aurelio Imperatore edificato.

A L. I bagni di Paolo Emilio, oue furono?

L O. Furono proprio nella punta del colle, & hoggi di quel loco e chiamato Bagna Napoli in uoce di Balnea pauli. Dall'altra parte del Quirinale vi furono i tempij di Saturno, e di Bacco, nel uico de Cornelij così detto da questa famiglia la quale vi hebbe un bellissimo palazzo, & anco hà dato il nome a S. Salvatore de Cornelij, presso la qual Chiesa cominciua la strada Altafemita, la quale si stendeva alla porta di S. Agnese.

A L. Doue era la strada suburra tanto celebre?

L O. Fu tra la punta viminale, & l'Esquilie, cominciua dal Foro di Nerua, & si stendeva sotto le Carine sin al principio della via Tiburtina, la quale separaua l'Esquilie per mezzo, per ilche
quella

quella fallita fu chiamata il Clivo di Suburra, in questo uico ui habitò un tempo C. Cesare, & ui sterono molte meretrici.

AL. Vorrei sapere, se si può, la ethimologia di questo nome Suburra, io per me non saperei, che dirne.

LO. Veramente è un uocabolo un poco fastidiosetto, & intricato, & come si dice, duro da masticare. Pur mi ricordo hauer letto, che Varrone nel quarto della lingua latina uole, ch'egli sia detto così, per opinione però de Iunio, ab eo quod situs sit sub loco, quem terreum muri appellant. Ma Varone uol altrimenti. Egli dice. Verum ego potius à Pago succussano puto dictam succussam, inde mutatis litteris Suburram. Fèsto mo è di altra opinione, & uole che à succurrendo dicta sit, quod in ea stationem soleat habere praesidium statuum, ut exquilij: succurreret Gabinis eam partem infestantibus. Nel che egli argomenta .che al suo tempo succurrana scribi, soleat per c, litteram, non suburrana per b, altro non ui saprei dire.

AL. Hor sia come si uoglia par à me, che questi Authori la interpretino à tirata di corda, hor se guite, & ditemi. Se così ui piace, oue era la piazza suburra.

LO. Era tra la punta del monte Cauallo, & il Viminale, doue fu il pozzo di S. Probo, il qual era

L'ANTIQUITA

presso alla Chiesa di S. Maria in campo.

AL. Il tempo del Dio Siluano, oue si trouaua?

LO. Alle radici del Viminale dalla parte di Suburra piana. Tra questi colli un poco piu à dentro fu la ualle Quirinale. nel qual loco ui fu il Tempio della Fortuna, & in questa ualle fu edificato il tempio di Quirino, imperoche in apparse Romolo dopo la sua morte à Iulio Proculo.

Su la punta del Colle ui fu il Tempio d' Apollo, & di Clatra, per ilche la detta punta fu chiamata il Monte d' Apollo, & piu oltre fu il Campidoglio vecchio, oue era la capella di Gioue, & di Giunone & di Minerna. Doue è la casa di S. Susanna, ui fu fra duo Lauri il Tempio Quirino dal quale il colle, & la porta prese il nome, per mezo del quale eraui, il tempio d' Hercole, et appresso questo loco ui era il Vico di Mamurro cō vna statua.

AL. Doue furono il foro, & la casa di Salustio con il suo bellissimo giardino?

LO. Appresso la Chiesa di S. Susanna, & hoggidi quel loco è dimandato dal popolo Salustrico. Il suo giardino si stēdeua dalla porta Salaria quasi fino alla Penciana, & occupaua assai di questi colli, & della ualle ch' era loro nel mezo. Sul colle di questo giardino si uede in terra un obelisco dedicato alla Luna.

AL. In che parte era quel campo scelerato doue

Romani sotterravano uive le Vergine vestali che erano state uiolate?

Lo. Era tra tutto quello spatio, che si uede fra la casa, & gli horti di Salustio, & la porta Salaria.

Al. Il Senatulo delle donne oue esse si consultauano delle loro facende oue era? & chi l'ordinò?

Lo. Fu Sul Quirinale, & fu ordinata da Heliogaballo Imperatore, & ui fu il tempio del Dio Api, della salute: della Fortuna Primogenita, dell'honore: del Dio Fidio: & de molti altri, & la doue hora è S. Nicola de gli Archemorij, in quella ualle, ch'è tra questo colle, & quel de gli Hortoli ui fu il Foro Archemorio.

Al. Doue fu il Circo di Flora nata in Nola di campagna famosissima Cortegiana, doue le Cortegiane tutte ignude, celebrano i giuochi detti Florali.

Lo. Fu fra quella valleta, ch' hoggi si uede tra il Campidoglio vecchio & il monte d' Apollo, & fu la sponda del colle hebbe Flora il suo tempio. & la sua casa fu appresso il Teatro de Pompeo.

Al. Hauete piu uolte nominato la porta Viminale, & la Salaria, desidero sapere oue erano, & perche cosi erano chiamate.

L'ANTIQUITA

Lo. Sono presso al Quirinale: la Viminale fu così detta dal colle, Fu anco detta Numentana, per che da lei si andaua à Numento che era terra de Salsini: Fu parimente chiamata figulnense dalle botteghe di quelli, che faceuano i uasi di terra, cioè dalle Figline. Hora è detta la porta di S. Agnese, che li è uicina.

La Salaria è così detta dalla strada Salaria, la quale principia da lei. Fu chiamata Quirinale dal colle, che li è uicino. Fu anco chiamata porta collina dalla uarietà de colli, che sono sul Quirinale: & questa strada Salaria fu così nominata dal sale che inui si uendeva à i Sabini.

Presso la porta viminale dalla parte di fuori fu il Tèpio della Dea Nenia, ch'è la Dea del piato & dell'essequie. Duo miglia lontano su la strada Numentana. Si uede il tempio di Bacco con un sepolcro di Porfido chiamato di Bacco, hora è la Chiesa di S. Costanza, come habbiamo detto. Più oltre un miglio su l'Aniene, ui è il ponte Numentano.

Al. Doue era quel celebrato tempio di Venere Ericina, oue le donne Pudiche andauano nel mese di Agosto à farle solennissima festa?

Lo. Era poco lungi dalla porta Salaria su la strada; & quiui era anco il simulacro di Venere uetecordia. & presso questo loco si celebrauano i giochi

giochi Agonali: per ilche la detta porta fu alle uolte detta Agonale. Da questa parte tre miglia lunge da Roma uenne con l'effercito Anibale, il quale per le pioggie se ne ritornò à dietro & il Pöte che fece Narsete Eunuco su l'Aniene è tre miglia lunge da Roma su la strada Salaria, fra la qual strada & la Numentana il crudel Nerone ammazzò se stesso in una uilla d'un suo liberto.

AL. Doue fu sepolto questo empio & scelerato corpo di Nerone?

LO. Sul colle de gli Hortoli, doue erano gli Horti di Salustio che fu anco detto Pinciano dal palazzo di Pincio il qual diede similmente il nome alla porta Pinciana. Nel sepolcro de Domitij il qual era presso S. Maria del Popolo. In questo colle Pinciano Luigi vndecimo. Re di Francia à preghiere di S. Fräcesco di Paola edificò la Chiesa della Trinità. E da sap ancora che la porta Pinciana fu parimēti detta Collatina, da Collatia ch'era terra de Sabini, et patria di Collatino marito di Lucretia Romana, & quella strada hoggidì è detta Collatina, dalla quale un pezzo fuori della città ni furono gli Acquedotti dell'acqua Ver-gine, per i quali vennero nascostamente i Gothi per pigliar Roma. Presso le radici del colle de gli Hortoli da questa parte ni è l'ultima porta,

L'ANTIQUITA

via flammia hora detta del Popolo, & fu anticamente chiamata Flamminia, dalla strada che fece fabricare ò, la stricare. C. Flaminio Console, la qual haueua il suo principio pressola uia Lata, & finiuua à Arimino. Fu anco nominata Flumentana, dall'antica Flumentana che era presso ponte Sisto, così detta dallo scorrerui alle uolte il fiume. Dicono alcuni, che questa porta del Popolo fosse un arco triomfale, ma non si sa di cui. Si troua sul fiume Teuere due miglia da Roma su la strada Flamminia un ponte detto Molle, & anticamente Miluio da M. Scauro edificato. Qui presso il fiume, Constantino Imperatore uinse il Tiranno Massentio.

AL. Dou' era la villa de Cesare, oue da Liuia moglie d' Augusto, furono poste le Galline che erano illese conseruate, d'onde quella uilla acquistò il nome della villa alle Galline.

LO. Era da questa parte del Miluio noue miglia lontana da Roma.

AL. Chi edificò il tempio della Dea Bellona, Dea della guerra, & sorella di Marte, & in qual parte di Roma fu egli?

LO. Era presso la piazza Montanara auanti alla porta Carmentaria, & fu edificato da Appio Cieco, & iui alle uolte si raunaua il senato per trattare delle cose importanti alla Rep. & dināzi à questo

à questo tempio ui era la colonna bellica di marmo.

A. L. Che cosa faceuano Romani di questa colonna cosi detta bellica?

L. O. Soleuano Romani qualunque uolta haueuano à mouer guerra ad alcuna prouincia tirar da lei un dardo uerso quella parte, & questo era il segno di uoler far guerra in quella parte doue haueuano tirato il dardo. Non molto lontano da questo loco uisu il tempio d' Apollo nel loco oue hora è la Chiesa di S. Maria, sotto il Campidoglio: & iui ancora qualche uolta, si raunaua il Senato, & à man sinistra di questa Chiesa ui era un bellissimo tempio consecrato al Dio Marte doue si ueggono ancora in piedi tre gran Colonne di marmo. Et quiui presso doue boggidi vi è la Chiesa di S. Angelo in Pescaria ui fu il Tempio di Giunone & ha un Portico dinanzi.

A. L. Oue era la porta Carmentale, & perche era cosi chiamata?

L. O. Era fra il sasso Tarpeio, & il Tenere uerso il circo Flaminio, & era cosi detta da Carmenta madre di Euandro. Fu anco detta porta scelerata per la morte di 306. Fabij liquali uscirono per quella, & furono uccisi appresso il fiume Cremera dalli Veienti, & questa è una delle quattro porte, che fece far Romolo.

L'ANTIQUITA

La seconda fu la Porta Pandana così detta perché sempre era aperta. Fu anco detta Saturnia per esser stata porta di quella città antiqua, che fu da Saturno edificata quando fu da Giove suo figliuolo scacciato di Candia, & questa porta secondo alcuni era nel uenabro ouero, contingua al Foro Boario.

La terza porta era detta Romana, & da quella entravano i Sabini, & era appresso il Coliseo già Anfiteatro di Tito Vespasiano.

La quarta porta secondo Macrobio, era la porta Iannale così detta dal Tempio di Giano, che era appresso il colle viminale.

AL. Il Circo di Flaminio così da Flaminio detto & nel suo campo fabricato, e doue si celebrano i giuochi à cavallo, oue fu egli?

LO. Era appresso i sopradetti luoghi fra la torre dalle citrangole, e le botteghe oscure, & nel mezzo di questo Circo fu fabricata la Chiesa di S. Catherina di Funari, perché inui si fanno le funi. In questa Chiesa è il monasterio delle misere Cittelle, le quali inui si nutriscono sino al tempo che sono da maritarsi, & si maritano, ouero si fanno Monache & hora Paulo Cesis Cardinale uiba fabricato una piccola Chiesa così bella, & uaga, che hoggidì sia in Roma. Si stendena poi questo circo da S. Saluatore in Palco, sin presso le case de Mattei, & la sua bocca era doue e S. Lucia.

Furonou

Furonou i in questo il tempo di Vulcano; di Nettuno di Hercole custode, un'altro commune ad Hercole, e alle Muse da Fulvio Nobiliore edificato il qual Fulvio portò ini d' Ambracia le statue delle noue Muse. Vi fu anco il tempio di Gioue, quello di Castore, & uno, d' Apollo, doue furono poi i Prati di Flaminio, & ini si faceuano i vasi da bere.

A L. Il Teatro di Pompeo, il qual fu il primo, che fosse di fabrica fatto in Roma oue era?

L O. In cāpo di Fiore, così detto da Flora tanto da Pompeo amata. Di questo Teatro nella stalla de gli nobili Orsini sonou alcuni uestigij: & in questo Teatro parmi hauer letto, che ui Capeuano quaranta millia persone. Nerone in un giorno lo fece per honorar il Re d' Armenia tutto indorato, il focolarse, & Caligola lo rifece, & molto tempo dopo lo rinouò Theodorico Re de Goti. Pompeo edificò in questo Teatro un Tempio à Venere Vittrice, & Fulvio ui edificò appresso, il tempio della Fortuna Equestre, & quiui à Tiberio Imp. fu drizzato un Arco Marmoreo, & dinanzi al detto Teatro ui edificò anco Pompeo un palazzo, che fu detto la Curia di Pompeo, nella quale fu quel grand' Imperator C. Cesare da coniuirati morto. Questa curia hebbe un bellissimo Atrio & un portico di cento colonne per filo. Tutti questi edificij poco dopo
la morte

L'ANTIQVITA

la morte di Gordiano Imperatore furono dal fuoco brusciati. & oue hora è la Chiesa di S. Nicola in Calcaria fra'l circo Flaminio, & il teatro di Pompeo, Ottauio il qual vinse il Re Perseo edificò un bellissimo portico.

AL. Il campo Martio dou' era: & perche hebbe questo nome?

LO. Tutto quello spatio, ch'era fuori della muraglia dalla parte della città incominciando dal fiume presso à Ponte Sisto, & dirittamente andaua à ritrouar il Quirinale, era il Campo Martio così nominato perche Romani lo consacrorno à Marte, dopo che la superbia de Tarquinij fu cacciata di Roma, & in questo campo si essercitauano i Giouani in varij essercitij, & ui erano à molti indrizzate le statue come in campidoglio. La piu bassa parte poi di questo campo sin all' arco di Domitiano, che è su la strada Flaminia fu detta la valle Martia.

AL. La Naumachia di Domitiano doue si trouaua?

LO. In questa valle presso le radici de gli Hortoli, & hoggidi se ne uede qualche vestigio, & qui ui presso à S. Siluestro edificò Domitiano un tempio alli Flauij.

AL. Quel gran sepolcro detto Mausoleo, che fece Augusto per se & per gli altri Imperatori doue fu?

LO.

L O. Presso à S. Roco la doue si dice Augusta oue prima C. Cesare edificò un Anfiteatro & fu il primo, che fosse fatto in Roma, il qual' fu poi da Augusto rouinato per farui il detto Mausoleo, Presso à questo loco vi furono duo Obelisci di quarantadue, piedi e mezzo l' uno, se ne uede un rotto tra'l fiume, & Augusta, l' altro è coperto di terra dietro à S. Roco.

A L. Doue fu quel bellissimo & tanto famoso arco di Domitiano?

L O. Fu in capo della ualle Martia, hora si chiama l' arco di Tripoli & di Portegallo, & ui e hoggi la sua effigie dal naturale benchè alcuni uogliono, che l' arco & l' effigie fosse di Claudio Imperatore & qui appresso fu il tempio di Giunone Lucina hora San Lorenzo in Lucina. Poco lontano da questa Chiesa Augusto drizzò un grande Obelisco, il qual hoggi si uede spezzato in terra.

A L. La colonna di Antonino Pio tanto nominata doue si uede?

L O. Fra la piazza Sciarra, e S. Maria rotonda nel principio della strada Flaminia, & è di altezza piedi cento e settantacinque, & ha cinquantasei, fenestrelle. Intorno à quella si ueggono scolpite tutte l' imprese di esso Imperatore. & appresso San Stefano del Truglio egli edificò un bellissimo portico, del quale si ueggono hoggi di vndeci grandissime colonne. Appresso la colonna vi è il mon

L'ANTIQUITA

te Acitorio, da gli antiqui detto Citatorium, doue si ritiraua il popolo dopo ch' haueuano creato i Magistrati: Fra la colonna & l'acqua Vergine vi fu la via Fornicaria. Vn tempio di Nettuno cō un bellissimo portico & uno Anfiteatro edificato da Claudio Imperatore.

AL. Doue era quel palazzo, doue si albergauano gli Ambasciatori de nemici, accio non intrasse-ro nella città?

LO. Era da questa parte del Campo Martio, & era quel palazzo chiamato la uia publica.

AL. Che loco era quelli Septi, che di sopra haue-te nominato?

LO. Erano alcuni lochi chiamato anco Ouili ren-chiusi di Taoule fra la colonna di Antonino & l'acqua Vergine posti doue si soleuano rattenero separatamente Tribu per Tribu, & per un ponte, ch' era propinquo alla colonna, data che haueua il popolo la lor uoce passauano nel Monte Acitorio. Presso à questi Septi, ui è vn poco del l'acqua Vergine, che di tante che ne furono con-dotte in Roma sola si uede & fu condotta da Marco Agrippa ottomiglia lontano della città Entra ua in Roma per la porta Pinciana, & il suo Ac-quedaotto fu da Papa Nicola Quinto refatto. Qui ui appresso dalla parte di S. Marcello presso i se-ptii fu il Tempio d'Iside.

AL. Doue era il Foro Suario, doue si uendeuano i Porci?

LO.

Lo. Fu pur quiui alle radici del Quirinale. & però quella Chiesa che ui è si chiama S. Nicola in porcibus . Nel giardin di Santa Maria della Minerva , della quale habbiamo ragionato , che è dall'altra parte della uia lata si veggono li vestigi dell'antico tempio di Minerva , nel quale Pompeo u pose il titolo delle vittorie sue . Si vede dietro à questa Chiesa un Obelisco picciolo . & fra la Minerva & la uia lata un arco schietto . che fu drizzato à Camillo .

AL. Prima che seguitate piu oltre , uorrei sapere perche l'acqua Vergine , fu cosi Vergine detta .

Lo. Vien cosi detta ouero perche ella torcendosi par che uoglia fuggir il rio Erculano , non per altro che per seruar la sua Verginità , ouero , perche cercando già i soldati sendo alla campagna acqua per bere fu loro mostrato da una Vergine un loco oue essi cauarono , & ne uscì molta copia & da quella giouenetta la chiamarono Acqua Vergine .

AL. Questa opinione molto piu mi piace che la prima : Hor diteme le bellissime Terme di Agrippa doue furono?

Lo. Dietro à S. Maria rotonda , dalla parte del Campidoglio & se ne veggono ancora alcuni vestigi Appresso queste Terme fu il tempio del buono Euento .

L

AL.

L'ANTIQUITA

AL. Le Terme di Nerone, che furono così belle
oue erano?

LO. Dietro la Chiesa di S. Eustachio, che è quiui
presso, & ancora se ne veggono alcune uolte, die
tro le quali Alessandro Seuero vi edificò le sue,
nel qual loco hora è l'hospitale de Francesi, & il
palazzo de Medici, & Adriano presso queste nel
loco, oue hora è la Chiesa di S. Luigi, edificò le
sue. Fra questi luoghi & il Teuere ui e piazza
Nauona, che anticamente era il campo di Agone,
doue si celebrauano le feste Agonali. In que-
sta piazza ui è ogni mercordi il Mercato, & nel
Carneuale vi si fa una bellissima festa. Fu chia-
mato questo loco da alcuni il Circo d' Alessandro.
Alato alla Chiesa di S. Celso vi fu un arco trion-
fale di Gratiano Valentiniano & de Theodosio
Imperatore. Et doue hora è la Chiesa di S. Bia-
sio presso al Teuere Nettuno vi hebbe vn bellissi-
mo tempio, nel quale i Marinari attaccauano i
lor uoti fatti per i Naufragij loro. Piu presso
al Teuere nel Campo Martio ui fu un loco chiama-
to Terento, doue sotto terra piedi vinti, vi era un
altare consacrato à Plutone, al quale sacrificaua-
no i Romani; & lo teneuano coperto & occulto.

AL. Quel loco doue fu morto, o, rapito Romolo,
cio è la Palude Caprea doue era?

LO. Nel Campo Martio, doue era una strada det-
ta la uia retta, In questo campo ui fu il tempio
delli

delli Dei Lari, Caio Cesare drizzò un Colosso di trenta, Cubiti à Giove, & fu detto il Colosso Pompeiano, perche era presso al teatro di Pompeo. In un forno sepolti Panza: Hirtio: Silla: Giulia Zia di C. Cesare e Druso padre di Claudio Imperatore. Vi si celebravano in honor di Marte i giochi à cavallo detti Equirij onde ne acquistò il nome S. Maria Equiria, nel cui giardino vi sono alcune colonne, le quali erano o di tempio o di qualche antico portico.

A. L. Qual era la città de Rauenati? & perche fu così detta?

L. O. Era tutta quella parte, ch'è di là dal Teuere, che poi fu detta Traſteuere & perche Augusto vi teneua i soldati dell'armata che egli haueua nel porto di Rauenna acquistò quel nome de Rauennati.

A. L. Il ponte sublicio, che fu defensato da Horatio Cocle contra Toscana tutta oue era?

L. O. Presso l'Arsenal di Ripa, & hauete à sapere, ch'egli era un ponte marauiglioso, era tutto di legno, & senza alcun chiodo di ferro, & fu fatto fare da Anco Martio quarto Re de Romani. Emilio Lepido il fece poi di pietra, onde fu detto il ponte Emilio. & Antonino poi lo rifece di marmo onde marmorato è detto. Da questo ponte Heliogaballo fu nel Teuere gitato con un gran sasso. & quiui presso à Ripa Romani dierono à

L'ANTIQUITA

Mutio Scenolar alcuni prati, li quali furono detti
i prato Mutij. & egli hebbe questi in premio del
suo ualore.

AL. La porta Nauale oue era?

LO. Fra il fiume da questa parte di Ripa, & il Ia-
nicolo: & fu la prima porta di Trasteuere, hora è
detta la porta di Ripa, & da Ripa che le è propin-
qua: Fu anco nominata Portuense, Imperoche
per lei si andaua à porto città su la marina da
Claudio Imperatore edificata & la strada fu de-
ta Portuense.

AL. La Naumachia di Cesare ouero d' Augusto
oue fu?

LO. Sotto le mura dirimpetto à S. Cosmo fra la
Ripa, & quella di S. Pancratio. Fu anco detta
Naumachia Augusta, perche Augusto ui recò
l'acqua dal lago Alstetino per molte miglia in
Trasteuere: & quiui sene uede anto un acque-
dotto, il qual poi si nasconde. Presso al Tenere ui
hebbe Cesare un giardino, oue Tiberio poi edificò
un Tempio alla Fortuna Forte; che fu presso al
campo hoggidì detto de Giudei, doue si uede anco
la Chiesa di S. Francesco. Seuero & Aurelia-
no Imperatore edificarono in questo campo le lo-
ro Terme, delle quali se ne ueggono alcuni ue-
stigi. Sopra Ianiculo fu la Sepoltura di Statio
Poeta, & Sotto colle quella di Numa Pompe-
lio.

AL.

AL. La seconda porta di Trasteuere qual è & oue fu?

LO. E' nella cima del colle, & chiamasi la porta di S. Pancratio. Fu anco insieme con la strada addimandata Aurelia, perche fu da un certo Aurelio lastricata. Traiano poi la riconciò, & fu detta ancor Traiana. Per questa porta si uà uerso Pisa. Su questa strada tre miglia da Roma fur sepolti Papa Calisto, & Papa Felice, il quale ui edificò la Chiesa di S. Felice. & Galba Imperatore ui hebbe un giardino. nel qual egli fu sepolto. Nel principio di questa strada in Trasteuere fu il tribunal d' Aurelio.

Laterza porta è detta Settimiana da Settimio Seuero Imperator, il qual qui presso edificò le sue Terme, la chiamarono anco Fontinale, imperoche ella fu consecrata alle Dee delle Fonti. Fu chiamata etiandio porta sotto Giano. Imperoche è posta sotto Ianicolo. Papa Alessandro Sesto la rifece tutta da fondamenti.

AL. Per quanti ponti si passa in Trasteuere?

LO. Per molti, per il ponte di S. Maria cosi detto dalla Chiesa di S. Maria Egitiaca, prima fu nominato Palatino, fu anco detto il Ponte de senatori. & fu il secondo ponte che fosse fatto sul Tevere, ch' il primo fu il Sublicio. Sotto questo ponte uscìua una gran Cloaca con le immondicie della città. Sonouì poi due altri ponti oppositi su l' Iso

L'ANTIQVITA

la, unde è il ponte Fabricio, da Fabricio edificato hoggi si chiama il ponte di quattro capi, da quattro simulacri, che si trouano nell'intrata del ponte, l'altro che anticamente fu detto Cestio, & fu rifatto da Valente, e Valentiano, & Gratiano Imperatori, si chiama il ponte di S. Bartolomeo, & giunge l'Isola col Ianiculo.

AL. Come, & quando hebbe principio questa Isola.

LO. Hebbe principio in tempo di Tarquinio superbo in questo modo, Romani hauendo mietute nel campo Martio le biade di Tarquinio, le gittarono nel fiume, & perche era d'estate, le paglie trouandosi qui il seco ui si fermarono, & à poco, a poco ui nacque un'Isoletta, la qual poi col tempo & con l'arti fu fatta soda & ferma, & sopra ui furono fabricati molti edificij. Tutta questa Isola fu dedicata ad Esculapio Dio della medicina, il qual hebbe un'tempio oue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo.

AL. Che Dio fu questo Esculapio al quale se ben mi ricordo si faceua festa nel primo di di Genaro & credo che fosse per la dedicatione del suo tempio.

LO. Così è: chi egli si fosse diroui. Non fu questo Esculapio proprio Dio de Romani, ma l'ebbero da Greci imperoche sendo stata tre anni la peste in Roma, trouarono per i libri sibillini che non
cessa-

cessarebbe la peste sin che facessero uenir Esculapio in Roma, per ilche mandarono dieci Ambasciatori ad Epidauro città della Morea, oue era questo Dio, accioche di la portassero un simulacro à Roma.

Occorse, che mentre gli Ambasciatori erano nel tempio d'Esculapio uidero uscire da i piedi del Simulacro di quello un serpente, il qual andado per la città entrò nella loro naua, & con esso ritornarono à Roma, oue smontati che furono sopra la ripa del Teuere, il serpente passò nell'Isola, oue fu poi fabricato il sopradetto Tempio, imperoche subito cessò la peste.

A L. Chi fu padre à questo grand' Esculapio?

L O. Nacque d' Apollo & d' una Ninfa detta Coronide. E' pero opinione d' alcuni, ch' egli nascesse di detta Ninfa & di un Sacerdote d' Apollo. Altri dicono chenò si seppe mai chi li fosse padre. Ma che fu da Cacciatori trouato nella strada, & fu nutrito di latte di cagna, & fu poi dato à Chirone: il quale gli insegnò l' arte della medicina, nella quale diuenne tanto eccellente, che fu poi reputato Dio di quella, con la quale ritornò da morte, Si credere dignum est, à vita Clauco figliuolo di Minos Re di Candia, & à preghi di Diana Hippolito figliuolo di Teseo, per ilche Gione dubitando, che i Mortali se agualiassero à Dei l'uccise col fulmine. la onde sdegnatosi Apollo uccise i Ci-

L'ANTIQUITA

clopi fabricatori del fulmine, & Giove poi priuò Apollo per dieci anni della nobilita diuina confinandolo in Tessaglia à pascere gli armenti di Ameto Re di quel paese. Rimasero d'Esculapio duo figliuoli, Podalirio & Macaone poco mē eccellenti nella medicina del padre.

AL. Ancor che queste siano fauole, pur sendo da alcuni scritte, è bello il saperne ragionare, & tanto piu che sono com' essempli à noi mortali: hor seguite.

LO. Et perche appresso questo tempio d'Esculapio, doue hoggidi è la Chiesa di S. Giouanni Battista, vi fu il Tempio di Giove Licaonio. Fu questa Isola di poi chiamata l'Isola di Giove Licaonio. Dall'altra parte dell'Isola. Fauno vi hebbe un bellissimo tempio, di cui se ne ueggono alcuni vestigi.

AL. Com' è fatta questa isola? & quanto è lunga e larga?

LO. E' fatta à similitudine d'una galera & è di lunghezza un quarto di miglio, nel mezo poi è larga cinquanta passi. In questa isola vi fu una statua di Cesare la quale fu veduta un giorno uolgersi da Ponente à leuante. Nella cima di questa Isola doue fu il tempio d'Esculapio si uede di marmo Tassio una naue, la qual fu fatta in memoria di quella naue nella quale fu di Epidaurò, hoggidi Maluasia, portato il simulacro, che fu il serpente,
come

come detto habbiamo.

L'ultimo ponte poi, ch' è dopo l'Isola è chiamato ponte Sisto, imperoche Papa Sisto lo fece conciare, & era in prima detto il ponte rotto, perche era rouinato, & questo anticamente fu chiamato ianiculense, imperoche da quello si passaua nel ianicolo. Antonino pio lo fece di Marmo, ma fu poi guasto & rotto.

AL. Qual era quella parte di Roma, che un tempo fu chiamata Città Leonina?

LO. Fu il Vaticano, di cui ne habbiamo ragionato. hoggidi si chiama in Borgo. Fu detta Città Leonina imperoche Papa Leone quarto Romano lo chiuse di mura, accioche li Barbari non uenissero per il fiume à far danno à Roma.

AL. Quante porte sono in questa città Leonina, ouero in Borgo?

LO. Sei. Quella de S. Spirito per la quale si uà in Trasteuere.

La Pusterula, cosi detta da Posterulone di Sassonia ch' iui habitò, hora si dice la porta del Torione.

La Pertusa, che è sopra San Pietro.

La porta che fu già detta del Pellegrino: imperoche per lei si uà alla Chiesa di S. Pellegrino, hora si chiama la porta di Belvedere, dal bel giardino che l'è appresso.

La porta, che è sotto'l Castel S. Angelo, la qual esce

L'ANTIQUITA

esce nella pianura del Vaticano, & fu anco anticamente detta Posterula.

L'ultima fu la porta Aenea cosi detta da una porta di rame. hora si chiama la porta del ponte S. Angelo. Alessandro Sesto, Papa, il qual rifecce il Castello, & drizzò la strada sin à S. Pietro, la rifecce & quella strada fu detta Alessandrina. Egli fece anco un corritor secreto dal palazzo in Castello, che anticamente fu chiamato la Mole d'Adriano, Imperoche Adriano Imperator l'edificò per suo monumento. & per li suoi Successori. Fu anco un tempo chiamato il Castello di Crescentio, da Crescentio, che se ne fece patronne, ma ne fu poi cacciato et ucciso, come habbiamo detto, da Ottone terzo, Imperator; Elio Adrianofece anco il Ponte. Nicola quinto Papal'ampio: & Alessandro sestolo fece piu ampio.

Nella valleta poi del vaticano presso Porta Pertusa edificò Nerone un Circo, & una Naumachia appresso la quale vi fu edificata la Chiesa di S. Pietro, di cui habbiamo per inanzi ragionato.

A L. Chi diede principio à fabricare il palazzo del Papa, il qual è congionto con S. Pietro.

L O. Papa Nicola terzo, Romano di casa Orsina, & poi di mano in mano è stato da suoi successori accresciuto. Vi è in Vaticano una bellissima libreria ordinata da Papa Nicola quinto, & accresciuta

sciuta da Papa Sisto. Questa parue à me una delle belle e rare cose ch'io habbia ueduto in Roma, con questo palazzo è congiunto il Giardino di Belvedere, che è ueramente un giardino di Delitie, oue si conseruano bellissime statue delle quali parleremo poi quando fia tempo al loco suo. Doue hora è la Chiesa di S. Petronilla à lato S. Pietro fu il tempio d' Apolline, & un tempio di Marte fu doue è la Chiesa di S. Maria delle Febri. À lato à S. Pietro ui è la tanto celebrata Aguglia, ouero Obelisco portato d' Alessandria, & è drizzata proprio nel circo di Nerone, & certo ch' è cosa molto bella da vedere. Nella somità hà una palla dorata, nella qual dicono, esserui le ceneri di Cesare Imperatore: Vogliono alcuni, che nella strada fra S. Pietro & il Castello fosse il Sepolcro di Scipione Africano. il che era una fabrica grande à guisa d' una meta. Fu abbatuta da Papa Alessandro sesto, quando egli drizzò la strada detta Alessandrina.

A. L. Ditemi hor che mi ricordo, oue era il ponte trionfale, per il quale s'entrana in Roma trionfando, & non era lecito à villani il passarui?

L. O. Era poco sotto al ponto di S. Angelo doue nel fiume si ueggono alcuni vestigi, per ilche la Porta ch'era presso al Teuere da la strada, che si stendua da S. Spirito sino all' Aguglia di S. Pietro, erano addimandate trionfali. Questo ponte insieme

L' ANTIQVITA

con la porta che ui era fu anco detta Vaticano, perche per lei si andaua in Vaticano. Nella piazza di S. Pietro si uede ancora un poco dell'acqua Sabatina, che ueniua dal lago Sabatino, il qual hoggidi si chiama dall' Anguillara. Papa Adriano primo fu quello, che ricondusse nel vaticano questa poca acqua la quale era perduta.

Hora Signor Alessandro mio, ancor che io habbia lasciate molte cose di Roma, delle quali non si puo hauer cognition vera: son uenuto al fine dell'antiquita di essa città, Resta mo che ueniamo alli Santi Corpi, & poi alle statue publiche, priuate degne di esser vedute & anco descritte, pur se ui par ricercarmi di qualche altra antiquita che ui souenga non restate addimandarme che sapendola non mancherò di satisfarui.

A L. Signor Lodouico mio caro, credo che poco ci resti d'egno d'esser inteso, & mi hauette molto bene, & apieno satisfatto, però co'l nome del sommo Dio, diamo principio à narrar quali corpi santi si trouano in Roma che credo esser impossibile il saperli tutti.

L o. Così è ueramente. Però io ui narraro solamente quelli delli quali si ueggono i corpi & se ne ha uera cognitione, & io ue li uoglio narrare non per ordine di Chiese, o di strade ma per ordine de alfabeto dicendoui però in qual tempio, o, Chiesa essi si trouino, se così ui piace.

A L.

Al. Mi piace: lo hauero molto caro, & sarà cosa piu facile il mandarli à memoria, però date principio & io staro attento à udire.

Lo. Li corpi di Santi

Abondio.

Abondantio.

Artemio son in *santa Maria Aracelli.* Quello di *Santo.*

Anastasio in *santa Croce in Gierusalem,* & un'altro *Santo.*

Anastasio in *Santa Maria rotonda.* *Santo.*

Apollinare & *Santo.*

Asentio si trouano in *Santo Augustino.*

Alberto in *Santo Bartolomeo.*

Alessandro Papa in *S. Lorenzo in Lucina.*

Asterco in *S. Martino.*

Alessandro Episcopo in *S. Sabina.*

Autero in *S. Sisto.*

Agapito.

Aquila.

Aquinio & *Apollonio* in *S. Quattro coronati.*

Alessio nella sua Chiesa.

Aquilo prete & *Aquila* madre di *Prisca* in *S. Prisca.*

Santo Bartolomeo Apostolo il quale fu portato da *Beneuento* in *Roma* da *Ottone* secondo Imperatore è nella propria Chiesa.

Balissa in *Santo Paolo fuori di Roma.*

Beatrice

L'ANTIQVITA

- Beatrice in S. Nicolo in carcere.
Benedetto in S. S. Quattro Coronati.
Biagio in S. Marcello.
Bonifacio in S. Alessio.
Brigida in S. Lorenzo in Palisperna.
Buono in S. Lorenzo in Damaso.
Balbina nella sua Chiesa.
S^anto Calisto Papa e Martire in S. Maria in Tra-
stevere.
Caterina di Siena in S. Maria della Minerva.
Clemente Papa e Martire nella sua Chiesa.
Castorio.
Carpeforo &.
Claudio in S. S. Quattro Coronati.
Celso in S. Paulo fuori di Roma.
Cesario in S. Croce di Gierusalemme.
Cecilia nella sua Chiesa.
Ciriaco in S. Martino.
Cirillo
Colosio } In S. S. Apostoli.
Claudia }
Colocerio in S. Sisto.
Cosmo & Damiano nella lor Chiesa.
Cinque millia Martiri in S. Bibiana ad Orso Pi-
leato.
S. Degna & Diogene in S. Marcello & un'al-
tro S.
Diogene in S. S. Quattro Coronati.

Donata

Donata in S. Giovanni & Paulo.

Due Vergini in S. Balbina.

Dieci millia soldati Martiri in S. Maria Anon-
tiata.

S. Ermete in S. Alessio.

Esuperio in S. Maria noua.

Eusebio nella sua Chiesa & un'altro santo.

Eusebio, & Euentino in S. Lorenzo in Lucina.

Eustratio

Eugenio

Euentio

} In santo Apollinare.

Euentio un'altro in S. Sabina.

Eutitio & fratelli in S. Lorenzo in Damaso.

Eugenia in SS. Apostoli.

Emerita in S. Marcello.

S. Fabiano Papa in S. Martino.

Faustino in S. Lorenzo in Damaso.

Faustina in S. Nicolo in Carcere.

S. Fausto in SS. Apostoli.

Felice sorella di S. Susanna in S. Susanna.

Felice in S. Sisto.

Feliciano in S. Stefano Rotondo.

Feda, & Felicità con sette figliuoli in santo
Marcello.

Faustino in S. Lorenzo in Damaso.

Felice

Festo

Felicissimo

} In santi quattro Coronati.

L'ANTIQUITA

- Francesca Romana in S. Maria noua.
Filippo Apostolo in SS. Apostoli.
S. Giacobbo Apostolo in SS. Apostoli.
Giouanni Chrysostomo &
Gregorio Papa in S. Pietro.
Giuliano in S. Paolo fuori di Roma.
Girolamo in S. Maria Maggiore.
Giulio Papa & Martire in S. Maria in Traste-
uere .
Giouanni Battista in S. Siluestro.
Giouanni & Paulo nella sua Chiesa.
Giulio in S. Sisto.
Giaccinto .
Giouiano &
Giouanni in SS. Apostoli.
Gioanni prete in S. Marcello.
Giouino in S. Lorenzo in Damaso.
Giustino in S. Maria noua.
Gregorio Nazianzeno in S. Eusebio .
Gordiano in S. Lorenzo in Lucina.
Grisanto & Daria in SS. Apostoli.
Gotterio in S. Pancratio .
S. Innocentio Papa, & martire in S. Maria in
Trastevere.
Innocenti molti in diuersi Chiese .
Ippolito in SS. Quattro Coronati.
S. Liberale in SS. Quattro Coronati.
Longino in S. Marcello.

Lodovica Romana in S. Francesco.

Lorenzo nella sua Chiesa fuori di Roma.

Lucina Vergine in S. Sebastiano.

Lucio Papa primo, in S. Cecilia.

Lucio secondo Papa, &

Lucino in santo Sisto.

Lucilla in S. Maria noua.

S. Mathia Apostolo in S. Maria Maggiore.

Marcellino in S. Bartolomeo.

Massimino in S. Cecilia.

Margarita Colonna in S. Siluestro doue ella fu
monacha.

Martino Papa nella sua Chiesa.

Massimo in San Sisto.

Mauro in S S. Apostoli.

Marcello nella sua Chiesa.

Mario in S S. Quattro coronati.

Marciliano Vescouo in S. Maria Monticelli.

Marco &

Marcellino in S. Nicolo in carcere.

Macabei in S. Pietro in Vincola.

Martiniano in S. Pietro in carcere.

Mario &

Marta in S. Adriano.

Malco & Modiano in S. Pancratio.

Merita in S. Marcello.

Monica in S. Agostino.

S. Narciso, et Nicostrato in S S. Quattro coronati.

L'ANTIQVITA.

Nardinario in S. Apollinare.

Nazzario in SS. Apostoli.

Nemesio Padre di S. Giustino in S. Maria noua.

Ninfa Vergine in S. Maria de Monticelli.

S. Olimpio in B. Maria noua.

Onorato in SS. Apostoli.

Oreste in S. Apollinare.

Orsio in S. Eusebio.

S. Pietro, & Paolo, e Petronilla in S. Pietro: Cornelio Papa nel duocento e cinquantacinque regnante Decio Imperator à preghiere di Lucina nobilissima matrona, leuò questi duo corpi di Pietro & Paolo, che erano nelle Catacombe, & il primo fu quello di S. Paolo tolto secretamente & fu posto nel campo della detta Lucina nella via Ostiense appresso oue fu decollato: Dipoi fu tolto quello di S. Pietro, & fu posto appresso quel loco, oue egli fu crocifisso nel tempio d' Apollo nel monte Aureo nel Vatica no del palazzo di Nerone: ma sono solamente mezi, gli altri mezi sono in S. Paolo.

Paulino in S. Bartolomeo.

Pantratio Vestouo, & Martire, & Pancratio soldato & Martire nella sua Chiesa.

Paolo confessor nella sua Chiesa.

Partenio in S. Sisto.

Pelagio Papa & Martir in SS. Apostoli.

Peregrina in S. Sabina.

Peregrino, & Pontiano in S. Lorenzo in Lucina.

S. Prassede nella sua Chiesa, oue è un pozzo nel quale ui è il sangue d'infiniti Martiri, & nella Chiesa vi sono molti corpi santi, & particolarmente cento e quaranta Martiri.

Pristina in S. Giouanni & Paolo.

Primo in s. Stefano Rotondo.

Prisca nella sua Chiesa.

Precesso in s. Pietro in carcere.

Proto SS. Apostoli.

Puti tre in santo Adriano.

Quirino Vescono in s. Maria in Trasteuere.

Quirino in s. Balbina.

Rasio in s. Maria Rotonda.

Redenta & Romola in s. Maria maggiore.

S. Sabino in SS. Apostoli.

Sarafia in santa Sabina.

Saturnino &.

Seconda in s. Giouanni & Paolo.

Susana & Sabino suo padre nella sua Chiesa.

Seuerino in s. Lorenzo in Lucina.

Sempronio & Seuero &.

Seueriano in SS. Quattro Coronati.

Sinforosa con sette figliuoli in s. Angelo in Pescaria.

Simone & Giuda Apostoli in s. Pietro.

L'ANTICHITÀ

Sebastiano con Stefano Papa & Martire nella
sua Chiesa.

P. Sisto, con Sottero primo & Sottero secondo nel-
la sua Chiesa.

Silvestro Papa in S. Martino.

Sinforiano in S. Maria noua.

Stefano Proto Martire in S. Lorenzo fuor di Ro-
ma.

Superantio in S. Bartolomeo.

P. Stefano primo nella sua Chiesa.

Sottero in S. Martino.

Sottera Vergine in S. Pancratio.

Sabina nella sua Chiesa.

S. Teodoro in S. Lorenzo in Lucina un'altro S. Teo-
dolo in S. Sabina.

Teodoro in SS. Apostoli.

Tiburtio in S. Cecilia.

Timoteo Discepolo di S. Paolo in S. Paolo fuori di
Roma.

S. Valentino in S. Praxede.

Vettore in S. Pancratio.

Venantio &.

Vittorino in SS. Quattro Coronati.

Vicentio in S. Lorenzo in Lucina, & un'altro S.
Vincentio Romano in S. Eusebio.

Valeriano in S. Cecilia.

In un pozzo nella Chiesa di S. Potentiana è il
sangue di 3000. Martiri.

Eccomi

Eccoci Signor mio, ch'io ui ho narrato tutti quelli corpi santi delli quali ne hò potuto hauer cognitione resta solamente, ch'io ui dica di alcune altre reliquie di essi corpi, come delle teste, braccia: spalle, piedi, ossa, & altre membra, & poi diremo, delle reliquie che furon inanimate.

A. L. Veramente gran contentezza mi hauete dato nel farmi vdir così per ordine la moltitudine de tanti corpi santi, onde meritamente Roma si puo chiamar, come anco si chiama, città santa. & mi darete piacer grädissimo nel raccontarmi il restate delle uenerade Reliquie, hor dite ch'io staro, come si dice, *auribus arrectis ad ascoltarui inteto.*

L. O. In santi Giouanni Laterano si uede il capo del beato Zacaria padre di S. Giouanni Battista; il Capo di S. Pancratio martire dal quale, quando questa Chiesa fu da gli Heretici bruciata uscì tre di continui, il sangue: vi è vna spalla di S. Lorenzo, un Dente di S. Giouanni Euangelista, & uno di S. Pietro Apostolo: Del latte di Maria Vergine: del Sangue, & acqua, che uscì del costato di Christo. le Teste di Pietro & Paolo Apostoli: & il preputio di Christo.

Nella Chiesa di S. Pietro ui è il capo di S. Andrea Apostolo, la qual al tempo di Papa Pio secondo fu portata à Roma per ordine suo dal Principe della Morea: il corpo di questo glorioso santo è in Amalfi appresso Napoli nella Chiesa così

L' ANTIQVITA

detta dal suo nome dal cui corpo esce continuamente un licor detto in quelle parti Mana, della quale ne va per tutto'l mondo come cosa miracolosa, ne mai cessa di stillare: sono anco in S. Pietro i Capi di S. Sebastiano, di Santo Luca Euangelista: di S. Giacobbo minore: di Santo Amando. & di S. Tomaso Vescouo di Conturbia Martire: & una spala di S. Stefano, & una di S. Cristofaro, di cui nella Chiesa degli honorandi Crociferi in Vienna vi è una Coscia in argentata, reliquia ueramente degna di esser ueduta.

Nella Chiesa di S. Paolo, ch' è nella uia Ostiense fuor di Roma, come ui hò detto, vi è il capo di S. Samaritana: un braccio di S. Anna Madre di Maria Vergine, & un dito di S. Nicolo & mezzo li corpi de gli Apostoli Pietro & Paolo, & l'ossa di S. Giuliano, Celso, & Basilisa.

Nella Chiesa di S. Maria maggiore ui è il capo di S. Bibiana: quello di S. Marcellino Papa: vn braccio di S. Luca Euangelista: & un braccio di S. Mattheo Apostolo, il cui corpo è nella città di Salerno nella Chiesa sua; & nel tempo della sua festiuita vi si fa una delle superbe fiere d'Italia, Eui anco in S. Maria maggiore il braccio, di S. Tomaso Vescouo Canturiense.

Nella Chiesa di S. Grisogono ch' è io Trasteuere ui è una spalla di S. Andrea, un braccio di S. Giacomo maggior una mano di S. Grisostomo, & il suo capo

Capo: una costa di Santo Stefano, & infinite altre reliquie.

Nel Cimiterio di S. Calidorio Prete & Martire, il quale è sotto di S. Pancratio fuori, detta Porta aurea vi è un numero infinito de martiri, li quali si possono uedere & toccare.

Nella Chiesa di S. S. Apostoli edificata dal Magno Constantino vi è un genocchio di S. Andrea: una Costa di S. Lorenzo, un braccio & la spalla di S. Basilio.

Nella Chiesa di S. Marcello sono li capi di S. Cosmo & Damiano: un braccio di S. Matteo Apostolo, & una mascella di S. Lorenzo.

Nella Chiesa di S. Spirito in Sassia vi è un braccio di S. Andrea, & un dito di S. Caterina, nella cui Chiesa vi è del latte che l'uscì dal collo quando le fu tagliato il capo.

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina vi sono due ampolle del sangue & grasso di S. Lorenzo: & un uaso pieno della sua carne bruciata.

Nella Chiesa di S. Maria de campo marzo vi sono i capi di S. Gregorio Nazianzeno, & di S. Quirimo Martire.

Nella Chiesa di S. Trifone vi è la Testa di S. Rufina.

In S. Tomaso in Parione vi è un braccio di S. Damaso, & delle reliquie d' altri Santi, Del Sangue di S. Lucia. & de molti altri martiri.

L'ANTIQUITA

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, ui è del grasso di S. Lorenzo, un Piede di S. Damaso, & il capo di S. Barbara

AL. Il capo di S. Barbara? non è egli col suo santissimo corpo in Vinegia, nella Chiesa de gli honorati padri Crociferi.

LO. Così è: ma creder si deue, che siano state piu Barbare, perche come sapete, anco in Torcello, ui è un' altro capo, & corpo di S. Barbara. In san Sisto di Piacenza, ui è un corpo di S. Barbara. & in Napoli nella Chiesa dell' Annuntiata ui è un capo parimenti di S. Barbara: & in Roma, ui è ancora nella sua Chiesa un pezzo del suo capo, & in Messana in S. Salvatore ui è una spalla, & in S. Placido pur di Messana, ui è una Mano: Dimodo che è necessario credere, che siano state di questo nome piu Sante Barbare, si come sono stati piu santi Martiri d' un istesso nome. Però nel Martirologio si legge la festiuità di due Barbare, talche non è da marauigliarsi di questo, e tanto piu che una è di Nicomedia, & l'altra di Toscana. il cui corpo giace nelli Crociferi.

AL. Questo esser facilmente potrebbe, & necessario è, che così sia altrimenti sarebbe un confonder l'intelletto de quelli, che ueramente credono, come creder deueno, hor seguite.

LO. Nella Chiesa di S. Nicolo in Carcere, ui è una costa di S. Mattheo Apostolo, un braccio di

S. Alessio & la mana di S. Nicolao. in S. Agostino il sepolcro, & capo di S. Monica, & il capo di Santa Ruffina.

Nella Chiesa di Santi Quattro Coronati, ui è il capo di S. Cecilia quello di Sisto: di Alessandro, & di Proto, in S. Maria sopra la Minerva, ui sono delle reliquie di Abraam, Isaac, Giacob, & di Daniel Profetta.

In Santo Lorenzo in Palisperna ui è un braccio, di S. Lorenzo.

Nella Chiesa di S. Vito in Macello, ui è un oglio molto miracoloso, ilqual si fa delle reliquie di S. Vito che inui sono: Questo oglio risana le morficature delli cani arabiati, & in san Giuliano appresso il Trofeo di Mario, ui sono le reliquie di S. Giuliano, & Alberto, con le quali si fa un'acqua non meno miraculosa di quel benedetto oglio. Ella risana ogni febre, & anco molte altre infermitadi.

A L. Veramente queste sono due sante medicine, delle quali se ne deueno seruire tutti li poveri fideli, che non hanno il modo di comprar medicine, & ne meno di satisfar alla fatica & uisita di Medeci.

L O. Io Credo, che poveri, & ricchi se ne deueno seruire, & massime quelli, che meritamente credono nella passione, & reliquie de santi. Che piu?

In Santa Bibiana nel suo Cimiterio, si come cre-

L'ANTIQVITA

do hauerui detto, ui è una herba impiantata da lei, la qual herba sana il mal caduco. Vdite questo altro miracolo stupendo. Nella chiesa di Saba Abbate, laqual Chiesa è sopra il Monte Auentino, ui è una Fontana, nella quale giace, lo scapolare di santo Saba, & questa acqua marauigliosamente risana molte infirmità, & massime il flusso di sangue.

AL. Che diranno quiui questi maledetti Heretici, li quali negano le sante reliquie, ne uogliono. ch' i santi, & sante di Dio siano intercessori appresso il padre eterno: seguitate.

LO. Nella Chiesa di S. Gregorio, ui è un braccio del detto santo, & una Gamba di S. Pantaleone, & altre reliquie de santi, delli quali in diuerse Chiese ne sono infinite. Però di queste non ui dirò altro, potete pensare il numero di esse esse infinite: Onde sarebbe impossibile il dir de tutte. Venirò dunque à quelle reliquie, che furono senza anima.

AL. Dite, che in sentirui piglio grandissimo contento.

LO. Cominceremo pure da S. Giouanni in Laterano, in questa Chiesa ui sono.

Il Regno col quale Constantino incoronò S. Siluestro.

Il calice nel quale S. Giouanni Euangelista beue senza nocumento alcuno per comandamen

to di Domitiano il veleno.

La catena con la quale S. Giouanni sopradetto fu legato quando fu cōdotto da Efeso à Roma.

Vna sua tonicella, la quali posta sopra tre morti li ritornò in vita.

Il Cilitio di S. Giouanni Battista, & della sua cenere.

La Camascia che fece Maria Vergine à Christo.

La canna, con la quale fu percosso il Capo à Christo.

La veste rossa de la quale fu da Pilato uestito Christo tenta del suo Sangue, & il Panno col quale egli sciugò i piedi alli Discepoli: Del legno della Croce. Il uelo col quale fur coperte à Christo in croce le parti pudibonde:

L'oratorio di Giouanni Euangelista sotto l'altar Papale: Nella capella sotto la porta grande ui è l'altar, che teneua S. Giouanni Battista nel deserto: L'Arca fœderis portata da Vespasiano con quattro colonne di bronzo piene di terra santa: La Virga d' Aron, & di Mose. La tauola sopra la quale cenò CHRISTO l'ultima sera. Tutte queste cose portò di Gierusalem à Roma il buono Tito Imperatore.

Da un capo della sala di sopra si uede sopra quattro colonne la pietra; sopra la quale i Giudei giuocorno à i dadi la uesta di Christo.

Dal-

L'ANTIQUITA

Dall'altro capo vi sono tre porte di marmo; che erano in Gierusalem nel palazzo di Pilato, alla presentia del quale per quelle fu condotto Christo.

Vi è poi sopra la porta della capella di S. Siluestro una finestra di Marmo, la qual era in Giudea in casa di Maria Vergine, & per quella entrò l'Angelo Gabriele à salutarla, quando in lei fu in carnato di Spirito Santo il figliuol di Dio.

A canto alla detta capella vi è una scala di uintiotto, gradi; la quale fu nel palazzo di Pilato, & sopra quella cade il nostro Salvatore, & vi sparse il Sangue, il qual hoggidi si uede sotto una graticola di ferro, per quella non si sagliesa non in genocchioni.

Vi si uede ancora una colonna de duo pezzi, la quale in Gierusalem si spezzò nella morte di Christo. In nna capella addimandata Sancta Sanctarum, doue vò entrano mai Donne, vi è una Imagine di Christo di anni dodeci, con gli ornamenti di gemme & argento. S. Luca la disignò, & secondo alcuni, l'Angelo la finì. Vi è anco il loco, del qual habbiamo ragionato, oue fu battezzato il gran Constantino. Quiui appresso vi si uede la colonna oue cantò tre uolte il Gallo alla passion di Christo. Altro non mi raccordo hauer ueduto in questa Chiesa.

In S. Pietro Vaticano vi è il uolto, il quale fu fatto

fatto condurre in Constantinopoli da Lagapeno Imperator da Edeſſa Città di Meſopotamia poſſe-
duta da Sarraceni, indi fu portato à Roma. Scri-
ue Lorenzo Anania nell'uniuerſal fabrica del
mondo che in Ciamberi capo della Ducea di Sauo-
ia ſi dimoſtra con gran diuotione il uolto ſanto che
l'impreſſe nel linciuolo oue nel ſepolcro fu inuolto
Chriſto benedetto. Eui ancora il ferro della lancia
con la quale paſſò Longino il coſtato à Chriſto, il
qual ferro fu mandato dal gran Turcho à Papa
Innocentio ottauo.

Vi è poi una colonna cancellata di ferro, la
qual era nel tempio di Salamone, alla quale ſtaua
Chriſto appoggiato quando p̄dicaua, dentro à q̄ſta
ui ſi menano quelli che ſono oppreſſi dal De mo-
nio, & ſubitamente ſono liberati.

AL. Queſti ſono teſori: & ueramente da eſſer poſ-
ſeduti, & con grandiffima ueneratione tenuti.

Lo. Nella Chieſa di S. Paolo fuori di Roma, ui è
la catena con la quale ſanto Paolo fu incatenato,
& à mano dritta dell'altar grande vi è una ima-
gine del Crocififſo, il qual parlò à S. Brigida Re-
gina di Suetia, mentre ch'ella faceua in quel loco
oratione.

In ſanta Maria maggiore ui è il Preſepio, nel
quale giacque Chriſto, quando egli nacque in Be-
thelem, & il pannicello, nel quale la ſua glorioſa
Madre lo inuolſe: & del fieno di detto Preſepio
portato

L'ANTIQUITA

portato à Roma da santa Helena.

Nella Chiesa di S. Lorenzo fuori di Roma vi è uno de quelli sassi con li quali fu lapidato S. Stefano, & la pietra sopra la quale fu posto S. Lorenzo dopo la sua morte, la qual pietra e tinta del suo sangue & grasso: vi è anco un pezzo della graticola, sopra la quale egli fu arrostito, & il uaso col quale battezzò santo Luillo sendo in prigione.

In Santo Sebastiano vi si vede la pietra, sopra la quale lasciò CHRISTO le uestigie delli piedi quando egli apparue a s. Pietro, il qual fuggia di Roma, & questa pietra era nella Capella detta Domine quod vadis?

Nella Chiesa di s. Croce in Gierusalem vi e la spongia, con la quale fu dato bere l'aceto & fele à IESV CHRISTO in Croce quando egli disse sitio, Due spine della Corona, ch'egli hebbe in capo: il titolo che li pose Pilato sopra la Croce. vno delli trenta denari, che furono dati à Giuda, quando egli vende CHRISTO. & meza la croce del Latron buono.

In vna capella rotonda, ch'è fuori d s. Pietro Montorio, è il luogo doue s. Pietro Apostolo fu posto in croce.

Nella Chiesa di s. Giacomo Scozza Cauallo, vi è la pietra sopra la quale CHRISTO benedetto fu nel di della sua Circoncisione offerto nel tēpo.

Vi è ancora quella pietra, si come dicono, sopra la quale il gran Padre Abraamo uolse sacrificare, per comandamento di D I O l'Unigenito suo figliuolo Isaac. Queste due pietre furono portate à Roma da s. Helena per metterlo in s. Pietro, ma giunti che furono quini li caualli, che le portauano, creparono per il che, fu fatta questa Chiesa, nella quale ui furono collocate le pietre, & dal crepar de gli animali fu detta Scoffa Cauallo.

In s. Maria Transportina sono due colonne, alle quali furono flagellati Pietro & Paulo Apostoli, & ui è un Crocifisso, il quale parlò à questi due Apostoli.

Nella Chiesa di s. Maria in via lata, ui è l'oratorio di s. Paulo Apostolo, & di s. Luca Evangelista nel quale egli scrisse i fatti de gli Apostoli.

In s. Eustachio ui è del legno della croce di CHRISTO, delli suoi uestimenti: della Corona de spine & della croce di s. Andrea.

In s. Tomaso in parione sonou delli uestimenti di Maria Vergine, de i cinque pani d'orzo con li quali CHRISTO satò 5000. persone senza le donne & i figliuoli. sonou anco delle pietre con le quali fu lapidato s. Stefano. & nella Chiesa di S. Biagio in pianeta si troua del legno della Croce di CHRISTO, & della veste di
 Maria

DE' ANTIQVITÀ

Maria Vergine. Delle quali veste ne sono parimenti in s. Barbara, & ui sono delli Capegli di s. Maria Madalena, & del uelo di s. Babara. La veste ò Tonica inconsutile di CHRISTO, la quallifece *Maria Vergine* si uide nella Chiesa di s. Martinello.

In una Capelletta detta s. Maria Imperatrice ouero s. Giouanni Laterano ui è una Imagine di *Maria Vergine*, la qual parlò à s. Gregorio.

Fra *santa Potentiana*, & s. Pietro in vincola ui è una Chiesa detta s. Lorenzo in fonte, la quale fu la prigione di s. Lorenzo. In questa uolendo egli battizzare s. Hippolito et s. Lucillo non hauendo acqua ui nacque miracolosamente una fonte, ch' hoggidi si vede.

AL. O gran miracolo ò stupendo, & uero segno della necessità del battefimo, senza il quale non si può acquistar la uita eterna.

LO. In *santo Eusebio* ui è del freno che fece far Constantino al suo cauallo, d'un chiodo della croce, col quale fu conficato CHRISTO, vn pezzo della colonna alla qual egli fu battuto, & un poco del suo sepolcro.

Nella Capella detta Horto del Paradiso, doue non mai entrano donne, la quale è in s. Prassede, ui è la colonna, alla quale fu flagellato Christo. Fu questa colonna portata in Roma da Gio-

uanni

wanni Colonna Cardinale, ui è anco una pietra sopra la quale giaceua la beata Prassede.

Si vede in S. Susanna della Croce della vesta, del Sepolcro di Christo, & della vesta & capegli di Maria Vergine

Nella Chiesa di S. Giouanni, e, Paolo ui è la pietra sopra la quale furono decapitati santo Giouanni & Paolo, ch' erano fratelli nato in un parto & erano Romani, & iui, come ui hò detto, sono sepolti. Vi è anco del Sepolcro, Croce, & veste di Christo.

In S. Sabina ui e una pietra nera attaccata all' altar grande, la qual pietra dicono esser stata tirata dal Demonio, à S. Dominico, mentre egli faceua oratione per occiderlo, ma si spezzò, & non l'offese. Vi è poi vna spina della Corona di Christo, vn pezzo della canna. con la qual li fu percosso il capo. vn pezzo della croce di santo Andrea. Della terra santa & del sepolcro di Maria Vergine.

Horà habbiamo dato fine Signor Alessandro mio à narrarui tutte quelle reliquie, che si possono in Roma uedere. Del che lodato sia Dio: Daremo dunque principio à farui sapere qual sia la bellezza delle antiche statue, che in Roma si veggono.

A. L. Due cose degne di esser intese parmi, che ui siate scordato, l'una il dirmi, doue si trouano le ca-

L'ANTIQUITA

tene con le quali fu tenuto S. Pietro in prigione, l'altra è, che uoi non hauete fatta mentione di alcuna imagine di Maria Vergine, che sia stata da S. Luca dipinta, & pur intendo che in Roma ue ne sono molte.

LO. Voi hauete una gran ragione Signor mio. Le catene sono in S. Pietro in vincola, & holle vedute & toccate, & sono due in una cioè quella cō la quale egli fu legato sotto Nerone, & l'altra cō la quale fu legato sotto Erode Agrippa portata da Gerusalem in Roma da Eudossa moglie di Valentiniano Imperatore. La prima fu trouata da Quirino Tribuno Martire sotto Papa Aleßandro primo, la qual giunta con la seconda si unirono insieme.

Circa l'imagini di S. Maria da S. Luca pinte: hauete à sapere, che sette, se ben mi ricordo se ne trouano in Roma: Vna in Sisto: vna in santa Maria della consolatione, una in santa Maria noua dipinta in un tabernacolo di marmo, portata di Troade città di Grecia à Roma dal nobil Angelo Frangipani. Vna in santa Maria Araceli, la quale è dipinta con l'anello in dito, imperoche egli la dipinse in quello stato, nel quale ne hebbe di lei prima notitia, & una in S. Agostino: Ecco ui in tutto il uoler vostro satisfatto.

AL. Hor sta bene & bene satisfatto et cōsolato m'hauete. Hor à piacer uostro date principio alle statue,

statue, che ancora ci restan due hore di tempo, & potrete assai bene parlarne à pieno.

Lo. Io per hora uoglio solamente parlar di quelle Statue, che sono intiere, lasciando i Torfi, i busti: le gambe, i piedi, le mani, & simili fragmenti perche impossibile è il sapere dar raguaglio del nome di chi furono se non si vede il capo col busto: & queste sono senza numero.

Al. Così veramente è & così par à me che faciate.

Lo. Hora cominciando dal giardino di Belvedere. nel mezo di quello è il simulacro del Teuere poggiato col fianco destro à una Lupa la qual tiene al petto i duo bambino Romolo & Remo li quali scherzano con le mammelle di quella, e tiene sotto il dritto braccio il corno della copia pieno de fiori, e frutti. si vede poi un'altro simulacro, il qual è del Nilo poggiato nel sinistro fianco sopra l'animal sfinge, e tiene con la mano sinistra pure il corno della copia, & haueua d'intorno decesette putti di marmo, & fu ritrouato non ha gran tempo presso à San Stefano di Caco Nel muro dietro al simulacro del Teuere ui è una bellissima statua di Antinoo ignudo in piedi, ma li manca un braccio, & è tanto bella, ch'altro non li manca, che la uia uoce.

Al. Chi fu questo così bello Antinoo.

Lo. Egli fu un gioninetto grandemente amato da

DEL' ANTIQVITA

Adriano Imperator il quale se ne seruiua di lui nell' arte Maga, & uolendo questo fanciullo passar il Nilo, s' affogò in quello. per il che hebbe Adriano tanto dolore che non solamente con molte lagrime lo pianse, che anco uestitosi di habito logubre lo consacrò per uno delli Dei & in honor di quello edificò Antinoe città, & di questo si bel figliuolo si trouano in Roma molte Teste.

Alla destra di questo Antinoo giace il fiume Arno in atto di sparger acqua con una vrna ch' egli tiene. Alla man sinistra poi ui e la statua di Cleopatra Regina d' Egipto, la qual tenendo il braccio destro sul capo. pare che uenga meno di dolore, & sotto la mammella si fa morder il petto da un Aspe sordo, chi & qual fosse, & come uisse, & morse, questa Regina credo che uoi lo sapiate.

AL. Lo so, & la di lei uita è stata diligentemente scritta dal Signor Conte Giulio Landi.

LO. Presso à Cleopatra si uede in terra un Hercole non intiere, il qual tiene in braccio Anteo, per dargli à quel modo la morte si come saper douete. Questo Anteo non ha capo. presso à questo Ercole in una capelletta si uede una Statua intiera, & ignudo di quel Commodo Imperator, dal quale habbiamo ragionato. Egli sta in piedi, & tiene in collo la pelle del Leone, & nel sinistro braccio un figliolino. Segue poi un Apollo intiero, & ignudo

ignudo con l'arco in mano, & con la faretra al collo. L'arco è rotto, & ha la man dritta sopra un tronco di marmo, oue si uede un serpente auolto. Si uede in un'altra capelletta quel tanto nominato & celebrato Laocoonte Troiano, il qual con duo suoi figliuoli uien circondato con molti giri da duo serpenti, & è tutto intiero & tutto d'un pezzo, & credo che non mai fosse fatta la piu bella opera di questa, & per uederla non si deuebbe sparmiar ne fatica ne spesa di andar à Roma. Fu trouata questa statua non hane gran tempo alle sette sale su le carine. Marauigliosa cosa è il ueder gli effetti pietosi di quelle tre statue l'una sta in atto di dolersi l'altra di hauer compassione, & l'altra di morire.

In vn'altra capelletta si uede una bellissima Venere uscita dal bagno con un lenzuolo atorno tutta intiera . eccetto , che non ha la sinistra mano, & mira Cupido suo figliuolo che sta allato de lei, & non ha braccia. Vi è poi in un'altra capelletta vn'altra Venere, ignuda, & intiera, che si copre la natura con la dritta mano & con la sinistra tiene la camiscia pendente & nello istesso loco appresso lei ui è un Bacco nudo & senza braccia. Vi si uede poi in una loggia coperta un bellissimo & intiero Mercurio col capello in testa, & ha il braccio dritto sopra un tronco d'albero di marmo. Quiui non sono altre statue, ma in vn'orca di marmo si uede di mezo rileuo la cac-

L' ANTIQVITA

cia di Meleagro, & nella guardia del Papa vi è una bellissima statua d'un Curiatio.

In Castel Sant'angelo si uede nell' entrar di quello sopra una porta il capo di Pallade col busto, & col pennacchio in cima all' elmo. Nella loggia per mezo la porta vi è di Adriano, Imperatore una bellissima testa col petto armato, & quiui appresso vi è un altro simile Adriano. ma moderno sonoi poi in un'altra loggia dipinta cinque antique teste con li petti.

Nella strada Iulia presso il palazzo dell' Illustrissimo Cardinal Farnese si ueggono quattro ta uole di marmo nelle quali sono scolpite di mezo rilieuo quattro Donne molto belle, & furno trouate in piazza di Pietra. Nel giardino dell' istesso Cardinale, che è oltre il Tenere, vi è sopra un' antica pila Venere da mezo corpo in su ignuda, e tiene fra le coscie ristrette i panni, in mano tiene una conca marina, le trezze sono sparse per il collo, & da ilati sono duo putti ignudi, li quali tengono sopra le spalle le uesti rauolte, & sopra hanno due vrne in atto di sparger acqua.

Prætera in Si uede una bellissima statua equestre di Bron
eadem Capito zo di Marco Aurelio Imperatore & filosofo, la
quo præter pith qual è nel mezo della piazza del Campidoglio.
reus pulchri Vogliono pero alcuni ch' ella sia di Antonino Pio
meso quibus & altri dicono esser di L. Vero, ouero di Septi-
antia Roman mio Seuero. Da questa parte dinanzi la porta
historia et di Araceli vi sono due statue di Constantino Im-
et uincula per
uidentur

tipam dua statue marmorea in figura Altera Cæsaris Imperator
altera Augusti non non cham arica Bacchi ad hoc adolescentis
Statua 11. Duo pueri pulcherrimi nudi antri cum solis inquitibus
sculptum ab. S. P. Q. R. et cequit sumy Bunk qui Tyndarus
Roma gogit. 111 In ~~una~~ aha camera uti est in ago +

+
 circa Heru
 les uideo
 tabula ann
 in qua in
 cusa e' loq
 uon d'ed
 in qua in
 pal sub no
 mina C'risu
 lum P'ato
 non tradit
 Romanor
 qui magis
 in Rep. g'os
 c'unt.
 III. In ca
 uidi
 due imagi
 nos marmo
 r'ia una u
 ri a' ab'one
 mul' u'ri.
 Non non sta
 busta pulc
 in quom
 triumph
 longabo r'm
 o'g' r.
 V. Questa
 u'ra marmo
 r'ia e' ab'one
 G'orgo n' B
 altera Paul
 III. P'roca
 alia e' una
 Carli I. S
 uolo g'rop'is.

perator l'una guarda l'altra, & sono armate al
 l'antica un'altra simil statua di Constantino si ue
 de su la ripa Tarpeia: Appresso il palazzo di es
 so Campidoglio ui si ueggono duo gran simulacri
 marmorei l'uno del fiume Tigre, perche tiene sot
 to al braccio una Tigre. L'altro è del fiume Ni
 lo appoggiato sopra una Sfinge, & l'uno l'altro
 tiene in mano il corno della Copia. Si uede anco
 in questo loco di Commodo Imperatore un gros
 sissimo capo di bronzo. & di Paragone ui si uede
 una Sfinge & un Leone. & sonou i anco due sepol
 ture l'una di Nerone, l'altra di Agripina. Nella
 cortiglio del Palazzo di Conseruatori si ueggono
 due statue l'una è di donna uestita, l'altra è d' A
 pollo ignudo, il qual ha un cane à pie senza testa.
 Nell'istesso cortiglio vi sono di paragone una sci
 mia & una sfinge, vna testa marmorea d'un gra
 Colosso, di cui si ueggono duo pezzi del busto, del
 piedi, una mano, & un braccio. Salendo nel pa
 lazzo prima che si intri dentro, ui sono tre teste an
 tiche, una statua d'una Donna, che si uede uestita,
 et vn'altra statua ignuda di huomo con un martel
 lo in mano, & senza capo. Nella sala si uede una
 statua moderna di marmo di Papa Leone decimo
 assisa, la quale gli fu drizzata da Romani per mol
 te immunita che hebbero da quello. In questa sala
 si ueggono molte belle pitture de genti, e trionfi
 Romani, & alcuni altri fragmenti, & due teste

L'ANTIQVITA

antique, che sono in due finestrelle. Dopo questa sala nella prima camera si uede un bellissimo Hercole di bronzo in piedi, & ignudo con la claua dalla man destra, & co i pomi d'oro nella man sinistra. li quali egli portò da gli horti dell' Hesperide. Questa si rara, & singolar statua fu trouata, & non haue gran tempo, nel foro Boario, nelle rouine dell' Ara Massima drizzata da Ercole nel detto foro.

A.L. Perche cagione drizzo egli questa Ara nel foro Boario?

L.O. Imperoche egli hauendo uinto in Spagna i tre fratelli Gerioni ritornando in Italia con bellissime vacche tolte à quelli gli ne furono rubate presso al Teuere al quante da Caco solenne Latrone, & per hauerlo poi recuperate con la morte di esso Caco, egli drizzò in quel foro la sopra detta Ara massima. Nella istessa camera ui è un Satiro di marmo molto bello ignudo con li piedi di Capra, & ad un tronco legato con le mani dietro piu in entro in un'altra camera, ui è la piu bella & piu marauigliosa statua di bronzo, che mai ueder si possa. Questa è un Contadino affiso sopra un sasso pur di bronzo, il qual sta in atto di cauarsi una spina del piede & fa un effetto cosi raro, che non so se un uiuo lo potrebbe fare. Veramente ch' il Lacoone & questo mi fecero stupire non poco. Egli ha per basi una colonna di

mischio, & sopra una basi triangolare, vi è di bronzo una Zingara in piedi uestita al modo Zingaresco con una mano sporta in fuori. Vna simile se ne vede in casa di Monsignor Archinto vi sono poi di marmo tre piccole statue intiere, & ignude, l'una delle quali, & è in mezo, è uno Bacco garzonetto. Sopra la porta d'un'altra camera vi è una bella testa d'Adriano Imperatore, & due altre teste con i busti d'huomo, l'uno uestito, & l'altro ignudo. Vi si uede anco una Statua in piedi di donna uestita ma senza braccia.

Nella loggia poi che guarda sopra la città vi è di bronzo un'antica, & bella Lupa con Romolo, & Remo al petto cosa rara nel uero & singolar da vedere si ueggono quei Bambini lietamente scherzare in torno alle di lei mammelle, & pare che quella ne piglia una consolatione infinita.

Nella istessa loggia vi è di marmo una donna dal uentre insu tutta ignuda, & vi è un scimiotto di paragone.

A L. Queste cosi belle & rare statue, delle quali hora m'hauete ragionato sono elle in loco, che ciascuno le possi senza l'altrui mezo à piacer suo vedere?

L O. Signor no elle come ui ho detto, sono nel palazzo delli Signori conseruatori, & se col mezo di quel Luchese Giouanbattista Benuenuto Cavalier

L'ANTIQVITA.

lier di S. Lazzaro, del quale nel principio ui ragionai, uidi il tutto. Imperoche egli che da tutta Roma è conosciuto, & è huomo, ch' in tutte le cose per gli amici sa molto bene operarsi mi fece ueder ogni cosa, non solamente in questo loco, ma in tutta Roma, ond' io sempre li sarò tenuto & obligato, & uorrei mi nascesse occasione mostrarli quanto è il mio buon animo uerso di lui.

AL. E piu obligato. douete esser à quel Barbaro donato al mondo per un essempio di sceleragine creato per sorte fuori d'ogni pensiero dalla natura in compagnia de gli animali brutti; il qual è stato causa ancor ch'egli altrimenti credesse, che noi hauete ueduto Roma con tutto quello di raro, & di bello ch' in lei si uede, & poi quel felice regno di Napoli.

LO. Ah: ah, noi dite il uero, & li son tenuto di uoce. Non mi scordaro l'obligo ch' io li tengo, desiderandoli sempre quel bene, ch'egli per l'opere sue merita. Hor per tornar al primo nostro ragionamento. Dicoui ch' in S. Pietro in vincola, ch' io facio un gran salto, uerso la sagrestia si uede un bellissimo sepolcro di marmo del gran Papa Giulio secondo della Rouere, doue è un Mose con le corna in Testa, & con barba longa, & tiene nella mano sinistra il libro della legge, che Dio li diede. Egli è maggior del natural, & po star al fronte di qual suoglia statua, & è opera dell'immortal Michel

chiel Angelo, tanto al mondo celebrato. Sonou
poi due statue di donne vestite, & di sopra due
altre pur vestite che stanno assise, & piu su ui è
una Vergine Maria col figliuol in braccio, & ui è
anco il Papa scolpito cō la testa alta sul sepulcro.
Vi sono poi quattro teste di mezo rilieuo con i pet
tiloro. Et altre figure d'uccelli & animali per
ornamento. Dinanzi poi la porta di questa Chie-
sa ui è di marmo un gran uaso molto bello, & un
altra simil à questo si uede dinanzi à S. Marco
del qual si seruiuano ne bagnigli antiqui Roma
ni. Vn'altro pur simil si uede su la porta di S.
Saluatore del Lauro. Vn'altro ma piu picciolo
su la piazza di S. Pietro, oue beono li caualli, un'
altro ma piu grande è su la piazza del palazzo
nouo delli Farnesi.

Su la piazza dinanzi alla Ritonda ui sono duo
Leoni assai belli di una pietra, ch'è d'un colore
fra il bruno e'l rosso detta marmaride, & ui sono
duo uasi di porfido, l'uno in figura d'un arca &
l'altra è rotondo. I Leoni sono posti a giacere
sopra belle, & antiche basi. Si crede ch'i uasi fus-
sero nelle Terme di Agrippa, ch'erano quiui ap-
presso. In Parione ui è la statua di quel tanto
nominato maledico, & celebrato PASQUINO
tutto per la sua mordace lingua mozzo & guasto
& si crede che fosse una statua di Hercole. Il suo
compagno MARFORIO, ch'haue una lingua
che

L'ANTIVITA

che taglia ch'egli fosse il fiume Rbeno drizzato da Domitiano nel foro Romano, p̄so, al Foro d'Augusto, doue era il tempio di Marte, unde dictum sit quasi Martisforum. Altri dicono ch'egli fosse il simulacro ael fiume Nare, & altri ch'egli fosse un Gione Panario, & questa ultima opinione mi piace piu dell'altre.

AL. Perche cosi Gione Panario?

LO. Perche quando Romani si trouauano da i Senni assediati nella rocca non hauendo molta vittouaglia, & uolendo dar à creder à, nemici ch'essi ne haueuano assai, gittarono molto pane sopra le mura ne campi de Galli, la qual cosa fu causa che li nemici uennero à accordo, & per questo Romani drizzarono nel Campidoglio un'altare, & la statua à Gione Panario ouer Fornaiio, intorno al quale si ueggono i pani di marmo. Fu questo simulacro portato poi oue si troua. Hor con questi duo brauissimi Poeti Pasquinio & Marforio à quali pose il morso Papa Pio Quinto, daremo fine al ragionar delle statue publiche. che per Roma si ueggono.

Resta mo far mentione di alcune degne d'esser intese, che sono tenuto da particolari Gentilhuomini & Cardinali nella loro case & giardini, & prima nel cortiglio della casa del Reuerendissimo Federico Cesis Cardinale ui sono tre statue molto belle, la prima e d'una Amazona uestita & è sen

za braccia, l'altra è d'un' Apollo ignudo, & senza mani, la terza è una Sabina mezza vestita ma non ha le braccia. Nel suo primo giardino si uede un Nettuno ignudo in piedi ma è senza braccia. vna Pallade molto bella uestita ma pur anc' ella senza braccia: vn' Apollo ignudo con la cetra in mano & un' Agrippina intiera uestita ab l'antica pur senza braccia. Nel frontispicio poi del suo Antiquario ui è una testa col petto di Gio-ue, & è di porfido, & una testa di Marco Siluio Ottone Imperatore di marmo col petto uestito, & à man sinistra ui è Poppea sua moglie col petto, uestita, & con li capelli su le spalle Nella cima dell' Antiquario ui sono cinque Idoli di marmo antichi, il primo è d'una Pallade armata l'altro è di Cerere, il Terzo di Vittoria, il quarto della Dea Copia, & l'ultimo di Diana.

Nell' antiquario fra l'altre molte statue ui è la Dea del Somno col Papauero in mano. Vna Sabina. Tre teste grande come di Colosso, di Pallade: di Hercole: & di Giove sotto l'Hercole si uede un bel Satiro, ch'abbraccia un gargonetto, & par che li uoglia insegnare di sonar una zã pogna che tiene il putto in mano. sotto la testa di Giove si uede una testa di Pirro Re degli Epiroti col petto armato, & pennacchio sopra l'elmetto, sotto à questa statua ui è una Leda ignuda, la qual uscendo dal bagno tien con la sinistra la camiscia.

& con

L'ANTIQUITA

Et con la destra un pomo, tiene appresso un Cupido, che abbraccia un Cigno, Et e cosa molto bella.

Fuoridell'antiquario nel mezo d una capelletta nella loggia scoperta si uede un' Heliogaballo intiero, Et uestito sopra una base antiqua, Et piu di sotto ui è un Imperatore trionfante in un carro tirato da quattro cavali. Vi si uede anco nell'uscir dell'antiquario un Plutone in piede mezo uestito sopra una base di marmo. Sonouì poi per tutto questo loco infinite altre statue. Nel suo studio si ueggono molte antiche teste, di Catone, di Marcant', di G. Cesare, di Settimio Seuero, di Claudio Nerone Imperatore di Giulia Mamma madre d' Alessandro Mammeo, di Marc Aureliq Imperator d' Antonino Caracalla, di Marcrino, di Adriano, di Costantino Magno, Et un'altra testa di Giulio Cesare pingiouine. Nella loggia poi, ch' è tra la sala e la camera sopra tre porte si uede nelli Nicchi un Cupido, un Giove co'l fumine, Et un Bacco: In mezzo della prima faccia vi è una Donna intiera, che uscita del bagno tiene in mano la camiscia molle, e, trasparente, Et è cosa molto bella. Nell'altra faccia ui è un Colosso del capo di Cleopatra. Tra tutte l'altre molto belle statue, che ui sono d'ogni sorte si uede nella postcamera una delle belle cose che sia in Roma ancor che sia picciola. Questo è un figliuolo
che

che preme un anfora nel collo per farle gettar acqua da quello. Vi è poi un Cupido che dorme sopra un letto. Tutte le statue, che sono finalmente in questo palazzo, & nel giardino sono degne di esser per la lor bellezza uedute.

A. L. O, come io godo nel sentirui ragionare, & raguagliarmi di così belle rare, & antiche figure.

L. O. Il Reuerendissimo Dandini hà nel suo palazzo una testa di quel bellissimo Antinoo col petto ignudo. Vna di Agrippina madre di Nerone vna d'una Sabina, & una di Marco Aurelio Imperatore: Nel palazzo nouo del Cortesissimo, & Reuerendissimo Cardinal Farnese, oltre le statue che non sono intiere, vi si veggono una Venere ignuda chinata con un genocchio & guarda un Cupido, che tiene l'arco, una testa d'Adriano Imperatore, un simulacro di una Roma trionfante assisa, ha il capo, i piedi, le mani & un poco delle braccia di bronzo, il restante è di porfido, & è così marauigliosa. Vi è poi un Giove Capitolino assiso à guisa d'un fiume, un Colosso di Gladiator ignudo, una statua di Marco Aurelio con la ueste uolta su la spalla. vna testa della Dea Flora adornata de fiori. Duo Re cattini uestiti con calzoni all'antica: vna Sabina in capelli con la ueste in collo. Vna testa d'Antonino Pio, vna testa ghir-

6. statua uoluta pulcherrima. 7. statua andae-
Dea Flora edms intem. 8. statua Ganymedes
ab aquila raph. 9. puahor tabula pulcherrima
Somnus fudo quam prima multiplex remms
or pulcherrimo and fozq ornata ualor 60 mila d. abba
est ex Ageto terra qd alabastro flauo. quarta qd porfydo.

Prætoræ
ab idis
multa capita
longa adu
Corans Apu
sh. Claudius
poriani Fax
stinae. Comm
di p. Ta
bulæ a moat
qolm xii ue
da banur in
quibus legor
uictoris d. in
cisa. 7. Statua
quoribus gal
hol. mar. nov.
7. Dug. statua
e qd m. p. l. e. s. a.
uiri gladi. un
strinat. uis. m.
allud. Amone
est. do. que
cristall. 7. Ho
lum. cens. uis.
quod antiquus
homperib. gny.
ponca. d. d. d. d.
fiter. h.

L'ANTIQUITÀ

bandata di spighe, la qual deve esser al mio giudizio dell' Estate . vna testa di Gioue, una Leda uestita col braccio destro ignudo, cō i capelli intrezzati, & con la destra mano strigne un Cigno ~~vna donna di marmo negro uestita . vna Ninfa di Diana .~~ Vn Mercurio ignudo sopra un tronco affisso, & tiene in braccio una fanciulla ignuda . Vn Hercole à guisa di Colosso ignudo poggiato ad un tronco, la pelle del Leone, una testa un Colosso di Cesare, un Colosso, di Pallade uestita; & con lo scudo di Medusa in petto, un bellissimo Esculapio senza il destro braccio, sta con un manto auolto, & mostra il petto mezo ignudo, appresso ni è un serpente, ma rotto, & guasto. Vn Gladiator ignudo, che tiene per li piedi un putto morto sopra le spalle, & ha la spada al fianco. Vn' altro Colosso di Hercole ignudo con la claua in mano, & con la spoglia del Leone. Vna statua d'un Tritone, che sta à guisa di un che ua notando, dalle coscie in giù è à guisa di Del fino. Vna Venere ignuda, che esce dal bagno, con un lenzuolo in mano, ilquale pende dietro, et appresso le sta un Cupido, ni è poi un Satiro ignudo, ch'è una bellissima, & rara statua. Egli dal mezo in giù è capra, ha la barba caprina, le corna in testa, & abbraccia un Pastorello ignudo, al quale insegna à sonare di Zampogna, nella quale ni è scolpito un Satiro, & un Cupido. Si veg-
gono

gono ancora d'vno huomo ignudo, ch'ha una benda con bottoni al collo, & una mano drietro, oue tiene una foglia. Vn Mercurio in piedi. & un'altro Mercurio minor di questo poggiato col braccio manco in un tronco, & un Colosso della testa di Vespasiano Imp. Si uede poi un bellissimo Delfino, ch'hà sopra di se un fanciullo nudo, & lo tiene auolto con duo giri della coda. Vn colosso di Bacco con una spoglia di Panthera, auolta nel collo, & nel petto. Ha la testa ghirlandata d'uue, & un grappo d'uua con pampani in mano. Molti altri fragmenti antichi sono in questo palazzo, & & molte altre belle cose sono nel giardino di detto Reuerendissimo Cardinale, ch'è di la dal Tevere, per mezo il suo Palazzo nuouo. S'io uolesse Signor Alessandro mio narrarui tutte le statue, che sono nelle case particolari, non ci basteria il tempo di tutto un giorno con la notte insieme. Onde ho deliberato far solamente la scielta delle piu belle, perche in uero sarebbe lungo ragionamento, & anco tedioso il uoler narrarui un cosi infinito numero di teste, & statue antiche.

AL. Laudo questo uostro proposito però farete à piacer uostro la scielta di quelle figure, che sono rare singolare, & belle.

LO. Così voglio fare. Tra molte statue, che hò ueduto in Borgo in casa di uno de Radicibus, ho ueduto un Bacco ignudo, & intiero inghirlandato,

L'ANTIQVITA

de pampini con uue. ilqual abbraccia col braccio dritto sopra la spalla un Fauno ignudo, ilquale de in contorno abbraccia col suo sinistro braccio il Bacco. & ha su'l collo, & rinolta nel petto una pelle di Tigre, & tiene con la mano destra un uasetto. il Bacco ha sopra il collo i capelli sparsi. & l'uno & l'altro si risguardano in uolto. Veramente queste sono due bellissime & rare statue.

Vidi poi in casa de gli Altouiti in banchi una testa molto bella d'un Mutio sceuola uestito, & un Dio d'Amore moderno con l'ale, che dorme tenendo un Lupo in braccio.

In casa de Manili appresso la Chianica ui si uede una Cleopatra molto bella & rara.

Nella strada Iulia in casa de gli Alberichi in una fenestra murata del suo cortiglio ui è di Marco Catone col petto uestito una statua ueramente degna di esser riguardata.

me. ibidem
et habet
de lexandri
Maoni mbi
madame sinit
clauam to
meris. noc
non ma m
lucur, um
luchum
phr cane m
affabre
qui soly 600
capite & nato

Ho ueduto poi cosa nel uero molte rara in casa di Francesco da Horcia Medico eccellentissimo in una sua camera un Adone ignudo con un uelo sottile sulle spalle poggiato col dritto fianco a un tronco, & hauendo il piede sinistro al quanto chinato tiene un bastone in mano, a piedi a man dritta gli è un cane, che par ueramente, che egli abbaia. Dall'altra parte ha una testa di Cinghiale posta sopra un tronco, & il tutto è d'un pezzo.

curonah, adma. noc non nam multa Vi
capite & nato y panta Rem. 7 y uenit.

Vi è poi all'incontro di questo Adone una Venere, che tanto bella, che non credo in Roma un'altra simil si troui, & pur ui ne sono infinite.

Nel cortile del Signor Latino Iuuenale tra l'altre sue belle statue ve ne sono due bellissime: una di Lucretia Romana cō la ferita sotto la mammella, & una di Hercole ignuda, laquale tiene in mano i pomi de gli horti Hesperidi, & il Drago che era custode di questi horti. Vi è un altro Hercole ignudo con la pelle, & con la Claua. De questi Hercoli se ne ueggono molti in Roma. Vna molto bella testa di Romolo si uede nella casa di un Sr. Paolo Gallo, & un bellissimo Bacco moderno di Micchiell Angelo. Sta questo Bacco in piedi ghirlandato di vite. Dalla mano sinistra ui è un Satirello affisso sopra un tronco, & con amendue le mani si pone in bocca de quelli grappi d'ua che tiene il Bacco in mano.

Dell'istesso Michiel l'Angelo ui è una bella testa col busto di Marco Aurelio & un Apollo ignudo con la faretra & dardi al fianco.

Vna bellissima & rara statua intiera & antica di Pirro Re de gli Epiroti armato di corazza & d'elmetto con la man sinistra sopra lo scudo si uede in casa del Signor Angelo de Massimi, il quale comprò questa statua per duo milia scudi.

AL. E' possibile, che l'huomo getti tanti denari in

DE' L' ANTIQVITA

cosa che non li rende ne util ne beneficio alcuno, io per me apena creder lo posso, ancor che questa statua fosse una delle sette marauiglie del mondo: Tante pietre di Molino erano molto piu utili.

L. O. Tanto è Signor mio, cosi dicono, & è fama pubblica, & poi non è da marauigliarsi, imperoche questa nobilissima & antiquissima famiglia Romana de Massimi fu sempre Magnamina, Cortese, & liberale, ne mai le increbbe in cose belle & & honorate spendere ogni gran quantita de danari, In casa d'un pur di detta famiglia presso la ualle ui sono circa cinquanta teste molto belle, tra le quali ne sono tre di Nerone del naturale, & una assai rara di Bruto Consolo.

Hò ueduto poi in casa d'uno de Stampa tra molte teste degne de esser uedute una bellissima testa d'un Cesare Augusto fanciullo. Vna di Filippo padre di Alessandro Magno, & una di Marco Aurelio Sbarbato.

In Parione in casa del Lissa vi si ueggono assai belle statue, tra le quali vi sono una Vergine Vestale in piedi. vna Giulia togata moglie di Pompeo. vna Dea Pomona col grembo pieno de frutti. vna Arethusa molto uaga nuda dalle coscie in su, & con una manol acconcia le trezze, & un Fauno raro che con una mano tiene una Tigre per la coda, & con l'altra alza un bastone

per

per batterlo.

Due statue delle piu belle, che siano in Roma si ueggono in casa di Alessandro, Ruffini, vna è di Giulio Cesare in forma quasi di Gigante armato di corazza, con stiualletti anti qui in piedi. Tiene il pomo della spada nella man destra, & nell'altra teneua una lancia. Ha un mantello gettato su le spalle. L'altra statua è di Cesare Augusto della medesima grandezza. E armato di corazza. Tiene la uesta su le spale. Ha nella mano destra una lancia, & con l'altra tiene il pomo della spada & ha le scarpe all'antica.

M. Antonio Paloso hà nel muro della corte un stupendo & bellissimo cauallo di mezo rilieuo, et par che incianpando cada. Ha poi in una camera due bellissime teste col busto una di Giulia, & l'altra di Druso. Ve ne sono poi molte altre.

Vna bellissima statua di Galba Imperatore cõ un panno sopra la spalla, & armato di corazza si uede nel frontispicio della porta di Monsignor Baldo Faratini.

Hor si ch' o ui uoglio far stupire & sara cosa di non picciola marauiglia: M. Mario Casale hà in una sua camera una testa di Giulio Cesare col busto uestito, ritratto dal naturale, & per esser cosa rara & bella, il padre del detto M. Marco la scio in testamento, che egli non la potesse uendere,

COLL' ANTICHITÀ

Et vendendola ei fosse in tutto priuo dell'heredita paterna. Et egli tiene questa sua statua à guisa d'un gran tesoro chiusa con la chiave in un armario.

AL. Se egli non la puo uendere, la potra donare, Et cosi non perdera l'Heredita, che domine di pensiero fu il suo: Egli pensa forse ritornar al mondo agodersi di nouo quella.

LO. Veramente egli la potrebbe donare, perche cosi facendo, credo, non contrafarebbe al uoler del testatore. Hor al proposito. Ho veduto in casa d'un de Ponti un cinghiale uinto da Meleagro, il qual giace con le gambe stese à dietro, Et con l'orecchio appizzate. è posto sopra una base, Et è molto grande, Et ueramente egli è cosi bell'animale quanto sia in Roma. Tiene la testa alta, et la bocca aperta. Ho inteso da persone honorate, ch' il suo patrone ne ha potuto hauere cinquecento scudi d'oro. vi è nell'istessa casa vna bellissima testa col collo di Poppea Sabina moglie del crudel Nerone, Et oltre l'infinite statue Et teste, ui sono due bellissimoi Et antichissimi Tigri di metallo.

Si uede in casa di Monsignor Soderini una statua molto bella d'uno che abbraccia un'altro ch' è stato morto di una ferita: Nelle statue che furono del Reuerendissimo Carpi, le quali sono senza numero Et belle, ui si vede una testa di Alessandro
Magno

Magno piu grande del naturale, & in atto di uno che sia per morire, & è cosa rara & eccellente. Vi si uede anco una testa di Iunio brutto secondo, & è una delle belle teste, che si possi uedere. Vi è anco un Torso d'una Venere, che con la bellezza sua ueramente supera l'altre. Si ueggono anco altre rarissime teste, una di Lucio Vero, una di Poppea, vna d'Adriano giouine, una d'Annio uero, & una di dōna Greca, & una testa eccellentissima di Socrate.

Finalmente Signor Alessandro per tutta Roma nelle case particolari si ueggono tante statue che non basterebbe una settimana à raccontarle. Però uoglio che diamo fine. Bastenol è, che si ueggono in Roma di marmo, di rilieuo, & di bronzo statue, & teste d'Imperatori, Consoli: Antinoini: Hercoli: Bacchi: Alessandri: Fauni: Sileni, Gladiatori, Apollini, Mercurij, Gioni, Nettuni, Giani: Cleopatre, Lucretie: Venere, Sabine, Faustine: Dee, Ninfe, & Annibali di diuerse sorti, & di tutte queste cose, & d'altre un numero infinito. Si che diamo fine.

A L. In uero ancor, che sia di gran contento l'udir la diuersita di tante statue, sendo, come dite, il numero senza fine, buona cosa è che ad altro si uolga il ragionamento nostro fin che uenirāno i seruitori con la barca per condurmi à casa & habbiamo ancora assai di tempo, nel quale se cosi ui pia-

L'ANTIQVITA

ce, uorrei che mi narraste se in Roma si trouano de quelli nobili che descendono da gli antichi & segnalati Romani: & quali siano le famiglie nobili, ch'io ne hauero in sentirla una singolar contentezza.

Lo. Non so s'io potrò satisfarui in questo, pur uedrò che in parte restiate contento: sonoui in Roma molti nobili. & honorati Signori nobili per antiquità, per uirtu & per gloriosi fatti: Trouo che li piu antichi descendenti dalli antichi Romani sono li Fabij, la cui famiglia discese da vno che solamente rimase in uita dopò la morte de 306. soldati di detta famiglia, li quali furono amazzati al fiume Cremere dalli Veienti, li quali importunamente dauano il guasto à Romani sonoui oltre i

Fabij gli

Horatij

Massimi

Vari

Calui

Lentuli

Ruffini

Galli &

Quintilij tutti questi uennero da quelli antichi Romani, li quali ottēnero il consolato.

Sonoui poi molte altre honorate famiglie uenute in Roma in diuersi tempi. li quali uoglio per

non

non offendere alcuno nelle loro preminentie,
 sendo il mondo pieno d'ambitione, narrarui per or-
 dine d'alfabeto: & sono questi.

Albertini

Alessij

Albertoni

Attieri

Annibali

Aragona

Aritia

Attauanti

Bandini

Barzelloni

Bagnarea

Benzoni

Bel'huomo

Boccabella

Boccamaccio della cui famiglia ui fu nel 1286.

Giacomo Cardinale.

Bonauentura

Biondi

Borghesi

Cauallieri

Capizucca di cui fu Cardinal nel 1530 Giovanni

Antonio

Capranici: Questi ebbero duo Cardinali. Dominio

co nel 1430. & Angelo 1460.

DE' L' ANTICHITÀ

- Casarelli**
Cardelli
Casali
Capo di ferro, di cui uifu nel 1560 Girolamo Car-
dinale
Cappocini
Cesarini ch'ebbero duo Cardinali Giuliano nel
1430. & un'altro Giuliano nel 1493.
Cessi & questi ebbero duo Cardinali Paolo nel
1517. & Federico nel 1544.
Censij
Cinti ch'ebbero un Papa nel 1058. & fu Bene-
detto decimo, & nel 1214. Cintio Cardina-
le
Cechini
Cecij
Cinquini
Colonna famiglia antica & illustre d'onde disce-
ro un Papa nel 1417, & fu detto Martino. 5.
& vndeci, Cardinali li quali furono Giouanni
nel 1218. Giacomo nel 1278. Pietro nel 1305.
insieme con Giacomo secondo : Giouanni nel
1327. & nel 1378. Agapito & Stefano. Pro-
spero nel 1430, Giouanni nel 1480. Pompeo
tanto nominato nel 1517. & hoggidi uiue
Marcantonio & è Arciuescouo di Salerno so-
nouo poi

- Conteffi
- Cofciari
- Configlieri
- Coramboni
- Corgna, ch'hebber quel gran Capitano *Afcanio* morto nel 1571.
- Crescentio, di cui ui fu nel 1542. *Marcello* Cardinale
- Cuppi, ch'ebbero nel 1517. *Gioua' dominico* Cardinale
- Conti d'onde uennero tre Cardinali *Lucido* nel 1411. *Giouanni* nel 1483. & *Francesco* nel 1517.
- Capoccio da cui difcesero duo Cardinali *Pietro* nel 1244. & *Nicolo* nel 1350.
- Corbara
- Crispi. della cui famiglia fu Cardinal nel 1544. *Tiberio*.
- Cuccini
- Delfini
- Draghi
- Egiptij
- Farnesi quefti hebbero *Paolo terzo* Papa nel 1535. & Cardenali *Aleffandro* & *Rannuccio* fratelli Nepoti di eſſo *Paolo*, & figli di *Pietro Luigi* Duca di *Parma* & di *Pienza*, che fu come ſapete, coſi miſeramente

L' A N T I Q V I T A .

ammazzato in palazzo.

Friepani detti Frangipani dalla cui famiglia discero i Nobili Michieli Venetiani i Conti di Segna : San Ambrogio, & il gran Poeta Dante Fiorentino & nel 1295. Latino Cardinale: Sono poi

Ferri che pur è famiglia Venetiana.

Forni

Gabrieli ancor nobili di Vinegia.

Gaetani ch'ebbero duo Cardinali Antonio nel 1402. & Nicolo nel 1537.

Galesi

Giustini

Giambeccari

Gottifredi

Grandi

Giouachini

Griffoni

Giacobaccio de quali vi furono duo Cardinali Domenico nel 1517. & Cristofaro nel 1556.

Incoronati

Iuuenali

Lalli

Lanti

Lancilloti

Leonini

Leni

Massei

Maffei de quali ui fu nel 1549. Bernardino Car-

dinale.

Mattei

Mazzei

Mancini

Mantaco

Mazzatoſta

Magiſtri

Marcellini

Maddaleni

Maccarozzi

Maccaroni

Mellini di cui ui fu Giob: Cardinal di Sisto IIII.

Micinelli

Mignanelli

Molaria

Mottini

Mutti

Nari

Negri

Nobili

Orſiniſamiglia nobile , antica & illuſtre d'onde
ſono diſceſi molti ualoroſi Capetani. 17. Cardi
nali & un Papa, il qual ſu nel 1277. Papa
Nicolo terzo, i Cardinali furono

Giordano nel 1145

Pietro nel 1186

Matteo

IL' ANTIQVITA

Matteo Rosso nel 1278 & Giordano

Napoleon nel 1290.

Giouanni Caetano nel 1308.

Rinaldo nel

Matteo di monte Giordano nel 1327

Poncello nel 1378

Giacomo nel 1366

Tomaso nel 1378

Gordiano nel 1411

Latino nel 1447

Cosmo de meliorati nel 1480

Giouambattista nel 1483

Franciotto nel 1417. &

Flauio nel 1560. di questa familia veggansi l'ho-

norate imprese nel libro del dotto Sansouino

sonou poi.

Patritij

Palini

Paparoni

Paluzzi

Paluzzelli

Paloni

Peruschi

Petronij

Petri Matthei

Palosij, ch'ebbero nel 1379. Stefano Cardi-

nale.

Piccolomini

Piccolomini, della cui famiglia vi fu Papa Pio
secondo nel 1458. quantunque fusse di Sie-
na.

Pichi

Ponti

Resta

Rossa

Ruera

Salamoni che pur è famiglia Venetiana

Scolari, ch'ebbero Papa Clemente terzo.

Salviati, de quai vi fu un Cardinal

Salmontini

Sanguini

Santa Croce

Sauelli, che ebbero quattro Cardinali **Giaco-**
mo, che fu nel 1285. **Papa Honorio quarto**,

Giouambatista nel 1480. **Giacomo** nel 1539.

& Cinthio, che fu **Papa Honorio terzo** nel
1216.

Sassi ch'è anco famiglia Napolitana

Serlupij

Sordi

Sforza ch'ebbero duo Cardinali **Guido Ascanio**
nel 1534. detto il Cardinal **Santa Fiore**, &
Alessandro nel 1560.

Spanocchi

Suatari

Tebaldeschi

DE' ANTIQVITA

Tebaldescbi di cui ui fu il Cardinal Francesco
nel 1375.

Tari

Tedalini

Tores

Trensi

Valle de quai ui fu nel 1517. Andrea Carde-
nale.

Vanutij

Vallate

Velli

Veralli, ch'ebbero Girolamo Verallo Legato in
Venegia, & poi Cardenale nel 1549

Veccia

Vittorij

Vipereschi

Viteloccij che ci diedero nel 1557. Lorenzo Car-
dinale, & altre famiglie tanto antique quan-
to moderne le segnalate imprese de quali so-
no descritte altroue & quiui per hoggi po-
neremo fine al nostro ragionamento.

A L. Di gratia Signor Lodouico datemi un poco
piu di contento sin tanto che uiene il seruitore
in dirmi se Romani ebbero altri Cardinali
& altri Pontefici.

L O. Vi furono Cardinale, se ben mi raccoedo oltre
quelli che ui hò delto.

DI ROMA. 113

- Vgo Candido nel 1050
Tebaldo Buccapeco che in Scisma fu nel 1124.
Papa Celestino secondo.
Giacinto Bubone che fu nel 1191. Papa Celestin
terzo.
Giouanni Paparo nel 1145
Corrado Sabura nel 1154
Giouanni Malabranca nel 1188
Anibaldo di Cecano nel 1327
Pietro Oringa & Giouanni Arbuto nel 1327.
Giouanni Stefanesco nel 1350
Filippo Geza nel 1378
Antonio Caluo nel 1405
Pietro Stefanesco d'Anibaldi nel 1417
Angeloto Fusco nel 1431
Alexandro Cesonino nel 1517. &
Pomponio Caccio nel 1542. altri Cardinali per
hora non mi ricordo .

P O N T E F I C I
furono.

- C**LETO ne gli anni di **C**H R I S T O **S**I
Clemente primo del monte Celio nel 93
Alexandrio primo nel 122
Sisto primo nato d'un Pastore, nel 129
Zeserino primo nel 207

P Calisto

L'ANTIQUITA

Calisto primo de Rauenati nel 214

Urbano primo nel 220

Pontiano nel 225

Fabiano nel 239

Cornelio primo nel 252

Lucio primo nel 254

Stefano primo nel 257

Felice primo nel 273

Marcellino nel 288

Marcello primo nel 302

Siluestro primo nel 315

Marco nel 338

Giulio primo nel 341

Liberio nel 357

Felice secondo nel 364

Siricio nel 388

Anastasio primo nel 402

Bonifacio primo nel 423

Sisto terzo nel 434

Felice terzo nel 485

Anastasio secondo nel 499

Giouanni secondo nel 535

Agapito primo nel 537

Vigilio primo nel 540

Pelagio primo nel 557

Giouanni terzo nel 562

Benedetto primo nel 576

Pelagio

- Pelagio secondo nel 580
 Gregorio primo nel 591
 Bonifacio terzo nel 607
 Deodato primo nel 614
 Seuerino primo nel 637
 Eugenio primo nel 554
 Deodato secondo nel 672
 Dono nel 676
 Benedetto secondo nel 686
 Gregorio secondo nel 714
 Stefano secondo nel 751
 Paulo primo suo fratello 756
 Adriano primo nel 771
 Leone terzo nel 795
 Stefano quarto nel 815
 Pasqual primo nel 816
 Eugenio secondo nel 823
 Valentino primo nel 826
 Gregorio quarto nel 827
 Sergio secondo detto prima bocca di porco Papa
 nel 843
 Leone quarto nel 846
 Benedetto terzo nel 856
 Adriano secondo nel 869
 Adriano terzo nel 886
 Stefano quinto nel 887
 Stefano sesto nel 899

L'ANTIQUITA

- Romano primo nel 900
Teodoro secondo nel 900
Giouanni decimo nel 901
Benedetto quarto nel 903
Sergio terzo nel 906
Anastasio terzo nel 914
Lando nel 916
Giouanni vndecimo nel 917
Leone sesto nel 930
Stefano settimo nel 931
Giouanni duodecimo nel 933
Martino terzo nel 944
Agapito secondo nel 947
Giouanni XIII. nel 954
Benedetto quinto nel 962
Leone ottauo nel 963
Giouanni XIII. nel 964
Benedetto sesto nel 972
Giouanni XVII. nel 985
Giouanni XIX. nel 1002
Giouanni XX. nel 1022
Innocentio secondo nel 1130
Anastasio quarto nel 1154
Clemente terzo nel 1183
Celestino terzo nel 1191
Innocentio terzo di Conti nel 1198 &
Honorio terzo nel 1216. & l'ultimo Romano fin
hora

hora è stato Paulo terzo .

A tempo à tempo habbiamo Signor Alessandro mio dato fine à Pontefici Romani, & anco al nostro ragionamento eccoui il seruitor uostro che niene à voi molto imprescia .

Ser Magnifico Signor la barca è alla ripa & sete aspettato dalli Magnifici Malipieri & Priuoli, Surian Contarino, & Zeno.

A L. Signor Lodouico mio il piacere & contento che hoggi mi hauete dato oltre l'allegrezza di hauerui prima che gli altri veduto altri per me ue lo dica, state sano & di mane piu per tempo aspettatemi ad vdir il ragionamento di Napoli. Tra tanto fatemi grato alli amoreuoli Signori Agostin Gratiano Gasparo Vinciguerra Teofilo Michiele Guido Stella, & à tutti gli amici, à Dio.

L O. Andate felice, & al Clarissimo uostro Padre & alli fratelli molto mi raccomandarete & vi aspetto.

I L F I N E .

Spes mortalium fallax.

porta effato Romano
 & tempo a tempo habbiamo signor. Alphonso
 mio dante a Pontefice Romano. & dico a no-
 stro ragionamento eccoli il signor nostro che
 niente a volendo habbia
 ser. Magistro signor la pace d'Alphonso
 te effatino d'Alphonso signor. & Tono
 il signor Costanzo. & Tono
 A. I. signor Costanzo mio signor de costanzo
 che hoggi mi dante d'Alphonso d'Alphonso
 acemi prima che gli d'Alphonso d'Alphonso
 lo d'Alphonso signor. & Tono
 tanto signor signor. & Tono
 Cristiano Cap. & Tono
 Guido Stella. & Tono
 L. A. dante signor. & Tono
 & Alphonso nostro d'Alphonso d'Alphonso
 effato.



I L P I N E .

Spec moralius. & Tono

TAVOLA DELLE STATVE PIV SEGNA L ATE.



ANTINOO.	98. 104
<i>Apollo</i>	98.100. 103
<i>Amazona</i>	102
<i>Aggripina</i>	103.104
<i>Adriano Imp.</i>	104
<i>Adone</i>	105
Bacco	99.105.106
Cleopatra	98.105
Commodo	98.100
Caccia di Meleagro	99
Curatio	99
Constantino Imperatore	100
Colossi	100. 104
Contadino	100
Cupido	104
Colosso di Bacco	105
Cingiale	107
Diod' Amore	105
Delfino	105
Duo Re cattivi	104
P 4	Dea

T A V O L A

Dea Flora	104
Dea del Somno	103
Estate	104
Esculapio	104
Figliuolo che preme un' amfora	104
Fiume Nilo	98
Fiume Tigre e Nilo	100
Fiume Teuere	98
Gione Panario	102
Gione Capitolino	104
Galba Imperatore	107
Giulio Cesare che non si puo vendere	107
Hercole	106.98.100
Heliogaballo	103
Idoli	103
Laocoonte	99
Lupa con Romolo	101
Leone	102
Leda ignuda	103.104
Lucretia Romana	106
Massimi Liberali	106
Marco Catone	105
Mutio Sceuola	105
Marforio	102
Marco siluio Ottone	103
Molte teste	103
Marco Aurelio	99.104
Mercurio	99.104.105
	Nettuno

T A A . O L A

Nettuno	103
Pallade	99.103
Papa Leone decimo	100
Papa Giulio secondo	101
Pasquino	102
Pirro	103
Plutone	103
Quattro tavole con quattro donne	99
Roma trionfante	104
Sfinge & Leone	100
Satiro	100.103.104
Statue diuerse di Cesare	107
Statue del Soderini	108
Teste bellissime	106
Tritone	104
Venere molte	99.104.106
Vasi	102
Zingara	101

IL FINE.

T. M. A. O. L. N.

103	Verano
104	Tallado
105	Vaga Leons decimo
106	Vaga Gualie secundo
107	Talquino
108	Puro
109	Pitons
110	Quattro tanos: con quattro domas
111	Rosa triangular
112	Spiga & Leons
113	Saltro
114	Stanc d'insse di Cefare
115	Stanc d'insse di Cefare
116	Terra bellifera
117	Ytione
118	Venero molle
119	Ytione
120	Zingura

II FINI.

Errori occorsi nel stampare.

Carte	Facciate	righe	errore	Correttione
3	prima	27	Pieno	Pietro
15	1	19	Loterinei	Loteringi
15	1	25	Maria	Martia
15	2	26	Determinate	determinò
6	1	2	Albuba	Albula
6	1	7	ritorno	intorno
6	1	19	Alumitore	Numitore
6	2	20	a chi	a cui
6	2	23	Minatea	Minutia
7	1	10	Diuo	Pico
9	1	15	Iacea	Taccia
9	1	19	Aco	Anco
9	2	11	vccise	vcciso
9	2	23	Collitino	Collatino
		24	Lecretid	Lucretio
			Chicesi	Chiufi
11	1	3	Brusilla	Drusilla
11	1	13	Ferbre	Febre
11	2	11	uolle	uolse
		18	fa il detto	fu detto
12	2	18	Amulio	Aulio
13	1	13	Guidea	Giudea
		21	Sentore	Senatore
13	2	25	Panenio	Partenio
		26	Dodiano	Clodiano
14	1	21	bendito	bandito
14	2	6	Sautarea	Sauracea
		7	Acabia	Arabia
		9	Antemutio	Antemurio
18	2	26	quelli	egli
20	2	16	Eudemero	Eudemon

M. Antonius Muretus Carolum Zerotinus
adolescentem nobilissimum, et optimis
artibus non vulgariter imbutum liben-
tissime vidi: cumq[ue] eum studio cognosce-
di iuris civilis flagrare ex ipsius ser-
mone intellexissem, auct[or] ei fui, ut
ad te potissimu[m] Jacobe Cuiaci profi-
cisceretur, pollicitus fore, ut mea qu-
que causa libenter ei gratificareris;
idq[ue] ut facias, te per amicitiam nostra[m]
roga. Roma VI. Kal. Decembr. MDLXXI.

M. Antonius Marcus Sabinus Tertius
depositionem nobilissimam, et optimam
actionem in iudicio habentem. Item
liberis suis cum dote copiosam
de iure civili dogmata expressit
in hoc tractatu, cuius est finis
ut de iure civili tractate Cuiuslibet
Civitatis, publicis fore ut magis
que conferantur in gratiam
suis ut foret, et per rationem
Ioh. Pava N. K. de P. de M. de X.

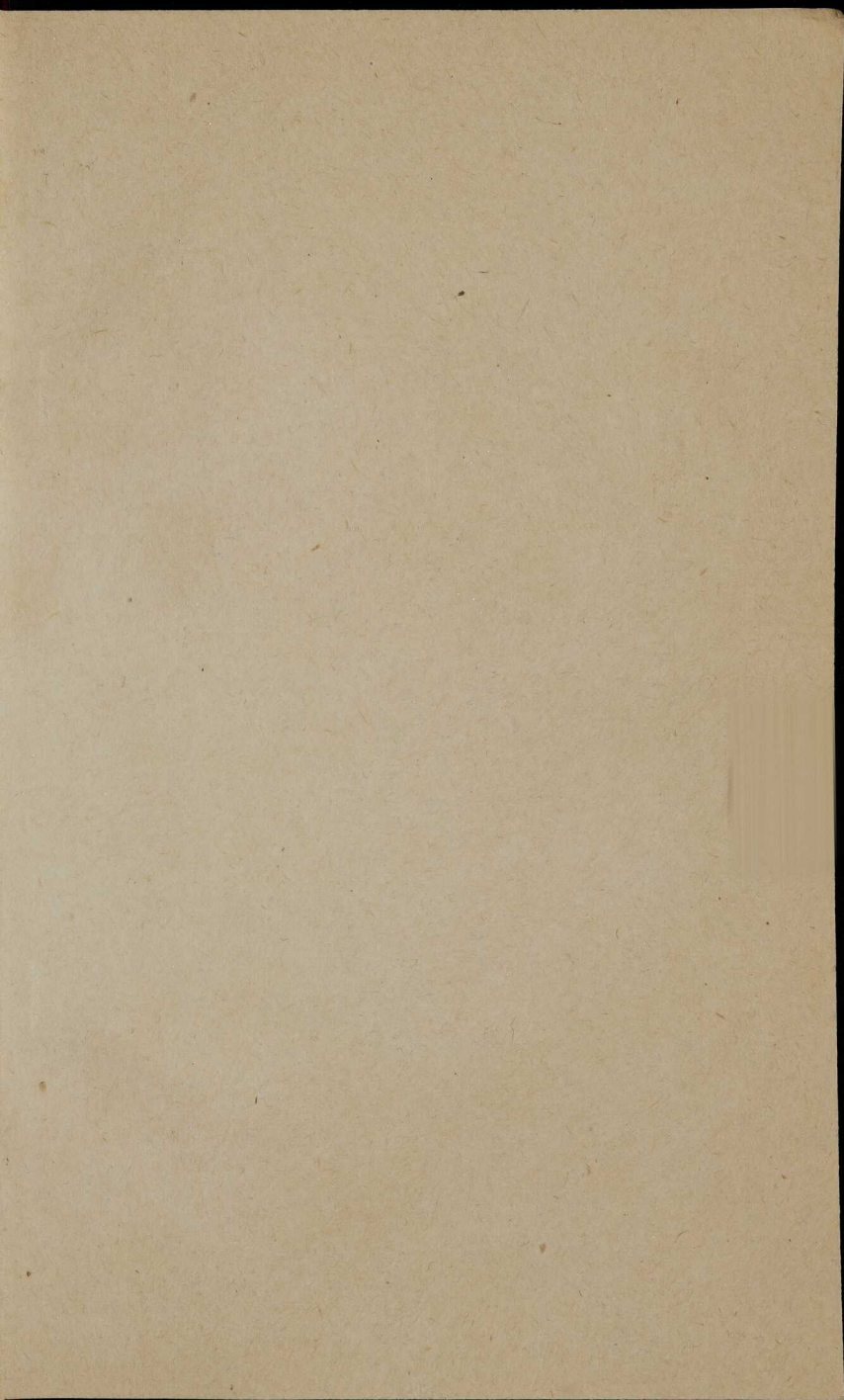
Magnifico

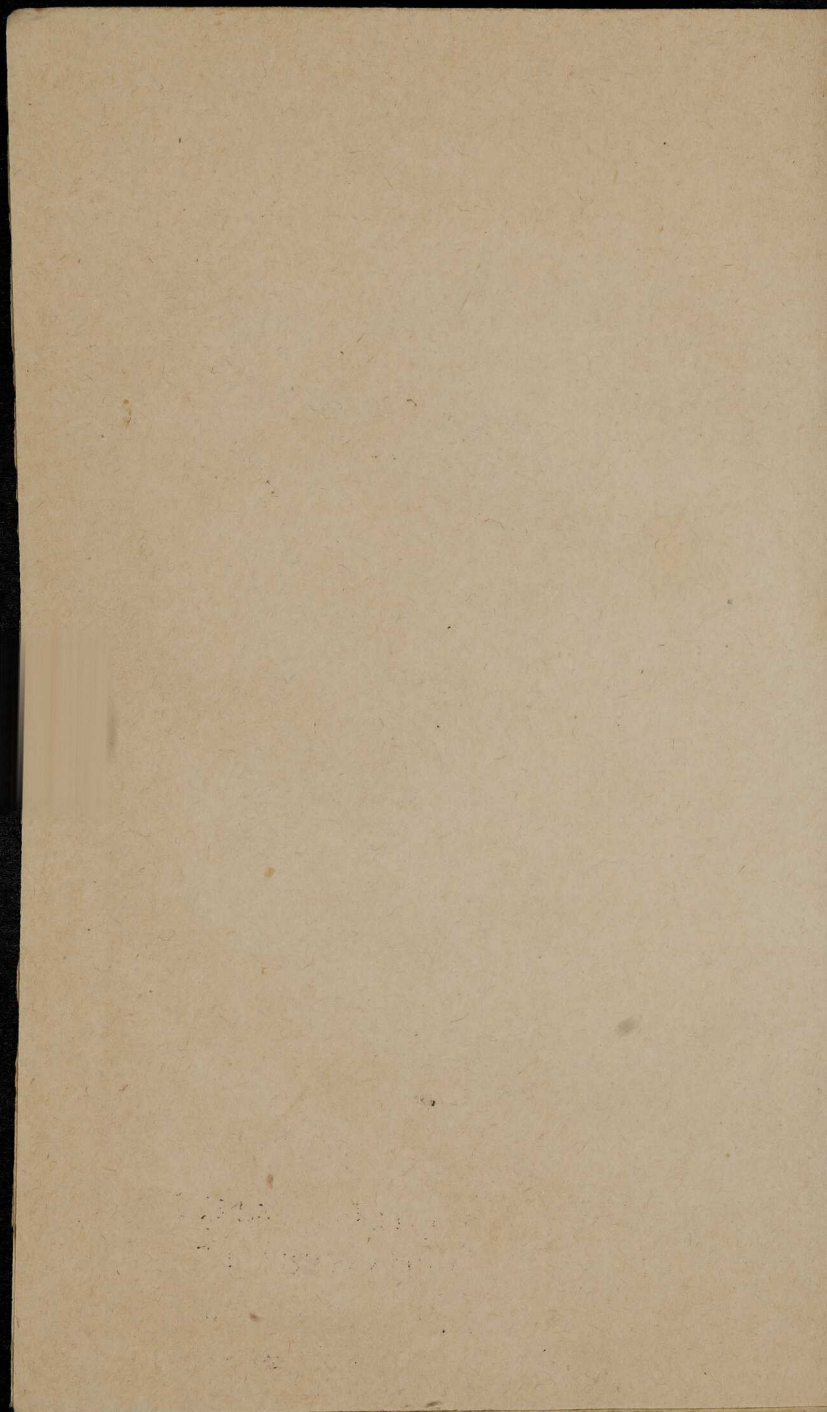
peroso

U. QZ

vide nota mss

in pagina preceden





AGNOLETTO ANTONIO
LEGATORIA LIBRI
Via P. A. Micheli, 40/B
ROMA

